



Si è finito con l'estendere il segreto di Stato in modo assolutamente abnorme fino al rischio di trasformare quest'ultimo in una possibile eccezione assoluta e incontrollabile allo Stato di diritto così come finora conosciuto. il giudice Oscar Magi, motivazioni sentenza processo Abu Omar rese note ieri

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Marco Simoni, Mario Riccio, Roberto Alajmo, sir Orwell, Luigi De Magistris



PARLA CIANCIMINO

“COI SOLDI DELLA MAFIA”

Rivelazioni

Al processo contro Mori
«La mafia investì su Milano 2
Provenzano da latitante a Roma»

La ricaduta sul premier

Il denaro di Cosa nostra finiva
nelle sue immobiliari. L'inchiesta:
i processi del presidente/7

Legittimo impedimento

Proposta Pd: processo subito
per tutti i parlamentari
È scontro alla Camera

Foto di M. Viegi/Emblema

→ ALLE PAGINE 4-11

Bologna, Prodi resta fuori Nervi tesi nel Pd

Candidature Il Professore non si fa coinvolgere. Riunione accesa del partito locale con Bersani → ALLE PAGINE 14-15



Fabriano, il regno della lavatrice ora scopre i licenziamenti

Questa Italia/4 La crisi sta cambiando anche l'oasi delle Marche → ALLE PAGINE 16-17

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**
Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://www.melampoeditore.it) Melampo



GLI ALBUM All'interno 4 pagine su Bertrand Russell a 40 anni dalla morte



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Notte italiana

Credeteci. Anche noi non ne possiamo più. Avremmo voluto - anche oggi, ci proviamo ogni giorno - parlar d'altro. Abbiamo preparato per voi la quarta puntata dell'inchiesta sulle città e la crisi, Rinaldo Gianola racconta le Marche, la Fabriano dei Merloni. Abbiamo letto in anteprima il nuovo libro di Philip Roth. Abbiamo la lettera di un ragazzo, Emiliano Battaino, che parla di un suo coetaneo, Sergio Marra: del suo suicidio e di come coinvolga una generazione intera. Abbiamo sentito Victoria Donda, che a 26 anni ha scoperto di essere la figlia di un desaparecido. Abbiamo impaginato il giornale ed ecco che nel bel mezzo del lavoro irrompe di nuovo la cronaca giudiziaria. Da Palermo, ancora. Parla in aula Massimo Ciancimino il figlio di don Vito. Milano 2, il gioiello immobiliare dell'attuale presidente del Consiglio, la prima fonte della sua immensa ricchezza, costruita anche grazie a investimenti della mafia, dice ai magistrati. Proprio ora che giunge alla fase finale la grande operazione politico-giudiziaria costruita per tener lontano il premier dai processi. Proprio oggi che alla Camera si comincia a votare il legittimo impedimento, una settimana dopo che il Senato ha approvato la norma schiacciagiustizia denominata "processo breve". La manovra a tenaglia è in corso. Ed ecco che a Palermo un testimone assai ben informato, il figlio dell'ex sindaco don Vito, tira nuo-

vamente in ballo Silvio Berlusconi in relazione alla mafia. È credibile? Lo è: leggete l'analisi di Saverio Lodato, un giornalista che le cose di mafia le segue da una vita intera. È credibile e insieme incredibilmente grave.

C'è una relazione simbolica tra i due eventi: le rivelazioni di Ciancimino e la manovra salvapremier. Un richiamo a un concetto antico della politica. La necessità che un leader sia al di sopra di ogni sospetto. La distinzione - riconosciuta in tutti i paesi civili - tra la responsabilità politica e quella penale. Quella distinzione che, di solito, conduce un uomo politico a farsi da parte anche prima di una condanna e anche quando (accade spesso, anche se può sembrare sciocco di questi tempi) ha commesso fatti nemmeno previsti come reato. Silvio Berlusconi potrà continuare a produrre leggi ad personam, potrà trovare il modo di tenere se stesso (e magari anche i suoi amici e parenti) fuori dalle aule dei tribunali ma non potrà mai cancellare il suo passato e le domande alle quale non ha mai voluto o saputo rispondere a proposito delle origini della sua fortuna. Oggi pubblichiamo la settima parte dell'inchiesta sui suoi processi: Imi Sir/Mondadori. Leggete cosa ci scrive Beatrice Rangoni Machiavelli a proposito dell'acquisto delle ville e dei terreni in Lombardia. Anche lei è molto informata. Le frasi pronunciate ieri da Massimo Ciancimino si sarebbero dissolte nel nulla se queste risposte fossero arrivate. Se Silvio Berlusconi avesse a suo tempo tratto le conseguenze del suo imbarazzato silenzio. Ma non ha mai risposto, né mai se n'è andato. A guidare il paese è un uomo esposto a tutte le insinuazioni e forse, stando ai suoi stessi organi di stampa, anche ai ricatti. Per questo oggi dobbiamo registrare una nuova puntata di questa interminabile notte italiana. Non sarà l'ultima, temiamo.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Fiat, volano le immatricolazioni
Gli impianti chiudono lo stesso**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**Berlusconi a Gerusalemme
«Sogno Israele nella Ue»**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Il nuovo romanzo di Philip Roth
Una storia eros & thanatos**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Caso Abu Omar. I giudici: il Sismi sapeva

PAG. 25 ■ ITALIA

Mediolanum, indagati 50 promotori

PAG. 24 ■ ITALIA

Siamo in «stato d'emergenza» per Haiti

PAG. 36-37 ■ L'INTERVISTA

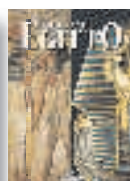
Storia di Analia, la desaparecida

PAG. 42-43 ■ SPORT

Calciomercato, Mancini dall'Inter al Milan

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

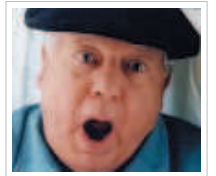
Staino



La voce della Lega

Grandi notizie

Qui da noi i giornali da tempo sono scritti in due lingue distinte: il politichese che è una specie di sanscrito che noi poveracci non tentiamo più neppure di decifrare scambiandolo per turco, e l'italiano paesano: una lingua fortunatamente più viva che viene usata per le notizie più ghiotte. Queste un tempo venivano, con un po' di disprezzo e ironia confinate addirittura dopo quelle sportive. Ma ora si sono finalmente conquistate a buon diritto gli spazi si fa per dire, più nobili, delle prime pagine. Oggi lunedì 1 febbraio 2010 c'è stato finalmente il sorpasso. In purissimo italo paesano le grandi notizie sono state: «Carlà rifiuta il pantano di Sanremo per una caricatura indegna di una regina che ha subito a Domenica in». «Cassano famoso fantasista-scrittore fino alle 6 di sera andava alla Fiorentina, ma alle 6.15 colpo di scena: rimaneva alla Samp». Un trionfo!



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Un piano per rimuoverlo, ma Mineo resiste a Rainews

La direzione di Rainews24, praticamente una poltrona per due. Dopodomani a viale Mazzini si apprestano a nominare Giovanni Masotti condirettore della rete all'news che in quattro anni Corradino Mineo ha portato a risultati mai raggiunti prima. Di fronte ad una performance così soddisfacente il Cda ha deciso di affiancargli il famoso corrispondente da Londra (da Viale Mazzini dicono che per lui si sarebbe mosso addirittura Berlusconi in persona) senza però porre fine al mandato dello stesso Mineo. Almeno per alcuni mesi. L'ex inviato del Tg3 infatti ha ricevuto attestati praticamente unanimi dal mondo politico ed istituzionale, al punto che tra i direttori ascoltati dalla vigilanza è stato l'unico a raccogliere il plauso dell'intero arco dei partiti. Fatto che dovrebbe rendere

più difficile la sua cacciata, ingiustificata ed imbarazzante soprattutto in campagna elettorale, almeno fino all'inizio dell'estate. Ovvio dunque che, fin quando rimarrà Mineo, qualunque condirettore, pur bravo e preparato come Masotti, non potrà esercitare in modo pieno il proprio mandato. Così quella a cui starebbe lavorando il direttore generale Masi sembra più che altro una staffetta. Mineo avrà una semplice proroga, e non una nomina con delibera, e Masotti dovrà attendere solo qualche mese per poter esercitare a pieno il ruolo di direttore. Sperando che nel frattempo il canale non subisca l'impoverimento più volte paventato dal comitato di redazione. A partire da RaiMed, il canale satellitare bilingue visibile in Europa e nell'area del Maghreb, frutto della collaborazione tra Rai-

news24, il Tg3 e RaiSat. Proprio ieri il Cdr è tornato a protestare contro la decisione di chiudere RaiMed presa dagli attuali vertici di viale Mazzini, esprimendo preoccupazione per una scelta definitiva inspiegabile, ma che certo in maggioranza non dispiacerà a tutti. Non bisogna, infatti, dimenticare che uno degli amici più cari ed importanti di Berlusconi, Terek Ben Ammar (al fianco del premier anche durante il suo recente tour nella penisola arabica) ha dato vita a Nessma Tv, un canale satellitare generalista dedicato all'area magrebina e del mediterraneo, in lingua araba e francese e che, come dichiarò lo stesso imprenditore franco-tunisino lo scorso 14 ottobre a Roma, «dal 2010 sarà visibile anche sul digitale terrestre italiano e spero anche sul satellite». Coincidenze nell'etere. ♦



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

→ **Il figlio di Don Vito** depone nel processo palermitano contro Mario Mori e Mauro Obinu

→ **In sei ore** racconta della «trattativa» fra lo Stato e Provenzano e del ruolo dei Servizi

Ciancimino jr: «La mafia investì su Milano Due»

Non ci poteva esser migliore palcoscenico per Massimo Ciancimino. L'aula bunker dove si è svolto il maxiprocesso di Falcone e Borsellino ha accolto ieri la deposizione fiume del figlio di Vito.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Sono le 10.02 quando Massimo Ciancimino entra nell'aula bunker dell'Ucciardone a Palermo. Finisce sei ore dopo. Un lungo racconto che attraversa la storia di Cosa nostra. E sullo sfondo compare anche un «faraonico investimento»: quello di suo padre Vito con alcuni mafiosi, *Milano 2*.

Non ci poteva esser migliore palcoscenico per Massimo Ciancimino. L'aula bunker dove si è svolto il maxiprocesso di Falcone e Borsellino ha accolto ieri la deposizione fiume del figlio di don Vito l'ex-sindaco mafioso di Palermo. Di fronte alla quarta sezione del tribunale il teste ha raccontato i segreti del padre, dell'uomo che per oltre trent'anni fu la mente politica e imprenditoriale di Bernardo Provenzano. Lo ha fatto nel corso di un processo importante che vede due alti ufficiali dei carabinieri – il generale Mario Mori e il colonnello Mauro Obinu – imputati per aver omesso la cattura del capo della Cupola che sarebbe dovuta avvenire il 31 ottobre 1995. Per l'accusa, rappresentata dai Pm Nino Di Matteo e Antonio Ingroia, gli ufficiali avrebbero omesso la cattura del boss in ossequio ad un accordo: in cambio della fine delle stragi volute da Totò Riina lo Stato avrebbe garantito la leadership del «moderato» Provenzano.

Il lungo racconto di Massimo inizia dal rapporto che il padre ha avuto con don Binu, nato quando

Vito insegnava a far di conto ad un alunno un po' svogliato, il futuro capo della mafia, apostrofandolo malamente ad ogni errore: «Provenzano e mio padre si incontravano due tre volte al mese sempre nella nostra abitazione. Mio padre aveva inventato una specie di sistema di spartizione degli appalti: potremmo chiamarlo il sistema Ciancimino. D'accordo con Bernardo Provenzano – ha aggiunto – gli appalti venivano spartiti equamente tra tutti i partiti, in consiglio comunale, a seconda della loro rappresentatività». Non altrettanto buone erano le relazioni con Totò Riina: «Un rapporto contrastato, fatto di scontri. Provenzano era meno irruento, di più elevato livello culturale».

CIANCIMINO E MILANO DUE

I ricordi di Massimo Ciancimino incrociano anche un'altra vecchia sto-

Familiarità

«Mio padre e Bernardo Provenzano si incontravano spesso»

La visita

A Roma, quando uno era ai domiciliari e l'altro latitante

ria ancora attuale. Alcuni costruttori mafiosi avrebbero investito nel progetto Milano 2 di Silvio Berlusconi. «Dopo le inchieste e le denunce della commissione antimafia mio padre decise di spostare i suoi investimenti lontano da Palermo». «Alla metà degli anni 70 quando la famiglia mafiosa dei Buscemi insieme ai costruttori Bonura parlano a mio padre di un faraonico investimento, una grande realizzazione alla periferia di Milano che è stata poi chiamata *Milano 2*», dice Ciancimino ju-



Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito

Foto Ansa

nior. Sono le 12 e 02 e il nome del premier aleggia nell'aula bunker.

I SERVIZI SEGRETI

Ma don Vito non è solo uomo di mafia e di appalti. È una sorta di cerniera tra lo Stato e Cosa nostra. E così nel racconto del figlio compaiono i servizi segreti che hanno accompagnato tutta la carriera del padre. Gli viene richiesto di occuparsi della strage di Ustica e del sequestro Moro. Massimo identifica uno 007: un uomo azzimato, potente e non siciliano. Lo ricorda con due nomi, Carlo e Franco. Ciancimino senior affitta all'inizio degli anni 90 a Roma un appartamento che come in una sorta di porta girevole ospita i suoi incontri sia con lo 007.

LA VISITA DI UN LATITANTE

Ma non solo. Bernardo Provenzano aveva addirittura un doppione delle chiavi di quella casa. E nonostante il boss sia impredibile si muove a suo agio tra la Sicilia e Roma. «Mio padre – dice Ciancimino jr – mi disse che Bernardo Provenzano godeva di una sorta di immunità territoriale per cui, anche da latitante, poteva muoversi liberamente». Era il frutto di un accordo che secondo il teste fu stabilito proprio nell'estate del 1992 dopo l'uccisione di Salvo Lima e la strage di Capaci.

LA TRATTATIVA

Dopo quel sangue versato – secondo il teste – si aprì la trattativa tra Stato e mafia. Don Vito incontra separatamente sia Mario Mori che Provenzano che il misterioso 007. Poi arriva da Riina il famigerato *papello*, la lista in 12 punti per chiudere la stagione delle stragi. «Mio padre era convinto che non si doveva trattare con Riina, era come mettere benzina nel radiatore...». Ma chi era che in quel momento nel mondo politico era pronto a trattare? Ciancimino fa due nomi: Virginio Rognoni e Nicola Mancino – rispettivamente ex-ministro della Difesa e ministro dell'Interno. Ma il chiodo fisso era di contattare anche Luciano Violante. «Mio padre chiedeva delle garanzie... era la sua fissazione». Il *papello* aprì una frattura proprio tra Riina e Provenzano che però secondo Massimo sprona il padre «a trovare punti di mediazione, a portare pazienza». E Ciancimino butta giù il suo di *papello* che secondo Massimo era «una cosa da discutere ai successivi con Provenzano e con gli ufficiali dell'Arma».

È la storia segreta del patto. Che però alle 16.35, dopo 6 ore, viene fermata dallo stesso testimone ormai stremato.

Il suo racconto riprenderà oggi alle 9.30. ♦

**Le accuse
Nella sua deposizione
trattative e segreti di Stato**



Il testimone
«Consegnai a mio padre il papello con le richieste della mafia allo Stato. A me l'aveva dato, il 29 giugno del '92, Antonino Cinà»



Su Nicola Mancino
«Rognoni e Mancino erano stati informati del dialogo intrapreso da mio padre con l'allora colonnello Mario Mori»



Su Corrado Carnevale
«Nel 1990, grazie alle sue amicizie in Corte di Cassazione, mio padre riuscì a fare annullare un ordine di custodia»



Su Mario Mori
«Prima di accettare l'incontro con i carabinieri mio padre chiese l'autorizzazione a Bernardo Provenzano e a un uomo dei Servizi segreti»

Un nuovo tassello nella ricostruzione della «trattativa»

Ciancimino junior ha di nuovo chiamato in causa Rognoni e Mancino (che hanno sempre negato) a proposito dei contatti tra Stato e Cosa Nostra. Le accuse al generale Mori

Il processo

N.B.
PALERMO

Mio padre ha avuto conferma da Mori che dietro la trattativa c'erano uomini politici: Rognoni e Mancino». E' questo uno dei passaggi più delicati della deposizione di Massimo Ciancimino. Il teste punta il dito verso Mario Mori, generale del Ros passato poi a dirigere il Sisd, oggi sotto processo a Palermo con un'accusa pesante: favoreggiamento. Secondo la procura di Palermo avrebbe omesso la cattura di Provenzano il 31 ottobre del 1995 nelle campagne di Mezzojuso. Quel giorno un mafioso infiltrato, Luigi Ilardo, portò gli uomini del Ros fino al rifugio del "fantasma di Corleone". Passò con il boss otto ore e subito dopo riferì agli uomini di Mori l'esatta ubicazione del covo e una lista di suoi picciotti. Ma non successe nulla. «Non credevo che Ilardo ci avrebbe portato a Provenzano», si è difeso Mori. Ma il boss continuò fino al 2001 a frequentare tranquillamente quel covo. Protetto da talpe che lo informarono anche dell'infiltrato: Ilardo nel maggio del '96 fu assassinato.

La mancata cattura si lega così a quanto ha affermato ieri Massimo Ciancimino: «Provenzano si muoveva tranquillamente, era garantito da un accordo». Un tassello di questo patto andrebbe ricercato, secondo l'accusa, proprio negli incontri che Mori ebbe con don Vito Ciancimino nell'estate-autunno del '92. Secondo il generale non vi fu nessun accordo, ne alcun "papello" (il carnet di richieste della mafia allo Stato, ndr) passò mai di mano. Quegli incontri – è la difesa di Mori – avevano come obiettivo catturare i grandi latitanti. Nessun mistero, quindi.

Per Ciancimino junior, invece, quella fu una trattativa che vide da

una parte lo stragista Riina e da una parte i mafiosi "moderati" Provenzano e Ciancimino. In mezzo proprio lui, l'alto ufficiale. Ai boss – secondo Ciancimino – Mori chiese di consegnarsi allo Stato in cambio di un mano leggera nelle confische dei patrimoni. La risposta arrivò il 29 giugno del '92 col famoso papello scritto da Riina. A cui seguì la strage che colpì Paolo Borsellino. Mori, però, pochi mesi dopo mise a segno un grande successo e arrestò Riina. «Fu Provenzano insieme con mio padre a permettere la cattura – dice Ciancimino. Anche per quella vicenda il generale è stato processato e poi assolto. L'accusa era di aver omesso di perquisire il covo di Riina. ♦

LA REPLICA DI MANCINO

«Mai saputo di una trattativa. Chi ne parla è un calunniatore o un millantatore». Lo ribadisce il vice presidente del Csm, Nicola Mancino, accusato in aula da Ciancimino Jr.

IL CASO

Rita Borsellino
«Quelle sue parole spiegano molte cose»

Per l'euro parlamentare Rita Borsellino, «è importante ascoltare le dichiarazioni di Ciancimino jr. perché spesso si tratta di cose di cui non c'è mai stata notizia. I magistrati hanno una lunga esperienza: molti hanno iniziato a lavorare con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Le sue parole - conclude - danno una spiegazione logica a cose che fino adesso non ce l'avevano. Intuitivamente dà una spiegazione a tante situazioni, come la mancata perquisizione del covo di Riina, o il fatto che sia iniziata una sorta di pax mafiosa per cui le stragi si sono improvvisamente interrotte».

Il racconto**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it

Ma chi è? Da dove è saltato fuori? E perché dice tutto quello che dice? E tutte queste cose come le sa? E chi gli lo fa fare di dirle tutte insieme, una dietro l'altra, in un processo pubblico, concedendo perfino che le telecamere lo riprendano? E perché osa sfidare le ire del generale Mario Mori, petto stracolmo di medaglie pesanti, elargite da prima e seconda Repubblica, e imputato per favoreggiamento a Cosa Nostra, avendo, secondo l'accusa, fatto scappare Ber-

La linea telefonica

Esisteva un numero speciale per i capi della Democrazia cristiana

nardo Provenzano, ma, comunque sia, uno fra gli uomini dei servizi segreti più potenti e informati d'Italia?

È Massimo Ciancimino, 46 anni vissuti pericolosamente. Sembra ancora un giovanotto, è di piccola statura, con occhi neri vivacissimi, parlata lenta con parole affilate dal bisturi, in impeccabile grigiaglia, persino il panciotto che ormai usano in pochi. E si porta dietro, al banco del pretorio, un bottiglione d'acqua minerale da due litri perché sa che l'udienza sarà lunga e solo la sete potrebbe tirargli brutti scherzi.

Ciancimino è figlio di suo padre, "don" Vito, che lo prescelse, fra i suoi cinque figli, quattro maschi e una femmina, perché da grande ereditasse il bastone del comando. O che lo allevò sin da bambino, ipotesi subordinata, nell'insolita veste, a futura memoria, di testimone di fatti e persone, retroscena e fuori scena, porcherie di Stato e porcherie di mafia, delitti e stragi ideati da menti tanto più laide proprio in quanto insospettabili.

Solo che, diventando grande, Massimo ha derazzato, si è cioè allontanato dalla via maestra indicatagli dal padre: non è diventato mafioso, forse anche perché i tempi sono cambiati, ma non per questo è diventato pentito, il che, in memoria di cotanto padre, è il minimo che poteva fare.

E ieri Massimo Ciancimino, in quell'aula bunker dell'Ucciardone



Una foto d'archivio del 1991. Vito Ciancimino, con suo figlio Massimo, esce dal carcere dell'Ucciardone

E il figlio di «don» Vito disegnò l'atlante del mondo spaventoso

Nel racconto di Massimo Ciancimino la mappa dei poteri in 60 anni di storia Mafiosi, politici, imprenditori, uomini delle forze dell'ordine. Il latitante Provenzano, amico di famiglia, inviò le sue condoglianze tramite uno 007

gemella del primo maxi processo a Cosa Nostra, ha indossato i panni del geografo audace, controcorrente, che disegna le mappe di un mondo spaventoso, dove non splende mai il sole, eternamente buio popolato com'è da creature doppie e triple che governano in ossequio a patiti sconosciuti e scellerati, individui sfuggenti che di nomi ne avevano almeno due, ma che tutti, di cognome, facevano: "Nessuno".

Ora basta con le ciance, sembra dire il figlio di "don" Vito, quando, a proposito degli affari canadesi del padre - che fu Giovanni Falcone a scoperciarlo per primo - svela che furono i Caltagirone e i Ciarrapico, imprenditori di razza fina, di salotto buono, a suggerirglieli in vista delle Olimpiadi di Montreal. Basta con il si dice e il non si dice, sembra dire il figlio di "don" Vito quando racconta che il padre, anche se scettico, per-

ché lo considerava "faraonico", alla fine si fece convincere dai costruttori Bonura e Buscemi, tutti mafiosi e di sua fiducia, a mettere la sua quota nel progetto di "Milano 2", tenuto a battesimo, e questo neanche gli storici più negazionisti potranno ignorarlo, da Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri.

Ma chi ha raccontato agli italiani, sembra dire il figlio di "don" Vito, la leggenda metropolitana della lati-

Foto di franco Lannino/Ansa



tanza di Bernardo Provenzano, quando ricorda tutte le volte che proprio il superlatitante andò a trovare il padre, nel frattempo agli arresti domiciliari nel suo appartamento di via Sebastianello, a due passi da Piazza di Spagna? E in nome di quale mandato, sembra sottintendere il figlio di "don" Vito, reverendissimi Alti Commissari per la lotta alla mafia, quali Emanuele De Francesco e Domenico Sica, ricevevano papà se andava a trovarli in strutture di copertura, mimetizzate presso ospedali o anonimi condomini della periferia romana?

E a chi vogliono raccontare, sottintende ancora una volta il ragazzo che da grande decise di farsi la sua strada, che Totò Riina, era il più gran latitante di tutti i latitanti se suo padre lo riceveva in camera da letto, in Via Sciuti n.85, nel cuore della Palermo per signori costruita, grazie allo scempio edilizio, proprio dalle giunte comunali di Vito Ciancimino, democristiano e persino sindaco di Palermo?

Che quadretti, che istantanee, che siparietti, quelli che l'audace geografo, che riscrive le mappe dei poteri in oltre sessant'anni di storia patria, ci riporta dal mondo spaventoso. Ne vogliamo parlare dei Gioia, dei Ruffini, dei Lima, che per prendere ordini da "don" Vito si servivano di una linea telefonica tutta per loro? La stessa della quale beneficiava Provenzano, che si presentava come "l'ingegner Lo Verde"?

Ce n'è per tutti, sembra sottintendere il disincantato geografo che ormai ha smesso di meravigliarsi, quando ricorda che il padre riuscì a farsi annullare un ordine di carcere-

Il referente del Viminale
«Signor Franco», il misterioso personaggio accreditato dal ministro

zione grazie alle sue aderenze in Cassazione; o quando si impegnò con Luciano Liggio a farlo mettere agli arresti ospedalieri grazie ai suoi rapporti con altissimi magistrati di Palermo.

Non va dimenticato: il figlio di "don" Vito non ha conosciuto questo mondo parallelo, ci è cresciuto dentro sin da bambino. Lo si intuisce quando parla del "signor Franco" che, a volte, diventava il "signor Carlo"; 70 anni e più portati benissimo. Pare sia ancora vivo, i magistrati lo cercano ma non riescono a svelarne l'identità. Un uomo-cerniera fra mondi diversi che ebbe "don" Vito quasi in affidamento, per conto di non si sa chi, sin dagli anni 70, dai

Non finisce qui
Oggi dovrebbe concludersi la seconda parte della deposizione

Dichiarazioni spontanee
Molto probabilmente dopo Ciancimino vorrà parlare Mori

tempi in cui Antonio Restivo, democristiano e ministro dell'Interno, lo accreditò, insieme ad un'altra persona, proprio a "don" Vito, come interlocutore e referente.

Deve essere uomo di fedeltà di ferro e solidi principi, l'uomo-cerniera se, a prestar fede a Massimo Ciancimino, in questo come in tutto quello che dice, si recò di persona al cimitero dei Cappuccini a Palermo per assistere alla tumulazione di "don" Vito, nel 2002; e dove, per l'occasione, gli consegnò una busta con le condoglianze alla famiglia proprio di Provenzano che in quel momento - sulla carta- figurava latitante. Infi-

ne, la trattativa.

La trattativa fra le stragi di Capaci e via D'Amelio. Il papello, con le richieste di Riina per conto di Cosa Nostra. E Nicola Mancino e Virginio Rognoni, all'epoca ministri democristiani i quali, ancora una volta a detta del figlio di "don" Vito, sapevano tutto quello che c'era da sapere e che avallarono; anche se suo padre, alla ricerca di coperture blindate, non considerandoli all'altezza di un compito così titanico, avrebbe preferito tirarsi dentro Luciano Violante della cui risposta, però, "don" Vito poi non seppe più nulla.

Il resoconto dal mondo spaventoso finisce qui. E con ogni probabilità, già oggi, quando si concluderà la seconda parte della deposizione del figlio di "don" Vito, sarà il generale Mario Mori a rendere dichiarazione spontanea.

È facile prevedere che, davanti alla quarta sezione penale del Tribunale, presieduto da Mario Fontana - giudici a latere Wilma Mazara e Annalisa Tesoriere - squadrerà tutt'altro Atlante. ♦

Il personaggio
Il sindaco corleonese della Palermo Dc

Figlio di un barbiere di Corleone, Vito Ciancimino divenne ragioniere nel 1943 e fu potente assessore ai Lavori Pubblici a Palermo negli anni del «sacco» della città (1959-1954). Andreottiano, nel 1970 fu eletto sindaco. Nel 1984 don Masino Buscetta, pentito di mafia, lo accusa di essere «organico» a Cosa Nostra. Viene arrestato nel 2001. È condannato a tredici anni di reclusione per favoreggiamento e concorso esterno in associazione mafiosa. L'espulsione dalla Democrazia Cristiana risale al 1985.

VIRGINIO ROGNONI

La replica

«Devo ribadire di non avere mai saputo di una trattativa che sarebbe intercorsa fra lo Stato o uomini dello Stato e la mafia».

CGIL

La Consulta Giuridica del Lavoro della CGIL invitano al convegno sul tema

L'attacco ai diritti dei lavoratori e i limiti all'azione della magistratura nel disegno di legge sulla giustizia del lavoro

PRESIEDE

Ivano Corraini

ORE 10.30

PRESENTA

Fulvio Fammoni

INTRODUCONO

**Amos Andreoni
Vittorio Angiolini
Sergio Mattone**

ORE 11.30

DISCUTONO

**Giorgio Costantino
Giuseppe Fontana
Massimo Luciani
Enrico Pugliese
Silvana Sica**

PORTA UN SALUTO

Luca Palamara

CONCLUDE

Guglielmo Epifani

■ **Mercoledì 3 febbraio 2010**
■ **CGIL** ■ **Sala Fernando Santi**
■ **Corso D'Italia 25** ■ **Roma**



www.cgil.it | www.ediesseonline.it

Consulta Giuridica del Lavoro della CGIL

→ **Nei primi anni Settanta** Edilnord e Italcantieri realizzano il centro residenziale di Milano
→ **Le perizie tecniche** non riuscirono a tracciare alcuni dei finanziatori di quelle opere

Quelle operazioni anomale per la «new town» di Silvio

Da dove sono arrivati i capitali che hanno permesso al giovanissimo Berlusconi di avviare le sue vittoriose imprese prima immobiliari e poi televisive? È la domanda che da anni si fanno investigatori e osservatori.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

E così la memoria carsica di Massimo Ciancimino ha consegnato ieri in un'aula di tribunale un'ulteriore verità: soldi di mafia sono stati consegnati alle immobiliari che costruirono *Milano 2*, il centro residenziale di 712 mila metri quadrati di appartamenti, la casa per 14 mila persone, verde, parchi e spazi per il tempo libero. Il primo modello new town. Una rivoluzione per l'urbanistica. Un'oasi di lusso e abbondanza all'americana in un'Italia in piena crisi economica. Ora il problema è che *Milano 2*, dicono le cronache, è stata costruita da due società immobiliari, Edilnord e Italcantieri, che nei primi anni settanta portarono il giovanotto prodigo Silvio Berlusconi a diventare «il re del mattone».

Torna oggi, anni dopo, la questione di sempre e mai risolta: da dove arrivano i soldi con cui Berlusconi ha potuto avviare la sua fortuna? Domanda che già i giudici del tribunale di Palermo, durante il primo processo Dell'Utri hanno provato a porre al Presidente del Consiglio che però, consigliato dai suoi legali, ha sempre preferito avvalersi della facoltà di non rispondere.

In assenza delle versioni del diretto interessato la procura di Palermo ha cercato la risposta in perizie ed indagini. Fondamentale resta quella prima firmata (1999) e poi in parte ritrattata (nel 2007 in modo assai curioso) dal suo stesso estensore, il perito della Banca d'Italia Francesco Giuffrida. Giuffrida, all'epoca vicedirettore della filiale palermitana di Bankitalia, impiega più di un anno di lavoro per ricostruire i flussi finanziari del-



Silvio Berlusconi giovanissimo con la madre Rossella, il padre Luigi e la sorella minore Maria Antonietta

le società denominate Holding 1 e su fino alla 22, il busillis di matriske che fanno capo al gruppo Berlusconi. Il perito, in quella relazione, rintraccia moltissime operazioni che giudica «anomale». Ad esempio: 113 miliardi di lire negli anni settanta (circa 308 milioni di euro) sono flussi «di provenienza non identificabile». Così come non è mai stato chiarito da dove siano arrivati gli otto miliardi che nell'aprile del 1977 Berlusconi versò in un colpo solo nel capitale sociale della sua Fininvest srl che passò all'improvviso da 2,5 a 10,5 miliardi. Una magia.

Nanni Moretti ne «Il Caimano» racconta questo buco nero con una pioggia di soldi che irrompe all'improvviso dal cielo sulla testa del Caimano-Berlusconi. Il mistero è lo stesso, da sempre, e puntuale ritorna. Ancora prima del versamento prodi-

gio di otto miliardi nel 1977, non è mai stata chiarita neppure l'origine finanziaria delle primissime società del Cavaliere, la «Cantieri Riuniti Milanesi di S. Berlusconi e P. Canali» (1961), la «Edilnord sas» (1963), la «Edilnord Centri Residenziali di Lidia Borsani & c» (1968). E qui occorre aprire un'altra finestra sui misteri

Capitali misteriosi
Nel '77 Fininvest
passa da 2,5 a 10,5
miliardi di capitale

del Cavaliere: la Banca Rasini, monosportello dell'alta borghesia milanese in piazza Mercanti. Luigi Berlusconi, il padre di Silvio, è stato direttore dell'istituto dal 1957 al 1973. Ed è attraverso garanzie e fidejussioni di

soci e clienti della banca che rinviano a fiduciarie svizzere e nel Liechtenstein, che il giovane Berlusconi riesce a trovare i primi finanziamenti per le sue avventure immobiliari. È stato lo stesso Carlo Rasini, primo e decisivo finanziatore di Berlusconi, a sollevare dubbi su almeno il «venti per cento del primo capitale Fininvest» (in «Le gesta del Cavaliere» di Carlo Modron). A proposito della Rasini, poi assorbita dalla Popolare Lodi (1991) e con questa finita per sempre, va anche ricordato che nei primi anni ottanta un'indagine della Criminalpol arrestò funzionari, dirigenti e correntisti con l'accusa di riciclaggio.

I correntisti erano i colletti bianchi di Cosa Nostra a Milano. Lo sportello al nord dei clan Fidanzati, Bono e Gaeta era proprio la piccola banca di piazza Mercanti. ❖

Foto Ansa

La lettera

BEATRICE RANGONI MACHIAVELLI

Leggo sull'Unità (giovedì 28 gennaio) a proposito della vendita della Villa di Arcore, di proprietà di Annamaria Casati Stampa di Soncino, che il prezzo pagato fu di 500 milioni di lire il che corrisponde a verità.

Il valore di 1 miliardo e 965 non credo sia quello vero. Di sicuro so che pochi mesi dopo la Villa con tutti gli arredi ottenne un prestito dalla Banca Popolare di Milano di più di 3 miliardi considerati metà del valore della Villa S. Martino data in garanzia.

Le 145 stanze erano arredate con quadri, mobili e oggetti di valore inestimabile. Basta pensare che solo la Via Crucis del Luini, nella cappella del giardino, era stata stimata 400 milioni. La proprietaria Annamaria, ancora minorenni, aveva creduto a quanto le aveva detto Previti: che la Villa era venduta vuota con un piccolo pezzo di giardino attorno.

Previti si difese dicendo che avevano pagato alcune rate della tassa di successione, ovviamente senza poterlo dimostrare.

C'è poi la storia dei terreni agricoli sui quali è stata costruita una parte di Milano2.

Erano stati stipulati atti di vendita con delle Srl le cui quote erano state date ad Annamaria Casati in pagamento, al doppio del valore nominale. Quando si è cercato di realizzare le somme relative si è scoperto che gli

I terreni Si scoprì che gli intestatari delle srl erano dei prestanome

intestatari delle Srl erano dei prestanome scelti al Pio Albergo Trivulzio (la Baggina), di età molto avanzata.

Oltretutto la proprietaria ignara correva il rischio di dover pagare tasse enormi per l'aumento del valore dei terreni dovuto al passaggio da agricoli a urbanizzati.

Per evitarlo si è ricorso a un condono di molte centinaia di milioni per pagare i quali Annamaria ha dovuto vendere buona parte del suo patrimonio.

La causa per danni fatta a Giovanni Ruggieri, autore del libro «Berlusconi: gli affari del Presidente» (Come Silvio Berlusconi è entrato in possesso della villa di Arcore) si è risolta dopo 10 anni, nel 1994 - data in cui Pre-

Villa San Martino e Milano 2 Le sventure della signora Casati

La magione fu pagata 500 milioni di lire. Ma solo la Via Crucis del Luini, nella cappella del giardino, era stata stimata 400 milioni. Le verità confermate da una sentenza del libro di Giovanni Ruggieri

viti si è presentato al Senato. La sentenza della Prima Sezione del Tribunale Civile di Roma stabilì che «nulla è dovuto dall'autore del libro perché quanto in esso affermato corrisponde a verità». Ma nessuno ha voluto pubblicare la notizia.

Nel fondo del Corriere di sabato 30 gennaio, l'opinion leader moderato Sergio Romano afferma che «eleggiamo i nostri leader nella speranza di essere governati da uomini che si sono dedicati alla buona amministrazione della Cosa pubblica. E scopriamo prima o dopo di avere scelto personalità attraenti, grandi maestri della comunicazione, ma incapaci di separare, nella loro vita, il pubblico dal

privato». E cita molti casi, da Blair a Sarkozy, da Bush a Berlusconi.

Antonio Capranica nel suo libro «I Granduchi di Soldonia» sui miliardari in dollari dell'ex Unione Sovietica, chiede a Konstantin Borovoi, l'uomo più ricco della Russia: «Come si può diventare tanto ricchi in così poco tempo?» Tovarisch Borovoi scoppiò a ridere e rispose: «Non ho mai sentito di nessuno che ci sia riuscito in modo onesto».

Perché in Italia quando gli oppositori del centro-destra affermano le stesse cose vengono insultati come anti-italiani, istigatori alla guerra civile? ♦

Su l'Unità Gli affari «immobiliari» della Berlusconi Story



L'Unità del 18 settembre 2009

IL CASO Sgarbi indagato si dimette da sindaco di Salemi

«In Sicilia non si può fare nulla e tutto si trasforma in un teatrino». Parola di Vittorio Sgarbi che ieri ha annunciato le sue dimissioni da sindaco di Salemi. «Il furto dei pc nel mio ufficio la notte scorsa e le due indagini della procura di Marsala nate in seguito alle affermazioni dell'ex assessore alla Creatività Oliviero Toscani che parlava della presenza della mafia a Salemi e all'uso di un'auto blu per accompagnare un giornalista che doveva scrivere un servizio sono state le gocce che hanno fatto traboccare il famoso calice», ha detto. «Io la mafia - ha dichiarato - l'ho avvertita attraverso le minacce e le intimidazioni ricevute. I mafiosi li ho combattuti prendendoli per il culo e ridicolizzandoli. E poi il sindaco non ha alcun potere, tutto dipende da provincia, Regione e altri enti...».

AGCOM Censura online «Mettere i filtri a internet è insieme grave e inefficace. La censura della rete è brutta e impossibile». Lo afferma Corrado Calabrò.

Advertisement for LAVORO & WELFARE. Includes logo, address (SEDE NAZIONALE via Sant'Andrea delle Fratte, 16 ROMA), seminar title 'LAVORO REGOLARE PER UN'AGRICOLTURA DI QUALITÀ', and a list of speakers including Maria Teresa Altieri, Giovanni Battafarano, and others.

Così in aula
alla CameraSi schierano
le opposizioniFranceschini precetta
i deputati: tutti presenti

«Presenza obbligatoria» oggi in aula alla Camera per i deputati del Pd, in occasione del voto sul legittimo impedimento: il capogruppo Dario Franceschini, lo ha ricordato, tramite sms, a tutti i 214 deputati democratici: «Rinviare ogni impegno».

Casini (Udc): «Se non ci sono
altri vagoni lo votiamo»

L'Udc è disponibile a votare a favore del provvedimento sul legittimo impedimento, a patto che riguardi solo il presidente del Consiglio. A chiarirlo è stato Pier Ferdinando Casini: «Se non ci sono altri vagoni, votiamo a favore».

Palomba (IdV): «Pronti
a fare ostruzionismo»

«L'Italia dei Valori ha presentato 73 emendamenti ed è pronta a fare ostruzionismo». Lo afferma in una nota Federico Palomba (IdV), che è anche vicepresidente della commissione Giustizia di Montecitorio.

→ **Presentato** un emendamento che dà una corsia preferenziale agli imputati eletti in Parlamento

→ **Per il Pdl** «una provocazione». Oggi alla Camera lo scontro in aula sul legittimo impedimento

Proposta Pd: «Processo subito per tutti i parlamentari»

Per Richi Levi: «È solo un diverso modo di affrontare lo stesso problema. Se lo dovessero bocciare come emendamento, siamo pronti a presentarlo come ddl autonomo o come emendamento al giusto processo».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

L'idea è semplicemente logica. Il classico uovo di Colombo. In tempi in cui la maggioranza è così sensibile a processi «giusti» e «brevi», alla certezza delle pene e alle garanzie di vittime e imputati e dei cittadini e del Presidente del Consiglio premier tanto da approvare domani alla Camera il legittimo impedimento del premier a non essere processato, leggi disturbato, nell'esercizio delle sue funzioni, è giusto pensare ad una norma che completi questo quadro e che dia invece, una corsia privilegiata e più veloce ai processi in cui lo stesso premier e i parlamentari dovrebbero trovarsi ad essere imputati. Lapalisse, appunto. Il Pd lo chiama «processo subito». «È giusto sapere il prima possibile chi sono le persone che ci governano e ci amministrano nel caso questo qualcuno dovesse inciampare in un'inchiesta» osserva Rosi Bindi, presidente del Pd e tra i primi firmatari con Richi Levi, Giuseppe Zaccaria, Giovanni Bachelet e Donatella Ferranti di un emendamento che sarà presentato stamani in aula quando cominceranno le votazioni per il legittimo impedimento la cui approvazione è prevista per domani in-

torno all'ora di pranzo. «Se lo dovessero bocciare come emendamento, siamo pronti a presentarlo come ddl autonomo oppure, ancora, come emendamento al giusto processo» spiega Richi Levi, ideatore della proposta. Il testo, due articoli, prevede una corsia preferenziale per i processi che riguardano i parlamentari; per quelli di criminalità organizzata e terrorismo; per gli infortuni sul lavoro e la circolazione stradale; sull'immigrazione; per gli imputati già detenuti; per quelli nei quali è contestata la recidiva; quelli che richiedono un giudizio direttissimo e immediato. «In sostanza - aggiunge Levi - si tratta solo di estendere un articolo del codice di procedura penale (132 bis) anche a deputati e senatori». Levi non è certo politico da barricate e colpi di testa. Mentre spiega sembra alzare un leggero sorriso. Una «provocazione» è la stroncatura del Pdl. «È solo un diverso modo di affrontare lo stesso problema, chiediamo processi veramente bre-

Due articoli
L'emendamento
presentato da Levi (Pd):
«Nessuna provocazione»

vi» fa notare Donatella Ferranti. «È la nostra soluzione al problema del rapporto tra politica e magistratura». E, caso mai ce ne fosse bisogno, un modo in più per dire che il Pd - almeno la parte qui rappresentata - «considera semplicemente antistorico parlare di ritorno all'immunità parlamentare».

Stamani, quando il legittimo impedimento (scudo giudiziario per il premier di 18 mesi per approvare una legge di modifica costituzionale) sarà in aula sono possibili altre adesioni. L'Idv ha già detto sì. tabac-

ci (Api) ha già firmato.

Di sicuro l'emendamento «processo subito» non distenderà gli animi nell'emiciclo. Ieri tam tam di sms, a destra e a sinistra, per raccomandare la presenza in aula. Per il Pd - oltre duecento emendamenti - sono previsti gli interventi di tutti i big, D'Alema, Fassino, Franceschini, forse anche Veltroni. «La norma è peggiore del Lodo Alfano» taglia corto Ferranti. Di Pietro e i suoi hanno già promesso: ostruzionismo. Ma i tempi sono bloccati. Il voto finale è previsto domani. Il capogruppo Cicchitto (Pdl) è sicuro: «Avremo una larga maggioranza». ❖

IL TESTO

I numeri

Al testo sul legittimo impedimento sono stati presentati 297 emendamenti, di cui sei della Commissione.

IL CASO

Indagini illegali, Telecom e Pirelli patteggiano

Con la richiesta di patteggiamento Telecom e Pirelli chiudono con la vicenda dei dossier illegali, che ha al centro l'ex capo della security delle due società Giuliano Tavaroli e per la quale le due aziende sono finite imputate in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. L'istanza di patteggiamento, come anticipato dal *Corriere della Sera*, è stata depositata in Tribunale sabato mattina e porta Telecom e Pirelli a rinunciare al processo breve, qualora dovesse entrare in vigore. Nell'accordo raggiunto con la Procura di Milano, in particolare con i pm Nicola Piacente e Stefano Civardi, le due società, che in totale verseranno 7 milioni di

euro, si sono viste riconoscere dalla magistratura da un lato l'assenza di responsabilità, dall'altro l'adozione dei modelli organizzativi imposti dalla legge 231 del 2001 e la piena collaborazione alle indagini: in passato sono stati presentati agli inquirenti sei esposti con al centro le attività interne «sospette» e commesse, usando le strutture delle società, da Pier Guido Iezzi, l'ex capo della sicurezza di Pirelli, Tavaroli e dall'ex capo della security informatica Fabio Ghioni e dal cosiddetto «Tiger Team». Riguardo alla cifra che verrà versata, quella che riguarda il capo di imputazione a carico delle due «persone giuridiche», ammonta in totale a un milione e 250 mila euro. Il resto della somma, fino ai sette milioni totali, verrà pagata ai molti dipendenti che sono stati oggetto di «monitoraggio» da parte di Tavaroli&C.

IL COMMENTO

Sir Orwell

La condanna mediatica dei pm

La figura del pubblico ministero è rappresentata in tv come quella di un ignavo, indifferente alle ingiustizie che si trova ad affrontare. Questo produce sfiducia nei confronti della magistratura

Come mai i magistrati del pubblico ministero «stanno sullo stomaco» un po' a tutti? Certo, nessuno è perfetto, e dunque nemmeno i pm. Ma ciò che accade in Italia è indubbiamente singolare. In tutte le fiction e in tutti i serial televisivi il pubblico ministero è sempre «inetto», «ignavo», spesso, addirittura, «disonesto».

È, comunque, un soggetto «indifferente» davanti all'ingiustizia: un'entità inutile o addirittura dannosa nelle indagini, sempre e comunque in balia del più che brillante e solerte poliziotto, carabiniere, avvocato o anche – addirittura – investigatore privato di turno.

L'indifferenza è la qualità peggiore e più odiosa che si possa affibbiare ad un pubblico ministero. Per poter fare decentemente e dignitosamente quel mestiere occorre, infatti, possedere tre qualità fondamentali ed imprescindibili: onestà intellettuale, una buona dose di curiosità, e – soprattutto e prima di tutto – la capacità di indignarsi, o meglio la capacità di continuare ad indignarsi. Non in modo moralistico ma in relazione a tutto ciò che può assumere rilevanza penale. Rappresentare un pm come «indifferente» equivale all'affidare a un personaggio senza passione il ruolo dell'amante.

Accade per caso o c'è una convergenza di interessi, magari tra loro eterogenei, in questo discreditare o addirittura demonizzare, nell'immaginario collettivo, la figura del pubblico ministero? E in tal caso, cui prodest?

Certo, si potrebbe dire, in modo semplicistico, che in un paese nel quale più del 50 per cento della popolazione ha avuto a che fare, direttamente o indirettamente, con la giustizia penale, prendersela con chi ne ha la titolarità è un'operazione che produce consenso. Chissà: qualche volta la risposta più coerente è anche la più semplice e più banale. Una cosa, però, è certa: simili rappresentazioni hanno prodotto e producono nei cittadini un senso di sfiducia e diffidenza rispetto a tutti i magistrati, e, in particolare, rispetto al pm, cioè alla figura cui il codice di procedura penale del 1988 e, prima ancora la Costituzione, conferiscono il ruolo di dominus delle indagini preliminari.

Il pm è, infatti, «disegnato» dalla legge come il soggetto più dinamico e più poliedrico del sistema processuale: è investigatore e inquirente nella fase delle indagini preliminari; è requirente, parte e contraddittore nella fase del dibattimento. Il pubblico ministero



Piccoletta di Beatrice Alemagna

L'analisi

«Forse neppure ci si rende conto di quanto possa essere pericoloso e dannoso ingenerare sfiducia nei confronti di chi, invece, dovrebbe impersonare la Giustizia»

dà impulso e dirige l'attività investigativa e poi, nel processo inteso in senso stretto, sostiene l'accusa nel contraddittorio delle parti, e, soprattutto, innanzi al giudice. Forse proprio per queste caratteristiche il pm è condannato – in una singolare nemesi storica – ad attirarsi gli strali di un'opera di delegittimazione che assume ogni giorno di più i caratteri di una «caccia alla streghe».

Proprio questo dato dovrebbe indurre gli operatori del settore e i tanti esperti di mass media a una seria riflessione. Specialmente se si considera che viviamo in una società dove la televisione, pubblica o privata che sia, riveste il

ruolo di principale veicolo di «approvvigionamento culturale» orientando in modo determinante i costumi della società. Forse neppure ci si rende conto di quanto possa essere pericoloso e dannoso ingenerare sfiducia nei confronti di chi, invece, dovrebbe impersonare – anche nell'immaginario collettivo – la rappresentazione in concreto della Giustizia: si rischia di creare generazioni educate all'insegna di un «sentimento della giustizia» deformato. Perché il senso di ciò che è giusto e di ciò che è ingiusto è in forma prima ancora di imparare a rispettare questa o quella legge determinata.

Si tratta, ne siamo consapevoli, di considerazioni che possono apparire banali e anche un po' demagogiche. Tuttavia ci auguriamo di non dover mai leggere un testo di legge che appaia, in qualche modo, l'adattamento legislativo della figura del pubblico ministero così come - ormai da anni - ci viene propinata dalle tv. Se accadesse, non solo sarebbe una delusione per chi, come me, è un affezionato telespettatore di quei programmi ma, soprattutto, indurrebbe proprio a pensar male! ♦



Tutti i processi del presidente /7 (prima parte)

IMI-SIR/MONDADORI

Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it



Ci sono storie che non finiscono mai. Per raccontarle ci vorrebbero raccolte intere, edizioni cofanetto, strenna natalizia con fiocco rosso. Se i processi del presidente sono un'epopea iniziata sedici anni fa, non c'è dubbio che quello Imi-Sir/Lodo Mondadori sia, di questa epopea, il cuore e il plot, il paradigma e il Dna. Per vari motivi. Per i tempi, prima di tutto: l'inchiesta penale comincia nel 1995, si chiude in Cassazione nel 2007 ma sul fronte del civile è ancora aperta con i 750 milioni di risarcimento che Fininvest deve alla Cir di Carlo De Benedetti; Berlusconi è al governo dal 2001 al 2006 e lo è di nuovo dal maggio 2008, date da tenere sempre presenti perché "complici" di artifici di legge voluti per bloccare fonti di prova (legge sulle rogatorie), modificare i reati (falso in bilancio) o scansare i giudici (legittimo sospetto).

Per i personaggi, poi: la teste

Il Cavaliere

Per Berlusconi il reato di corruzione semplice è prescritto dal 2001

Omega, l'avvocato Stefania Ariosto, ai tempi giovane e bionda fidanzata di Vittorio Dotti, uno dei legali del premier, che ebbe la sfortuna di capire quello che avveniva sotto i suoi occhi - passaggi di tangenti - e il coraggio di raccontarlo; gli imputati, una combriccola di insospettabili avvocati e magistrati che tenevano la Capitale in pugno aggiustando sentenze in cambio di mazzette. Insomma, una galleria di personaggi che ha saputo fissare momenti memorabili nelle aule della quarta sezione penale del tribunale di Milano. Per esempio, la calma glaciale del presidente Carfi che in tre anni affronta e respinge per otto volte ogni tipo di allusione, attacco e ricusazione. O come quando l'allo-

I grandi affari? Merito di giudici amici e sentenze comprate

I processi Imi-Sir e Lodo Mondadori vengono riuniti nel maggio 2002. Storie simili, stessi protagonisti. Berlusconi se la cava. L'amico Previti no



Sulla barca di Previti nel 1991: da sinistra Previti e signora, Berlusconi, Veronica Lario, Stefania Ariosto, Vittorio Dotti e altri amici

ra onorevole avvocato Ignazio La Russa, legale di Previti (tutto si tiene sempre, nella compagnia di giro degli amici di Berlusconi), insegue fuori dall'aula la teste Omega che replica secca «lei non può trattarmi così!» prima di svenire davanti ai bagni del tribunale. O, ancora, la limpidezza con cui l'ex ministro Previti e i suoi sodali ammisero in aula: «Ebbene sì, siamo evasori fiscali: e allora?».

Ecco, un processo così. Di cui è necessario chiarire un paio di passaggi. Il primo: Berlusconi, unico

tra tutti gli imputati (per il Lodo) a cui è invece contestata la corruzione in atti giudiziari, è accusato di corruzione semplice, reato commesso nel 1991 che il 25 giugno 2001, data del rinvio a giudizio, risulta prescritto grazie alle attenuanti generiche. Ma Berlusconi - come dirà molti anni dopo (3 ottobre 2009) il tribunale civile - è il invitato di pietra di tutta la faccenda, colui nell'interesse del quale è stato voluto l'"aggiustamento" della sentenza.

Il secondo passaggio: nel 2002

vengono riuniti in un unico dibattimento due processi diversi, quello per il Lodo Mondadori e quello per il risarcimento miliardario dell'Imi agli eredi Rovelli, già proprietari della Sir, le raffinerie sarde.

Definiti contesto e passaggi processuali, sono necessari gli antefatti. Al centro dell'inchiesta Imi-Sir ci sono i 66 miliardi di lire - più di 34 milioni di euro - versati nel 1994 dagli eredi del petroliere Nino Rovelli agli avvocati Previti (21 miliardi), Pacifico (33) e Acampora (13) per corrompere i giudici romani

«Dotti, la grande spia»

«Fu Dotti a venire in negozio a comprare mobili d'antiquariato per 200 milioni e a pagare con un libretto dei fondi neri Mondadori sequestrato. Tre giorni dopo la Guardia di finanza era a casa mia». Stefania Ariosto, intervista di Jolanda Bufalini su l'Unità (29-9-2009)



«La corruzione? Normale»

«Una sera in un ristorante avrei voluto portare via un posacenere di porcellana con due uccellini, per ricordo. Dotti mi strillò: «Sei una ladra». Reagii: «Ladra io? Ma siete voi i ladri, corrompete, pagate i giudici» e raccontai. Era il 1992». S. Ariosto intervista su l'Unità.



Squillante, Verde e Metta, chiamati ad aggiustare la causa tra la Sir e l'Imi. Operazione andata a buon fine visto che gli eredi Rovelli intascano mille miliardi da quella sentenza a loro favorevole.

Un'altra sentenza aggiustata riguarda il Lodo Mondadori. La guerra tra De Benedetti e Berlusconi per il controllo della Mondadori scoppia nel 1989, a novembre. Il gruppo editoriale è, in quel momento, in mano a tre soggetti: Cir, famiglia Formenton (eredi Mondadori) e Fininvest. Carlo De Benedetti, amico del defunto Mario Formenton, ha un contratto con la famiglia in base al quale entro il 30 gennaio 1991 i Formenton venderanno le loro quote alla Cir. Solo che nel novembre 1989 la famiglia Formenton cambia idea e vende a Berlusconi, che diventa azionista di maggioranza. Ne nasce il cosiddetto "lodo", cioè un arbitrato che - dopo molti passaggi - stabilisce che ha ragione la Cir. De Benedetti torna padrone ma la Fininvest, con i Formenton,

Due inchieste

Nate separate, sono poi riunite perché hanno «le stesse fonti di prova»

impugna la sentenza. Il 14 gennaio 1991 la I sezione civile di Roma, presieduta da Arnaldo Valente, relatore Vittorio Metta, chiude la camera di consiglio. La sentenza, fatto insolito, viene resa pubblica solo il 24 gennaio, dieci giorni dopo, e dà ragione a Fininvest. Anche qui ci sono di mezzo Previti, Pacifico e Acampora, oltre al giudice Metta. Nel mondo dell'editoria è un terremoto che troverà fine solo con la mediazione politica di Andreotti e Ciarrapico (Repubblica, L'Espresso e i giornali locali Finegil a De Benedetti; Mondadori a Berlusconi).

Per qualche anno è pace armata. Fino al 1995. Quando si viene a sapere che la procura di Milano sta ascoltando un superteste criptato sotto la lettera Omega. E che un giudice a Londra sta valutando se inviare ai colleghi di Milano una quantità di carte che raccontano vita morte e miracoli del conto All Iberian e degli altri che fanno capo alla Fininvest group b-very discreet.

(7, continua)

Il processo Imi-Sir Le tappe della vicenda e dell'inchiesta

1982 Nino Rovelli chiama in Tribunale l'Imi per non aver onorato una convenzione del 1979 per il risanamento delle società del gruppo chimico Sir: un affare da 500 miliardi di lire.

1986 Il tribunale di Roma condanna l'Imi a risarcire i danni subiti da Rovelli. L'Imi ricorre in Appello.

1992 La Cassazione dà ragione a Rovelli. L'Imi liquida gli eredi con un maxi assegno da 980 miliardi di lire.

1996 La procura di Milano, che già indaga sulla sentenza del Lodo Mondadori, arresta gli avvocati Acampora e Pacifico, l'erede Felice Rovelli e il capo dei gip di Roma Renato Squillante.

11 Maggio 2000 Comincia il processo. Gli imputati: Previti, Acampora, Pacifico, Squillante, Metta, Verde (assolto dopo il primo grado). Accusa: corruzione in atti giudiziari; Rovelli, tra il '91 e il '92, ha versato ad avvocati e giudici una tangente di 66 miliardi e 800 milioni di lire. Dalla prima udienza, Berlusconi si è già salvato, Previti e gli altri imputati cominciano un balletto estenuante di ricusazioni ed eccezioni che passano ogni volta dalla Cassazione. Ci vorranno tre anni per arrivare al primo grado.

21 maggio 2001 Ariosto, teste Omega, in aula.

Gennaio 2002 Il processo Imi-Sir è riunito con Lodo Mondadori.

29 aprile 2003 Sentenza di primo grado: condannati tutti gli imputati. (segue)

SETTIMA PUNTATA

L'inchiesta

La serie «Tutti i processi del Presidente» esce martedì, giovedì e domenica di ogni settimana.

Legittimo sospetto per scegliere il giudice

Nel 2002 il Parlamento approva a tambur battente la legge Cirami. La vuole l'ex ministro Previti, avvocato del premier

Legge su misura

LUIGI DE MAGISTRIS
EUROPARLAMENTARE IDV



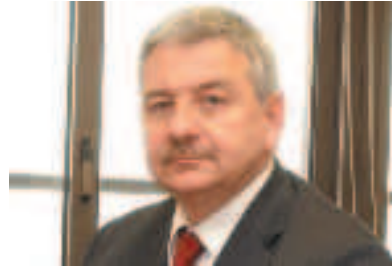
L'art.45 del Codice di procedura penale prevede la possibilità, su richiesta dell'imputato o del pm alla Cassazione, di trasferire un processo ad altra sede quando «gravi situazioni locali» pregiudicano «la libera determinazione delle persone che partecipano al processo ovvero la sicurezza o l'incolumità pubblica, o determinano motivi di legittimo sospetto» (sulla imparzialità del giudice). Quest'ultimo riferimento è stato introdotto nel 2002 dal governo Berlusconi con la legge Cirami. Il legittimo sospetto era presente nel codice Rocco, ma con l'approvazione della Costituzione (che all'art.27 sancisce la figura del giudice naturale precostituito) e in seguito a casi di abuso (il trasferimento del processo per Piazza Fontana a Catanzaro ad esempio) si decise di escluderlo dal nuovo codice del 1988. Prima della Cirami, già la legge delega del 1987, con cui si avviava la riforma del codice di procedura penale, prevedeva il legittimo sospetto per «gravi e oggettivi» motivi, ma alla fine si scelse di non introdurlo nel nuovo ordinamento temendo che potesse interferire, come in passato, nel regolare svolgimento dei processi. Accusare un giudice di esser parziale è un'arma facile da brandire per sottrarsi alla legge sfruttando concetti vaghi di sospetto. Ma Berlusconi nel 2002, azzerando il confronto parlamentare e provocando la risposta di opposizione e girotondi, decide di inserirlo a tempi record nel codice. È la legge Cirami. A Milano infatti ci sono i procedimenti Imi-Sir e Sme-Ariosto. Allora, come oggi, la necessità è il sal-

vacondotto giudiziario del premier e dei suoi, magari spostando la sede giudiziaria dove i processi si svolgono, accusando i giudici di parzialità. Magari alla ricerca di un porto delle nebbie. Così la difesa sceglie di appellarsi alla mancata introduzione del legittimo sospetto nel codice dell'88, come invece previsto dalla legge delega dell'87, sollevando una questione di legittima costituzionalità che investe la Cassazione e la Corte Costituzionale. Mentre parte il cantiere legislativo *ad personam* per la legge Cirami che introduce il legittimo sospetto (per condizioni ambientali) e la possibilità di sospensione del processo, con immediata applicabilità ai procedimenti in corso. La legge Cirami cerca di dilatare i tempi e bruciare i processi. E brucia anche la giustizia colpendo l'indipendenza della magistratura, il principio costituzionale del giudice naturale e della sua individuazione pri-

Respinto

Per 8 volte la difesa di Previti cerca, invano di fuggire da Milano

ma della commissione del reato, l'art.111 sulla ragionevole durata del processo e l'art.3 sull'uguaglianza di fronte alla legge. Per difendere l'imputato dalla possibile parzialità del giudice, del resto, bastava quanto stabilito dal codice in vigore e non c'era bisogno del legittimo sospetto. La Cirami è dunque una legge ad hoc, a cui Consulta e Cassazione rispondono picche: i processi restano a Milano perché non ci sono profili di legittimità costituzionale e non c'è motivo di sospettare dei giudici. Come ha ricordato anche la Corte europea dei diritti dell'uomo dichiarando inammissibile il ricorso di Previti per il processo Imi-Sir, che lo ha visto condannato nel 2006.❖

Nel toto
candidatiLa corsa sotto
le Due Torri

Duccio Campagnoli



Maurizio Cevenini



Luciano Sita

→ **Prodi:** «Non cambio idea». Bersani: rispettiamo le sue decisioni. Zampa: nessuna tensione

→ **Consultazione** Anche Idv ed il partito di Vendola potrebbero partecipare con i loro candidati

Bologna, il Professore dice no E rispuntano le primarie

«Non cambio idea». Prodi non scende in campo per la conquista di Palazzo d'Accursio anche dopo le tante pressioni della base Pd e dei leader come Bersani. Si riparla delle primarie, forse allargate a Idv e Sel.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«Non sto cambiando idea». Romano Prodi dice ancora «no» a chi lo vorrebbe candidato sindaco di Bologna. Neanche l'appello di Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna, che ha auspicato un «segnale d'amore per la città» da parte dell'ex premier, sembra farlo desistere dalla decisione di restare fuori dall'agone politico. «Non è una questione di sacrificio personale - aggiunge ai cronisti che lo attendono sotto casa - quando uno prende decisioni politiche, bisogna guardare razionalmente a cosa è meglio per se stessi, per la città, per la comunità in cui vive, per la coerenza delle proprie azioni. E' un giudizio sempre complesso». Più tardi, poi, il Professore, davanti ai microfoni di Radio 24, ha fatto sapere di «non aver comunicato nulla ai vertici del partito perché non c'erano richieste ufficiali come succede in questi casi».

PARTITA CHIUSA

Partita chiusa, dunque? «Non lo so - risponde il leader del Pd Pier Luigi Bersani, arrivato a Bologna per una direzione-fiume nella sede di via Rivani, dove i giornalisti sono



Romano Prodi davanti alla sua abitazione bolognese in una foto d'archivio

stati tenuti fuori - E' chiaro che nessuno può pensare che l'ex presidente del Consiglio non sarebbe una candidatura fortissima e gradita da tutti. Dopo l'esperienza di governo, Prodi ha fatto le sue scelte di vita, quindi noi assolutamente rispetteremo le sue decisioni». Parole che non suonano certo come una supplica, ma che non possono dimenticare il fatto che un'eventuale «sì» dell'ex premier toglierebbe le castagne dal fuoco al

Centrosinistra locale, spiazzato dopo l'amaro finale della brevissima esperienza dell'ex sindaco Flavio Delbono, travolto dall'inchiesta che lo vede indagato, tra l'altro, per truffa aggravata e peculato. Non è un caso, quindi, che Stefano Bonaccini, neosegretario regionale del Pd, abbia rinnovato l'appello a Prodi: «Se dicesse di sì, l'accoglieremo a braccia aperte». Di sicuro, fa sapere la portavoce dell'ex premier e parla-

mentare Pd, Sandra Zampa, dietro al «no» di Prodi non ci sono tensioni con Bersani, né tanto meno l'ipotesi di tornare alla ribalta nazionale: «Una lettura di questo tipo sarebbe strumentale. La decisione di candidarsi o meno fa capo solo alla volontà del Professore». Silenziosa, invece, Rosy Bindi: «Voglio molto bene al Pd e troppo a Prodi per esprimermi su questo argomento».

Se all'orizzonte non si dovesse



Andrea Segré

profilare nessun "bricolone" in grado di mettere d'accordo tutto il Centrosinistra, si andrà quasi certamente a primarie allargate. Di "consultazione ampia" ha parlato lo stesso Bersani e la soluzione è richiesta anche dagli alleati, a partire da Idv e da Sinistra ecologia libertà. L'assessore regionale Duccio Campagnoli, sostenuto dalla Cgil locale in blocco, ha già dato la disponibilità, così come l'ex presidente del Consiglio comunale e recordman di preferenze, Maurizio Cevenini ("Se non c'è Prodi, il Cev c'è"), sono in pole. Ma ieri i dipietristi hanno rilanciato anche Andrea Segré, inventore del Last minute market.

INCOGNITA

Su tutto grava l'incognita dei tempi del voto. Solo giovedì, infatti, si saprà se il ministro Roberto Maroni varerà l'atteso decreto con cui Bologna

La data del voto

Ancora incerta, Maroni decide a giorni
Il Pd accusa la destra

potrà accorpate regionali e amministrative, andando così alle urne nell'unico election day del 28-29 marzo prossimi. Un rinvio - a questo punto l'ipotesi alternativa sarebbe quella dell'autunno - potrebbe rivelarsi un boomerang per il governo. Le richieste fatte nei giorni scorsi da Maroni, infatti, sono state esaudite: Delbono si è dimesso ufficialmente giovedì, dopo l'approvazione del Bilancio, Bersani ha ribadito la disponibilità del Pd a votare subito ("La destra non nasconda le sue difficoltà"), e dunque la responsabilità di un lungo commissariamento della città (tra 8 e 15 mesi) ora sarebbe esclusivamente del Centrodestra.

Da quanto è trapelato, la riunione di ieri ha avuto anche forti accenti critici verso la leadership locale del partito. Nessuno, infatti, nasconde che, a seguito delle dimissioni di Delbono, non sarà facilissimo motivare i militanti democratici. "C'è rabbia e sconcerto tra i nostri elettori", spiega ai colleghi Walter Vitali, senatore franceschiniano ed ex primo cittadino. ❖

Intervista a Mauro Agostini

«Mi ritiro: contro di me una congiura di Area democratica»

Il candidato alle primarie, vicino a Veltroni, rinuncia alla competizione in Umbria. «Hanno puntato su Bocci per stroncare la mia candidatura»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Aveva detto che non avrebbe mai fatto un passo indietro, invece ieri pomeriggio Mauro Agostini, candidato alle primarie in Umbria, ha indetto una conferenza stampa e ha annunciato che si ritira dalla corsa. Pesantissimo il suo j'accuse ad Area democratica, la corrente che fa capo a Dario Franceschini, la sua corrente. Ex tesoriere del Pd, molto vicino a Walter Veltroni, umbro, parlamentare, oggi dice: «È successo un fatto gravissimo, hanno demolito la mia candidatura proprio le stesse persone con cui ho condiviso la campagna congressuale».

Agostini, colpito alle spalle?

«Prima hanno fatto di tutto per impedire le primarie, lavorando a questa cosiddetta "candidatura condivisa" poi, quando lo stesso Maurizio Migliavacca è venuto in Umbria per sostenere la necessità politica di svolgere le primarie, è partita l'opera di demolizione della mia candidatura da parte di Area Democratica umbra».

Dicono che lei sarebbe stato un candidato debole sul territorio e per questo hanno optato per Gianpiero Bocci.

«Ho raccolto 1750 firme in due giorni e con quelle mi sono candidato. Non ho mai sostenuto di essere il candidato di Ad, pensavo si fosse superata la logica congressuale, ma mi aspettavo almeno il loro appoggio. Sul territorio ho i miei rapporti che sono politici e non di interessi di potere. La loro mi sembra una motivazione artificiosa».

Citando padre Balducci lei parla di «confuso ed opaco dispiegarsi di apparati e filiere» che stanno impaludando le primarie. A chi si riferisce?

«Diciamo che c'è stato un concerto complessivo di forze che hanno por-

tato a una congiura sotterranea. Bocci si è candidato e nessuno si è degnato di alzare il telefono per dirmelo. Né lui, né Marina Sereni».

È vero che fu proprio Bocci a spingerla a candidarsi?

«Verissimo, mi disse che io ero il can-

didato il più autorevole, il migliore».

E poi cosa è cambiato?

«Questo bisognerebbe chiederlo a lui. Io prendo atto di un comportamento assolutamente sleale».

Le conseguenze a livello nazionale? Un candidato vicino a Veltroni fatto fuori da uno vicino a Franceschini...

«Ho deciso di ritirarmi ed è una decisione personale, me ne assumo tutte le responsabilità. Stiamo parlando di elezioni regionali, ma è evidente che ci sarà una riflessione più generale. La mia permanenza in Ad mal si concilia con questi atteggiamenti gravissimi, ancora adesso sono esterrefatto. Questi non sono comportamenti da Pd».

In Ad dicono: si è ritirato perché la partita era persa. È vero?

«Avrei fatto le primarie non "contro" ma "con" qualcuno, perché gli avversari si confrontano nel rispetto e nella lealtà, principi fondamentali nel Pd. Con Marini sarebbe stato sicuramente così. Se mi sono ritirato non è per paura di perdere ma per salvaguardare lo spirito originario delle primarie».

QUESTA
ITALIA/4
FABRIANO

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO A FABRIANO (Ancona)

Il ritratto di Aristide Merloni domina la stanza del sindaco di Fabriano che s'affaccia sulla splendida fontana Sturinalto. Anche il primo cittadino Roberto Sorci, un ex democristiano forlaniano traghettato fino al pd, è un dipendente dei Merloni, lavora alla Indesit, la multinazionale degli elettrodomestici guidata da Vittorio, ex presidente della Confindustria. Se c'è una company town, un luogo dove una dinastia imprenditoriale si identifica con una comunità, questa è Fabriano. Qui il fondatore Aristide mise le solide basi del gruppo (Ariston, in origine), portandolo al successo e miscelando la sua funzione industriale con il ruolo di amministratore, di sindaco. Le sue intuizioni e la sua eredità imprenditoriale sono divise tra la Indesit, la Merloni Termosanitari di Francesco già ministro dei lavori pubblici negli anni Novanta e la Antonio Merloni, industria del "bianco" finita sul lastrico.

A prima vista si potrebbe dire che Fabriano, 31.740 abitanti suddivisi in 33 frazioni, è un'isola felice, nonostante tutto, se il sindaco, dotato di una lingua tagliente, non cancellasse l'impressione con la sua analisi: «Veniamo da oltre quarant'anni di sviluppo continuo, siamo un caso studiato dalle

Il sindaco Sorci
Veniamo da 40 anni di sviluppo, non siamo preparati alla crisi

università, questa era una terra di emigrazione, io stesso sono nato in Belgio, ma grazie a industriali come Merloni e ai sacrifici della nostra gente abbiamo potuto crescere e vivere bene. Ma oggi siamo nei guai, siamo in pericolo. La crisi sta indebolendo il tessuto sociale, oltre a disarticolare quello produttivo. E in più le scelte politiche in materia di lavoro e impresa stan-



In corteo Lavoratori e cittadini di Fabriano manifestano per l'occupazione. Foto de «Il Progresso», settimanale di Fabriano

Il tranquillo regno della lavatrice scopre chiusure e licenziamenti

Un forte centro industriale, con eccellenze produttive e una grande capacità di accogliere lavoratori da tutto il mondo. Oggi la crisi scuote il tessuto sociale e destabilizza le imprese. Niente sarà più come prima

no produce danni enormi». Ad esempio? Il sindaco si scalda: «La più grande idiozia è il lavoro interinale, il precariato istituzionalizzato. Io volevo tassare le agenzie interinali, lo farei anche oggi. Sa cosa succede? Qui sono presenti cittadini di ben 72 nazioni diverse, mai avuto un problema: la gente accorrevava perché c'era lavoro, le agenzie rastrellavano pure gli appartamenti da affittare e hanno rovinato il mercato della casa perché non si possono chiedere 400, 600 euro al mese a un operaio, magari straniero, che ne guadagna 900 o 1000. E ora che questi lavoratori non hanno lavoro dove li mettiamo, come facciamo a garantire un reddito, una casa?».

La gente è abituata a rimboccarsi le maniche, a non lamentarsi. Per cultura e consuetudine i problemi si

affrontano e i guai, se ci sono, si tengono in famiglia. Verso lo stato, tuttavia, si nota quel fastidio crescente da parte di chi ritiene di aver qualche diritto da esercitare. I collegamenti stradali, ad esempio, sono un disastro, anche se siamo in uno dei centri industriali più forti del paese. La "nuova" Pedemontana, che dovrebbe collegare i comuni della zona, è stata avviata 43 anni fa e non è finita, sembra la Salerno-Reggio Calabria. Il progetto Quadrilatero, la nuova rete di collegamento per le regioni del centro Italia, è stato mille volte annunciato, ma non ci sono i soldi. Eppure i cantieri potrebbero occupare un migliaio di addetti.

Lino Zingaretti, segretario della locale Camera del lavoro, spiega: «La situazione sociale è diventata molto preoccupante perché non

A. Merloni

Manifestazione di lavoratori a Roma l'8 febbraio

Il ministero dello Sviluppo economico (Mse) «sta verificando quale sia la strada migliore per dare consistenza all'Accordo di programma per la Antonio Merloni, che si articola in tre punti: una struttura pubblica che rilevi alcuni immobili dell'azienda, fondi per Investitalia per attrarre investimenti stanziati dal Mse, un impegno delle Regioni per la riqualificazione dei lavoratori». Lo ha detto il coordinatore nazionale della Fiom Evaristo Agnelli. Una manifestazione nazionale dei sindacati è prevista per l'8 febbraio a Roma, in concomitanza con un incontro al ministero.



Presidio davanti alla A.Merloni La foto è del settimanale «il Progresso»

ci sono nuove iniziative imprenditoriali, qui una volta le aziende si rubavano gli operai, venivano dai paesi vicini a lavorare in fabbrica, ma se oggi chiude un'azienda non ci sono alternative di occupazione».

Il problema più grave è la Antonio Merloni, produttrice di elettrodomestici, finita sotto la tutela della "legge Marzano". Questa Merloni ha sempre svolto un lavoro da terzista per altre grandi imprese, produceva, ad esempio, le lavatrici che poi venivano vendute con altri marchi. Mentre la Indesit di Vittorio ha conquistato il secondo posto di Europa con prodotti di alta gamma, la Merloni del fratello Antonio ha giocato più in basso: per molti anni è andata bene, ma poi sono arrivati concorrenti feroci, come la Turchia, che producono a costi estremamente bassi. Così l'azienda, dopo aver sbagliato alcuni investimenti compresa la costruzione di una fabbrica in Ucraina mai decollata, è rimasta senza fiato. Il risultato: 1200 lavoratori in cassa integrazione, un blocco che colpisce un indotto di altri 7000-8000 addetti nella zona.

I dipendenti della A.Merloni presidiano le fabbriche dal 14 ottobre 2008. Davanti ai cancelli dello stabilimento c'è un grande tendone bianco, il tetto è bucato per far passare il tubo della stufa. Come se non bastassero tutti guai, ha ripreso a nevicare e fa freddo. I lavoratori resistono e fanno i turni, anche se è sempre più faticoso. Andrea Giacobelli, 52 anni, racconta: «Sono stato assunto nel 1995 dopo aver lavorato

vent'anni nei cantieri navali di Ancona. Non so dove andremo a finire, se non ci sarà un vero accordo di programma per avviare nuove produzioni, con altre idee e altri imprenditori, qui finisce male. La crisi c'è, ma noi paghiamo anche gravi errori del passato. Magari uno potrebbe pensare che gli altri fratelli Merloni possono correre in soccorso, ma ognuno va per i fatti suoi».

Siccome la politica non è mai di-

La differenza

Le aziende si rubavano gli operai, ora chi perde il posto non lo trova più

sgiuata dall'impresa da queste parti, va segnalato che il capo del personale della A.Merloni è Luigi Viventi, consigliere regionale Udc. Un emergente, raccontano, anche se non ancora famoso come Maria Paola Merloni, ramo Indesit, parlamentare del pd, che litigò con alcuni suoi colleghi quando l'azienda voleva chiudere lo stabilimento di None (poi ri-

strutturato e ridimensionato), e il senatore del pdl Francesco Casoli, proprietario di Elica, leader delle cappe. Andrea Cocco, segretario provinciale della Fim-Cisl, è perplesso sulla capacità della politica di incidere: «Assistiamo alle sfilate bipartitan dei politici, le elezioni moltiplicano le presenze, ma questa crisi è iniziata da quasi due anni e non si vedono progetti, iniziative concrete e coerenti. Qui i lavoratori si sono sempre comportati bene, hanno prodotto profitti per le aziende e ricchezza per il Paese, ora hanno diritto a un aiuto».

Roberta Gianni, 36 anni, lavora in fabbrica da 20. È accompagnata dal fedele Ski, «cane metalmeccanico»: «Stavo alle presse, una volta qui dentro le donne non le prendevano. La crisi ha cambiato tutto, siamo sempre stati bene sul lavoro, ma ora molti lavoratori sono scomparsi, non si fanno vedere. Qualcuno prova a risolvere questa situazione da solo, ma penso che solo restando uniti possiamo fare qualcosa. Io non mi vedo da un'altra parte, ho sempre lavorato in fabbrica, non ho titoli di studio, cosa posso fare?».

Si beve un caffè, si sfogliano i giornali, mentre continua a nevicare sulla tenda. Giulio Petrelli, 46 anni, operaio, si interroga sul suo destino: «Sono di Roma, 16 anni fa ho fatto domanda alla A.Merloni e mi hanno assunto subito. Mi sono trasferito, ho messo su casa e famiglia. Ma ora se perdo il lavoro mi tocca ricominciare dall'inizio».

Ha ragione il sindaco: Fabriano non è più in paradiso. ♦

«Il mondo in una regione», i migranti nelle Marche

Il libro

L'Hotel House di Porto Recanati, dove convivono trenta etnie diverse, i lavoratori pakistani nei cantieri navali di Ancona, i riti sik nel tempio di Morri- valle, la moschea di Fermo e altre migliaia di migranti che hanno ro- vato ospitalità e lavoro nella Regione Marche. Durante il 2010 nelle Marche la popolazione extracomunitaria raggiungerà il 10%. Nelle cittadine più grandi, ma anche nei piccoli paesi dell'entroterra, la presenza di stranieri assume dimensioni rilevanti. Quasi sempre organizzati in associazioni, i migranti si adoperano per l'integrazione nel tessuto sociale senza però rinunciare alla cultura, alla religione e alle usanze dei paesi di provenienza.

Dopo una serie di appostamenti, ricognizioni, visite e due lunghi anni di lavoro, uno scrittore e un fotografo, Angelo Ferracuti e Daniele Maurizi, hanno cercato di raccontare questa popolazione a volte invisibile, che convive, interagisce, cerca un'integrazione e una

Previsione

Durante il 2010 il 10% della popolazione sarà extracomunitaria

cittadinanza non senza difficoltà e contraddizioni. Le foto e i racconti riguardano i tempi della vita: quella vissuta nel quartiere, a scuola, nei luoghi di lavoro, nei riti religiosi e nei momenti di preghiera, nello sport e nel tempo libero.

«Il mondo in una regione - storie di migranti nelle Marche» (Ediesse) gioca sullo slogan (L'Italia in una regione) coniato da Piovene nel suo «Viaggio in Italia» per dare una rappresentazione attuale delle Marche e per mostrare la normale umanità di persone che cercano un futuro nel nostro paese. Facendo tesoro della frase di Max Frisch, lo scrittore svizzero che riferendosi all'immigrazione degli anni cinquanta (anche italiana) scrisse: «Aspettavamo delle braccia, invece sono arrivati degli uomini» ♦

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE BARBANTI

La P2 e la magistratura

Si voleva che i giudici non difendessero la loro dignità con una silenziosa uscita di scena recando in mano la Costituzione? Il premier arringa da mesi in maniera cadenzata i suoi aficionados spingendoli a scendere in piazza contro la persecuzione dei giudici di sinistra.

RISPOSTA ■ Sono passati solo 33 anni. L'uomo difeso dal complotto dei comunisti e del povero La Malfa che ne era allora lo strumento era Michele Sindona. Parole e musica, oggi come allora, di Licio Gelli e della P2. "Con La Malfa al Tesoro, qualsiasi tentativo di difendersi dalle accuse in Italia, dicevano, sarebbe inutile: Sindona, è già stato processato e condannato nelle menti dei magistrati italiani. L'influenza dei comunisti nel Ministero della Giustizia era ormai tale, secondo Gelli, che, estradato in Italia, Michele Sindona non avrebbe avuto un equo processo e la sua stessa vita sarebbe stata in pericolo". "I comunisti lo consideravano un importante nemico del loro partito, infatti, e l'accusa contro Sindona era una maschera per camuffare la più grave persecuzione politica nella storia recente d'Italia". Il disegno eversivo, basato sulla delegittimazione della magistratura, per fortuna finì, dopo l'omicidio Ambrosoli, con la condanna di Sindona. Oggi, mi pare, il rischio della rivincita da parte dei reduci P2 è tremendamente reale e benissimo fanno i magistrati a sottolinearlo: prendendo in mano la Costituzione.

GABRIELE ABRIGNANI

Mi debbo incatenare?

Ho 37 anni, vivo in Sicilia a Marsala provincia di Trapani. Mio padre è titolare di una scuola guida da 40 anni. D 3 anni visto che ha pure compiuto 70 anni ha manifestato la voglia di andare in pensione e quindi di lasciarmi in eredità la sua attività. A causa di una legge mafiosa però hanno bloccato la possibilità per abilitarsi a diventare Insegnante di scuola guida. Io sono solo Istruttore e quindi ho cercato in tutti i modi di sostenere gli esami per diventare in-

segnante ma mi rispondono sempre che al momento non si può. Bersani 3 anni fa ha liberalizzato questo tipo di attività ma la mafia ha trovato un altro modo affinché nessuno può abilitarsi e di conseguenza è impossibile aprire nuove Autoscuole. Tutto questo è assurdo in un paese civile. Noi ci vediamo costretti a chiudere la nostra attività. Ho chiamato il ministero 10.000 volte e mi rispondono sempre che ricevono 100 chiamate al giorno di queste, mi dicono che ho ragione ma non possono farci nulla. Sono incredulo nel vedere tanta ferocia da parte di questo Governo che se ne frega dei problemi della gente. Cosa de-

vo fare? Mi devo incatenare davanti qualche Tribunale solo perché voglio lavorare onestamente?

EZIO PELINO

Il divorzio dei ricchi

Il Papa si preoccupa della facilità con cui la Sacra Rota concede la nullità dei matrimoni. Noi cittadini della Repubblica italiana dovremmo preoccuparci che le decisioni prese da un altro Stato, quello Vaticano, abbiano effetti nel nostro ordinamento. Il regime concordatario, pur se rivisto negli anni ottanta, continua a comportare una intollerabile limitazione di sovranità per il nostro Stato. L'istituto dell'annullamento ha aspetti non compatibili con uno Stato di diritto. Retaggio dei tempi del Papa Re, dichiara il matrimonio mai avvenuto, per un presunto vizio di forma. Pertanto, produce effetti retroattivi con il conseguente riconoscimento dei diritti del coniuge al mantenimento, solitamente della moglie. Continua ad essere chiamato divorzio dei ricchi perché i costi sono tuttora alti, nonostante si dica il contrario. Un processo presso la Sacra Rota parte da un minimo di 30.000 euro, senza contare i mezzi per sollecitare l'iter, ad evitare lungaggini superiori a quelli del divorzio civile.

MARIA PAOLA BILELLO

Il rispetto degli anziani malati

Ho 66 anni. Sono affetta da una malattia genetica che riduce la mobilità degli arti. A novembre mi recai alla visita per rinnovo patente. Il medico m'impose l'esame della Commissione Medica Provinciale di Cuneo. Faccio domanda, pago il dovuto, non poco, aspetto la convocazione che arriva

dopo due mesi. Vado a Cuneo, non senza difficoltà, distante alcune decine di km. Effettuata la visita la Commissione decide che devo effettuare prova di funzionalità alla guida. Detta prova si svolge a tre stanze da dove risiede la Commissione, tuttavia vengo congedata con l'avvertenza che sarò convocata non prima di marzo. Cinque mesi per una visita. Vivo in frazione isolata, priva di servizi e di negozi. Ho davanti a me altri mesi di gravi difficoltà e disagi, se uso l'automobile rischio gravi sanzioni. Questo avviene in Piemonte, un tempo nota per l'efficienza. Non credo ci sia altro da aggiungere.

CESARE ORIANI

De Tocqueville, 1840

«Può accadere che un gusto eccessivo per i beni materiali porti gli uomini a mettersi nelle mani del primo padrone che si presenti loro. Quando il gusto per il benessere materiale si sviluppa più rapidamente della civiltà e della libertà, gli uomini si lasciano trascinare e, preoccupati solo di fare fortuna, non colgono il legame che unisce il benessere di ciascuno alla prosperità di tutti e saranno loro stessi a privarsi volentieri dei diritti democratici. Se un individuo abile e ambizioso riesce a impadronirsi del potere in un simile momento critico, troverà la strada aperta a qualsivoglia sopruso. Quando la gran massa dei cittadini vuole occuparsi solo dei propri affari privati c'è chi può impadronirsi del potere. Non è raro allora vedere pochi uomini che parlano in nome di una folla assente o disattenta, che agiscono in mezzo all'universale immobilità disponendo a capriccio di ogni cosa: cambiando leggi e tiranneggiando a loro piacimento sui costumi».



La satira de l'Unità

virus.unita.it

BERTOLASO
MINISTROtoccato il fondo
serve uno che
sappia scavare

Lo Scorpione

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

EMILIANO BATTAINO

Suicidio Marra tragedia generazionale

Sergio Marra era un mio coetaneo. Era perché ha deciso con un gesto atroce e senza speranza di togliersi la vita dandosi fuoco. Della sua esistenza per tutti noi resteranno gli articoli dei quotidiani di questi giorni, per la sua famiglia il dolore. Non ci sarà per lui un funerale di Stato. Era un giovane operaio bergamasco che aveva perso il lavoro, la sua fabbrica aveva dichiarato fallimento. Era un giovane senza lavoro come tanti, che non fanno notizia fino a che non compiono gesti clamorosi come salire sui tetti delle fabbriche, andare con gli striscioni a Piazza San Pietro o togliersi la vita. Nessuno in questi anni ha raccontato bene la storia di una generazione di donne e uomini in cerca di una dignità attraverso il mezzo del lavoro. Alcuni di noi a trentacinque anni sono ancora alla ricerca della prima occupazione, altri laureati e specializzati lavorano come manovali, commessi o camerieri (lavori dignitosi ma che non avevano bisogno di anni di sacrifici sui libri), c'è chi emigra verso altri paesi e infine c'è chi come Sergio perde il posto di lavoro. Perde la fonte del suo sostentamento, il suo futuro, la gioia di mettere in questo mondo figli, perde la dignità verso se stesso e perde la testa. Intanto, vediamo un paese che racconta il gossip, le vicende personali e senza senso di persone molto ricche, un paese in cui la politica si concentra solo sulle vicende giudiziarie, sessuali e capellifere del presidente del consiglio, anche lui ultra ricco. Il racconto ufficiale di questo paese è Belen, il Grande Fratello, il calcio. Della crisi della mia generazione, nessuno ne parla ordinariamente. Qualcuno con un ruolo importante ci definisce "bamboccioni" che non vogliono uscire di casa. Forse dovremmo ringraziare quella casa, "la famiglia" che ci permette di non arrivare al gesto di Sergio. Oggi i politici hanno ancora più potere e ricchezza e a sceglierli non è il popolo ma le segreterie dei partiti. La raccomandazione è più di prima l'unico strumento per arrivare ad un lavoro stabile. E il degrado morale aumenta ogni giorno. Non sentiamo la voce degli intellettuali rimossi dagli opinionisti scelti in base alla loro capacità di urlare più degli altri. E invece avremmo bisogno di storici, di psicologi, di sociologi, di specialisti che riescano a interpretare questa nostra realtà. Il nostro paese è cambiato troppo velocemente, i soliti pochi vanno avanti con la loro egemonia e la loro sempre più ostentata ricchezza, la massa divisa e spezzettata, arranca, resiste, si aggrappa o si lascia andare come Sergio.

GLI OSPEDALI NELLE MANI DEGLI OBIETTORI

**LA COSCIENZA DEI MEDICI
I DIRITTI DELLE DONNE**

Mario Riccio

MEDICO



Anche gli infermieri italiani criticano duramente il ddl Calabrò, al punto di appellarsi alla "clausola di coscienza" prevista dal loro Codice deontologico pur di non applicare i precetti più contrari alla normale pratica sanitaria. Questa soluzione mi sollecita a riflettere sulla compatibilità tra l'esigenza di garantire alcune forme di obiezione di coscienza e l'efficiente erogazione della prestazione al cittadino. Sembra infatti diffusa l'idea che l'obiezione di coscienza del sanitario possa limitare l'erogazione del servizio: tesi non vera. Per capirlo, esaminiamo le problematiche che riguardano l'interruzione di gravidanza: la metodica cosiddetta chirurgica. Per via dell'elevato numero di obiettori sembra che in molte realtà ospedaliere i tempi di attesa per effettuare una interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) siano talmente lunghi da rischiare che venga superato il termine massimo delle 12 settimane di gestazione. Addirittura vi sono ospedali che sostengono di non poter erogare la prestazione per l'assoluta mancanza di personale sanitario non obiettore. Non sono in grado di valutare se in questo caso sia violato il diritto costituzionale alla tutela della salute. Una ordinaria prestazione sanitaria - come l'Ivg - non viene erogata laddove risiede il cittadino che ne fa richiesta. Costringendo pertanto, nella fattispecie, la donna ad un umiliante peregrinare alla ricerca della struttura accettante più vicina. In verità gli ospedali, al fine di ridurre le liste di attesa, sono autorizzati - qualora non obbligati - ad attuare quanto stabilito nei decreti Bindi del 1999. Ovvero a richiedere ai propri dipendenti prestazioni aggiuntive di tipo libero professionale, al di fuori dell'orario contrattuale e remunerate a parte. Si intende che il costo di dette prestazioni è a carico del Sistema sanitario nazionale e non certo dell'utente. Pertanto ogni ospedale potrebbe facilmente ridurre, se addirittura non azzerare, il tempo di attesa per l'Ivg incentivando il personale non obiettore con richieste di sedute aggiuntive. Un ospedale può anche richiedere personale proveniente da altra struttura ospedaliera qualora la richiesta vada inesa al proprio interno. Inoltre così procedendo, nessuna struttura ospedaliera si troverebbe a dover rifiutare una prestazione sanitaria - l'Ivg o altre - che oltretutto molto spesso riveste carattere d'urgenza, per i suddetti limiti temporali imposti dalla legge. Tale sistema incentivante è già oggi largamente praticato, per altre prestazioni - per lo più chirurgiche - derivanti dalla presenza di operatori di eccellenza per un determinato intervento. Potrebbe essere applicato per risolvere l'umiliante e talvolta tragica condizione delle donne costrette a mendicare il proprio diritto a interrompere - in sicurezza e legalità - una gravidanza non voluta.

Mario Riccio è membro
della Consulta di Bioetica, Milano

LA POLITICA AL TEMPO DELLA CRISI

**SINE
STUDIO**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Dal punto di vista del suo impatto sociale, la crisi ha purtroppo appena iniziato a far sentire i propri effetti. Nella migliore delle ipotesi, comparando le previsioni compilate da istituti di ricerca pubblici e privati, la disoccupazione durante l'anno in corso non aumenterà e inizierà a diminuire in autunno. Le previsioni più ottimistiche tuttavia non riguardano il nostro Paese. Abbiamo già scritto della natura bifronte di questa crisi. La capacità di resistere ha due facce, quella dei lavoratori più protetti e quella dei lavoratori marginali. Due facce dovrebbe avere anche la risposta politica. Bisogna pensare al dopo, al futuro prossimo, a gettare le basi di una ripresa solida. Allo stesso tempo il presente ha necessità di risposte urgenti, perché chi perde il lavoro non può attendere i processi lenti che stanno portando i vertici mondiali a ripensare le regole del settore finanziario per contribuire a sbloccare il mercato del credito. In questa congiuntura difficile, e col peso del debito pubblico a restringere gli spazi, la risposta del governo è molto chiara. Essa si inserisce nel suo orizzonte conservatore secondo il quale la modernità non è occasione di cambiamento ed evoluzione sociale, ma al contrario la modernità va modellata e adattata ai riflessi di un corpo sociale abituato a fare i conti con lo status delle persone - i loro natali o la loro posizione - e non con il valore del loro lavoro.

Per fronteggiare il breve periodo, la cassa integrazione è l'unico strumento messo in campo, uno strumento inventato nel dopoguerra e affinato negli anni 70, in un mondo economico, politico e sociale, molto diverso. Non esistevano i contratti a tempo, per esempio. Garantire la protezione del reddito solo ad una parte dei lavoratori ha l'effetto di rafforzare le disparità esistenti. In maniera simile, l'assenza di investimenti sul futuro prossimo riduce le opportunità per tutti, mortificando le possibilità di mobilità sociale, con l'effetto di approfondire le disuguaglianze anche in prospettiva. Per citare un esempio diverso dalla scuola e dalla ricerca, il governo ha deciso di non investire sulle infrastrutture necessarie allo sviluppo pieno della rete Internet, e continua a gravare il suo uso da lacci burocratici. Non sorprende dunque il dato riportato ieri dal *Sole 24 Ore* che vede l'Italia in fondo alla classifica di uno dei settori in maggiore espansione nell'economia europea: il commercio on-line. Da un punto di vista comparativo, queste politiche continueranno ad allontanare l'Italia dai Paesi più avanzati, ma dal punto di vista interno esse contribuiscono ad un disegno chiaro che punta a cristallizzare e approfondire le fratture sociali, tramite un mix coerente di interventi espliciti e *laissez-faire*. ♦

→ **A Roma** la candidata del Pd inaugura la sede del comitato elettorale. Lo slogan: ti puoi fidare

→ **Polverini** apre sulle coppie di fatto e scatena una bufera. Attacchi da Alemanno e Giovanardi

Emma in tre parole: regole trasparenza e legalità

La radicale Bonino promette una politica che non ha paura di «contaminazioni». «Io penso di essere una liberale con forti assonanze a sinistra», si presenta. Miriam Mafai: «Non solo mi fido, ma mi entusiasma».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

«La prima volta che l'ho vista non ci potevo credere: una deputata che viaggia in Fiat 127...», racconta con il suo abito da musulmano Ouattara Gaoussou, imprenditore e immigrato, radicale da vent'anni, che Emma Bonino ha voluto con sé sul palco del comitato elettorale per presentarsi agli elettori, candidata alla Regione Lazio, con la sua storia, le sue battaglie, i suoi vecchi e nuovi sostenitori. «Penso agli immigrati come una possibilità», snocciola il suo primo slogan alternativo alla destra: «Regole e regolarizzazioni, ma chi è forte non ha paura di contaminazioni».

Uno slogan perfetto nel giorno in cui la sua avversaria Renata Polverini apre alle coppie di fatto e finisce per trovarsi contro mezza coalizione, da Giovanardi ad Alemanno. Mentre proprio sui «diritti civili» il fronte Bonino trova la sua cifra compatta. «Io penso di essere una liberale con forti assonanze a sinistra», risponde Emma al mattino a chi si collega con la sua video-chat per farle domande a ruota libera. «Cura molto il rapporto col mondo del lavoro», le raccomanda Zetavu durante la chat, piena di domande sul precariato. Un assaggio di come sarà questa campagna elettorale, che Emma Bonino ha voluto aprire con un'ora di chiacchierata online, sul sito www.boninopannella.it, per poi correre con la sua giacchetta fucsia, a inaugurare il comitato elettorale, a Trastevere. La indossa anche sui manifesti che recitano «Ti puoi fidare», replicando al rosso sfoggiato a destra dalla sua avversaria Renata Polverini con il più anti-politico dei



La candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio Emma Bonino

colori. «Ma me il fucsia piace molto», si schermisce, mentre attorno a lei nell'ex magazzino di via Ripense si accalcano storie quanto mai distanti. C'è Miriam Mafai: «Ragazzi, Emma è molto più avanti di tante robe che sentiamo anche a sinistra. Che vi devo dire? Mi entusiasma». E c'è Marco Pannella, che si sforza di tenersi in disparte. Bobo Craxi, che prepara una lista a sostegno della Bonino. E il segretario della Cgil Lazio, Claudio Di Berardino: «La tentazione di votare per la sindacalista Polverini? Nel mio sindacato io non la vedo proprio. Credo che insieme potremo costruire un patto su lavoro e sanità pubblica». Ci sono i radicali. E i dirigenti del Pd locale. Con Ignazio Marino, Zingaretti, Meta, Morassut. La coordinatrice ra-

dicale, Rita Bernardini. E il coordinatore Pd, Milana. Gli immigrati e il regista Bellocchio con l'attrice Monica Guerritore. «Saprà raggiungere anche l'elettorato più distante», assicura Giovanna Melandri. «Emma è uno

contaminazioni

Con Bonino la Cgil e Pannella. Bobo Craxi e Giovanna Melandri.

stimolo a portare avanti temi per noi fondamentali come i diritti civili», assicura d'altra parte, esponente locale di Sinistra e Libertà, Massimiliano Smeriglio.

COSÌ LONTANI COSÌ VICINI

Una platea che rispecchia la complessità della candidata che in dieci minuti fitti di politica e indicazioni di governo, rimescola in modo credibile parole d'ordine che più distanti non potrebbero essere. Parla di una politica del «fare» senza neppure un lontano accento berlusconiano. Scippa persino al papa parole come «speranza» e «paura». E rovescia il veltroniano «Mi fido di te» in una risposta rivolta anche agli scettici. «Ti puoi fidare», recita lo slogan di Emma, che agli imprenditori come ai pendolari prova a far intravedere un «Lazio regione d'Europa, con buone pratiche e fondi in gran parte non ancora sfruttati». Compreso il fascicolo di fabbricato. Un «tecnicismo» secondo

Foto Ansa

**L'attore Favino
Voto Bonino, ammirò
l'integrità della persona**

«Voto Bonino, assolutamente». Pierfrancesco Favino, attore protagonista dell'ultimo film di Gabriele Muccino «Baciami Ancora», non ha dubbi sulla sua preferenza per le prossime elezioni regionali nel Lazio. Intervistato da Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Lauro per il programma «Un giorno da pecora» ha motivato la sua scelta: «Credo che con il suo percorso politico sia riuscita a dimostrare al mondo che è una persona che non ha bisogno di urlare quello che ha fatto. Voto lei perché voto l'integrità della persona». «Nel film - si legge nella nota dell'emittente - il personaggio impersonato da Favino è un seguace di Fini e della destra. «Io no. Ma devo ammettere che Fini si sta attrezzando per fare in modo che tutti quelli che non avrebbero mai pensato di votarlo ci possano ripensare».

la Polverini. «Una garanzia senza la quale nel resto d'Europa nessuno comprerebbe casa», dice Emma, che cerca parole chiare per conquistare anche «chi non ci ha votato prima». «Regole, trasparenza, legalità», per la Regione e per la gestione della sanità, scandisce il suo vocabolario trasversale per catturare l'interesse di «chi non si riconosce nelle forme organizzate della politica».

Via ciò che sa di vecchio, anche i manifesti: «Noi non imbrattiamo la nostra regione, addobbiamo piuttosto le finestre delle nostre case, i vetri delle auto... L'ho visto fare in altri paesi». ♦

IL LINK

PER INTERAGIRE SUL WEB
www.boninopannella.it

**Campania, De Luca parte
da Scampia e Secondigliano
Calabria, Loiero non cede**

Bassolino si associa alle critiche di Idv e sinistra radicale e definisce «sconcertante» che non si sia lavorato su candidature esterne ai partiti. De Luca: «Manfrine che non interessano chi si alza la mattina per andare a lavorare».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Se in Puglia, per dirla con Nichi Vendola, «i dissapori sono reperti archeologici» e il centrosinistra si è compattato in vista della sfida di fine marzo, in altre due regioni del Mezzogiorno i nodi sono tutt'altro che sciolti. In Campania, Vincenzo De Luca tira dritto, nonostante Idv e sinistra radicale stiano lavorando a una candidatura alternativa e nonostante anche dentro il Pd ci siano personalità, da Antonio Bassolino a Rosa Russo Iervolino, che apertamente contestano la scelta del sindaco di Salerno. In Calabria, Agazio Lo-

**Idv e sinistra
Di Pietro, comunisti e
vendoliani cercano un
candidato alternativo**

iero ha risposto picche all'invito del Pd, per bocca del coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca, di cedere il passo a una candidatura che garantisca una coalizione più ampia. E all'assemblea regionale che si riunisce oggi il governatore uscente proporrà di far svolgere domenica le primarie, sfida che lo vedrebbe favorito. Tutto è da vedere, ma sulla carta i numeri dell'assemblea non sono dalla sua parte.

DE LUCA PARTE DA SCAMPIA

L'obiettivo di «allargare al massimo la coalizione» anche in Campania viene sottolineato da Bersani. De Luca è allo stato il candidato di Pd, Verdi e Api. Di Pietro chiede ai Democratici «uno sforzo di umiltà» e accusa il Pd di «lasciarsi condizionare da cacicchi locali». Insieme a Sinistra e libertà, Prc e Pdc, l'Idv sta lavorando a una candidatura alternativa. I nomi vanno da Isaia Sales a quello dello stesso Di Pietro, che però aspetta ancora 24 ore prima di prendere una decisione (una conferenza stampa domani alla Camera con il segretario Prc Paolo Ferrero, il coordinatore di Sel Claudio Fava e l'ex pm viene data per certa dalle parti di Rifondazione e in forse invece dalle parti dell'Idv).

De Luca lavora per arrivare a un accordo, ma dice anche che non lo interessano «i giochi di partito». Soprattutto, non ci sta a vedere anche personalità del suo partito, come Bassolino, rilanciare il nome del rettore della Federico II Guido Trombetti e definire «sconcertante e politicamente incomprensibile» che non si sia lavorato su candidature unitarie esterne ai partiti. «Non mi interessa quello che pensa Bassolino» la chiude lì il sindaco di Salerno. E le uscite dell'Idv sulle sue vicende giudiziarie? E le critiche della sinistra radicale alle politiche in tema di immigrazione e alla decisione di dotare i vigili urbani di manganelli? «Manfrine che poco interessano la gente che ogni mattina si alza per andare a lavorare», dice De Luca. Che sta lavorando al lancio della sua candidatura, a metà della prossima settimana, da due luoghi simbolo della Campania che deve voltare pagina: Scampia e Secondigliano. ♦

**Lombardia, la Lega
candida Bossi junior
come consigliere
in Regione**

«In Lombardia bisogna superare il sultanato (Roberto Formigoni governa da 15 anni, ndr) e creare un'alternativa». Antonio Di Pietro parla a Milano insieme a Filippo Penati, candidato alla Regione per il centrosinistra, di cui l'Idv si sente «parte integrante, sia oggi sia alle prossime politiche». Riferendosi al patteggiamento di Rosanna Gariboldi, ex assessore in provincia a Pavia e moglie di Giancarlo Abelli, arrestata nell'ambito dell'inchiesta sulla bonifica di Montecity, Di Pietro commenta: «Si fanno patteggiamenti mentre altrove si chiedono dimissioni di sindaci per fatti sì di rilievo, ma diversi. Al sud c'è un potere criminale, qui formalmente un sistema corretto, ma di fatto criminoso perché

Di Pietro

**«Bisogna superare
il sultanato
di Formigoni»**

ostruisce la concorrenza, blocca il merito e si affida alle lobby finanziarie». Sulle alleanze, l'Idv punta a «una coalizione alternativa», «riformista, liberale e solidale», che potrebbe coinvolgere anche l'Udc.

La Lega, intanto, ha ufficializzato la candidatura a Brescia come consigliere regionale di Renzo Bossi, figlio del leader del Carroccio, noto alle cronache per i suoi insuccessi scolastici e per il gioco su Facebook «Rimbalza il clandestino».

Ed è ancora polemica tra Penati e Formigoni per l'emergenza smog. «La responsabilità è chiara - dice Penati - Formigoni non ha mai svolto azioni di coordinamento».

LAURA MATTEUCCI

Per la pubblicità su



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**COMUNE DI SCANDICCI
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
ENTRATE E PROMOZIONE ECONOMICA
RENDE NOTO**

- che è affisso all'Albo Pretorio di questo Ente e pubblicato sul sito Internet:
<http://www.comune.scandicci.fi.it/index.php/gare-e-appalti.html> l'Avviso Pubblico per la formazione di una graduatoria integrativa per l'assegnazione di capacità edificatoria a destinazione produttiva (artigianale e industriale) compresa nel piano particolareggiato Pa4, loc. Padule;
- che la domanda di partecipazione dovrà essere formulata e presentata così come previsto dall'Avviso Pubblico;
- che copia del suddetto Avviso Pubblico può essere ritirata presso l'Ufficio Commercio e Promozione Economica. Scandicci, 27/01/2010 (Dott.ssa Donatella Damiani)



→ **Le motivazioni** della sentenza sul sequestro: gli O07 erano a conoscenza, forse compiacenti
 → **Il magistrato** Oscar Magi critica la Consulta: «un paradosso» la decisione sul segreto di Stato

Abu Omar, secondo il giudice i servizi sapevano tutto

Il giudice Oscar Magi, davanti al quale si è svolto il processo per il sequestro Abu Omar, nelle motivazioni della sentenza scrive che da parte del Sismi, allora diretto da Pollari, c'è stata «compiacenza» nel rapimento.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Nicolò Pollari: un «servitore dello Stato» che «ha partecipato ad attività di ostacolo e sviamento delle indagini che altri servitori dello Stato stavano svolgendo per accertare la commissione di un reato molto grave quale il sequestro di persona».

Così il giudice Oscar Magi definisce l'ex numero uno del Sismi nelle motivazioni alla sentenza sul caso Abu Omar depositate ieri in Tribunale a Milano. I servizi segreti sapevano e forse furono compiacenti quando, il 17 febbraio del 2003, l'ex imam della moschea di via Quaranta venne sequestrato dagli agenti della Cia. Ma nei confronti di Pollari e del suo vice, Marco Mancini, non fu possibile procedere, perché il governo blindò tutto col segreto di Stato, confermato poi dalla Corte Costituzionale.

PARADOSSI

Calò così quel «sipario nero» che non ha permesso di fare luce sulle responsabilità degli agenti italiani in una delle più note operazioni di extraordinary rendition dell'intelligence americana. Ma aggiunge Magi: «L'esistenza di una autorizzazione organizzativa a livello territoriale nazionale da parte delle autorità responsabili del servizio segreto Usa lascia presumere che tale attività sia stata compiuta quantomeno con la conoscenza (o forse con la compiacenza) delle omologhe autorità nazionali».

Le motivazioni depositate ieri dal giudice non risparmiano critiche ai governi che opposero il se-



Nicolò Pollari

greto di Stato e alla Corte Costituzionale, che lo avallò con una sentenza definitiva «un paradosso giuridico di portata assoluta e preoccupante». Tale è, secondo il magistrato, «ammettere che vi è segreto di Stato» su «rapporti tra servizi segreti italiani e stranieri» e, contemporaneamente, affermare che non vi è segreto sul «fatto reato» per il quale «risultano indagate persone appartenenti a quei servizi stessi».

LA SENTENZA

Per il sequestro di Abum Omar, lo scorso 4 novembre il giudice milanese ha condannato, solo per favoreggiamento, i due ex agenti del Sismi Pio Pompa e Luciano Seno a tre anni di reclusione. Mentre 23

Maramotti

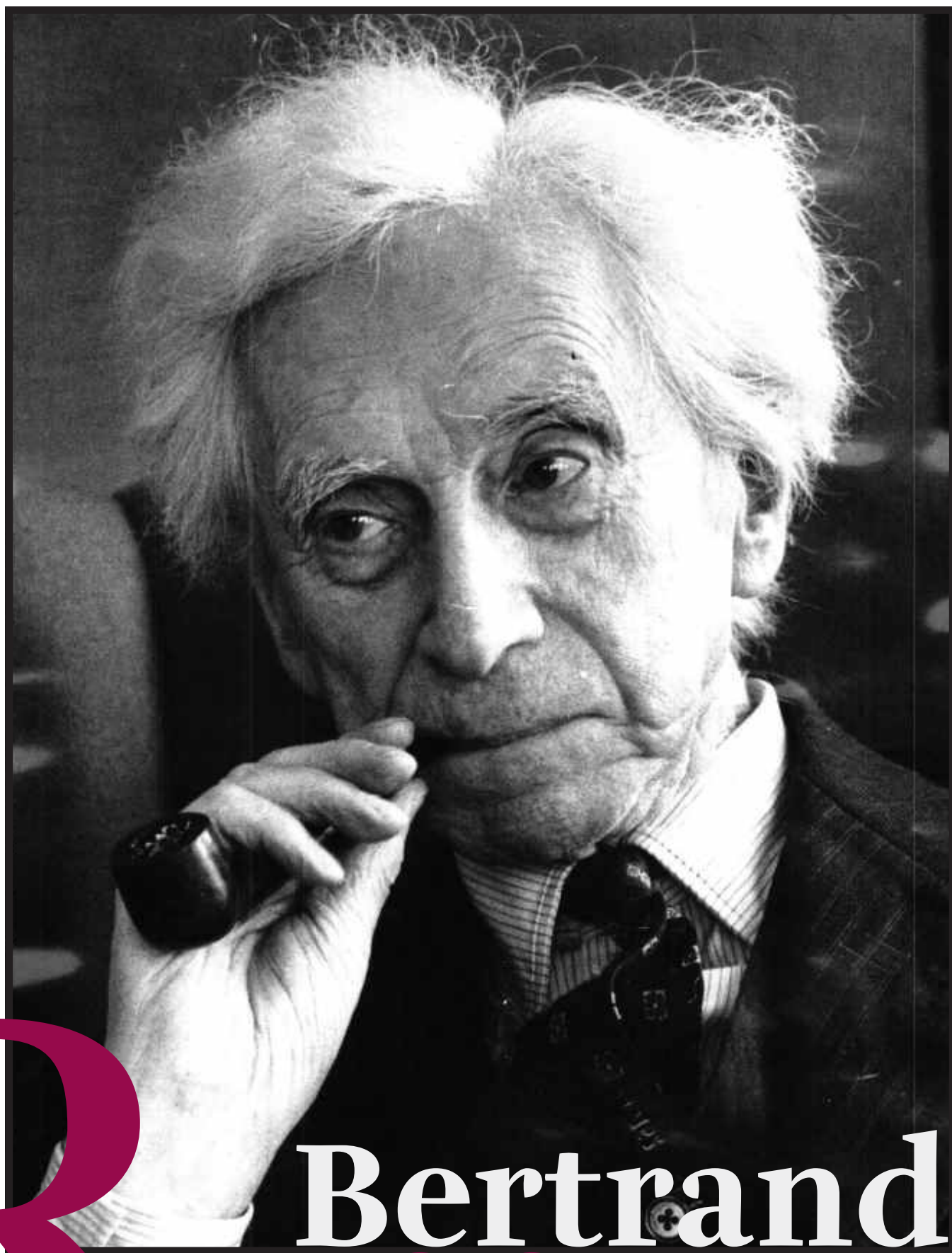


2 febbraio 1970: quarant'anni fa moriva il filosofo

Aristocratico eccentrico, padre della logica matematica, diventò un guru mediatico adorato dalle generazioni del secondo dopoguerra: la sua passione per la verità era anche ricerca del vero e del giusto. Per questo ha combattuto la guerra e le armi nucleari

Pensiero e libertà

Sir Bertrand Arthur William Russell era figlio del Visconte di Amberley e nipote di Lord J. Russell. È stato uno dei più grandi logici e filosofi analitici del '900. Ha fustigato i potenti di ogni ideologia e lottato contro la guerra e per il disarmo nucleare. Nel 1950 è stato insignito con il Nobel per la letteratura.



**Bertrand
RUSSELL**

Bertrand Russell

Storia del Voltaire del nostro tempo

BRUNO GRAVAGNUOLO

Quarant'anni fa moriva il grande filosofo che fu tra i padri della logica del 900. Una grande avventura di pensiero e di libertà, nel segno del socialismo umanitario culminata in un'intensa attività pacifista e nella creazione nel 1966 del «Tribunale Russell contro i crimini di guerra»

Parlare di Sir Bertrand Arthur William Russell, figlio del Visconte di Amberley e nipote di Lord J. Russell, significa parlare di uno dei più grandi logici e filosofi analitici del 900. Non già semplicemente di un eccentrico aristocratico - nato a Trelleck nel Galles nel 1872 e scomparso a Plas Penrhyn il 3 febbraio 1970 - capace di dare scandalo per il suo «immoralismo» (quattro mogli e numerosi amanti). Di fustigare i potenti di ogni ideologia, e di rivelarsi al mondo come guru mediatico ante-litteram, adorato dalle generazioni del secondo dopoguerra. Grande filosofo e logico matematico dunque, al pari di Moore, Wittgenstein, Frege, Dewey, Whitehead e sul fronte opposto di Heidegger. Persino in anticipo su Goedel e in sintonia con Einstein suo contemporaneo. E tutto ciò senza nulla togliere alle ragioni più immediate che gli regalarono la fama: le qualità mediatiche, polemiche e letterarie. Quelle che gli fruttarono il Nobel per la letteratura nel 1950, e in virtù di scritti come *Matrimonio e Morale* (1928), *La conquista della felicità* (1930) e *Educazione e ordine sociale* (1932).

Insomma, per intendere il segreto di tanta vitalità e successo mondiale, esplosi in ambiti del tutto diversi dallo *specimen* professionale russelliano, occorre andare al vero «demone» della personalità di Bertrand Russell: la passione filosofica della verità. La ricerca del vero, dell'esatto e del giusto. Perseguita ad ogni costo, con temerarietà tenace. Contro ogni conformismo e pigrizia, anche a costo di mettere a repentaglio carriera e rispettabilità, privilegi e libertà personale, onori e tranquillità. E anche a costo di doversi rimangiare per intero, e dover riscrivere, opere concepite con fatica e accademicamente celebrate. Ecco, Russell, orfano inquieto di entrambi i genitori e allevato da nonni e governanti, fu essenzialmente questo. Fu un eroe della certezza intellettuale come criterio di vita morale, certezza investigata a caro prezzo. Uno straordinario cercatore di verità, approdato alla fine alla posizione di uno «scettico appassionato», come suggerì il suo biografo A. Wood in un'opera dal titolo analogo. Il che ne fece, come ha scritto A. Granese in *Che cosa ha detto veramente Russell* un «Voltaire del nostro tempo». Vediamo allora, per meglio capire questo approdo che ne ha scolpito poi la fama, le tappe dell'avventura filosofica di Russell. Studia matematica e filosofia a Cambridge, al Trinity College, dopo aver - già a 15 anni - assimilato Euclide e Stuart Mill. E aver contestato da adolescente, smontandone la teologia, i principi della fede cristiana. Dapprima idealista, sotto l'influsso di Bradley, esce dall'idealismo e si muove verso



«l'oggettività del reale». Movimento liberatorio coronato dall'incontro con Peano: la matematica come regno oggettivo degli enti. E la logica come fondamento della matematica, che della logica è la traduzione quantitativa. Numeri quindi come «entità reali», corrispondenti a oggetti veri, relazionati dentro la «logica delle classi», delle «proposizioni» e delle «relazioni». Di qui le due grandi opere russelliane: *Principi della Matematica* (1903) e *Principia Mathematica* (1910-1913).

In realtà è qui che comincia l'Odissea. Perché ben presto Russell si accorge che l'«assiomatica» non funziona ed è autocontraddittoria. Ovvero: i costrutti logici sono autoreferenziali e non si autoesplicano. Le essenze logiche a priori, fuori dall'esperienza, danno luogo ad antinomie irrisolvibili e a paradossi - come quello del «mentitore» e della «classe di tutte le classi» - da spezzare con il rinvio ai limiti delle sensazioni. Dell'*esperienza finita* e limitante. L'unica, che può dar senso alla logica, ridotta a «funzione» operativa, come in Cassirer e Kant, e negata come verità autoesplicativa. La logi-

CERTEZZA E SCETTICISMO FU UN PENSATORE IN BILICO TRA RICERCA DELLA VERITÀ E RIMESSA IN DISCUSSIONE DELLA VERITÀ COME TALE

ca insomma non è verità, ma al massimo è «significato», come nell'espressione «Il re di Francia è calvo», sensata, ma falsa. E siamo a *Significato e verità* (1940), influenzata da Wittgenstein suo allievo, a sua volta da Russell influenzato nella sua seconda fase. La conoscenza a questo punto è fatta di due mattoni: esperienza diretta e descrizioni derivate (tramite ipotesi, relazioni, inferenze, induzioni e deduzioni). Contano a questo punto linguaggio e condivisione con gli «altri spiriti», senza più certezze però. Perché l'esperienza iniziale stessa è diversa per ciascuno e non si acquista per esperienza, ma è un «costrutto» mobile da condividere. Qui viene il Russell morale: socialista umanitario, libertario. Teorico della liberazione tramite il *desiderio*, contro i desideri del Potere fintamente travisati per desideri (obbligati) dei singoli. La vera etica «erotica» per Russell è decostruttiva, da un lato. E dialogica dall'altro. Nasce dall'incontro possibile dei desideri di ciascuno con quelli dell'altro. Senza coercizione, e per continua disarmonia prestabilita. Ma qui anche lo scetticismo laico e libertario del grande creatore del Tribunale Russell contro i crimini di guerra, perseguitato dai vescovi e dai fanatici della guerra: «Non morirei mai per le mie convinzioni, perché potrebbero essere sbagliate». ♦

I LIBRI FONDAMENTALI

Quel che c'è da leggere su di lui in italiano

Ecco alcune delle Opere più famose di Bertrand Russell disponibili in italiano. *I Problemi della filosofia* (Milano, 19229; *L'educazione dei nostri figli* (Bari 1934); *Socialismo, anarchismo sindacalismo* (Milano, 1981); *Introduzione alla filosofia matematica* (Roma, 1975); *Matrimonio e Morale* (Milano, 1966); *Storia della filosofia occidentale* (Milano, 1966); *L'Abc della relatività* (Milano, 1979); *Perché non sono cristiano* (Milano, 1972); *Un'etica per la politica* (Roma-Bari, 1986). Su Russell e bibliografia più completa si vedano almeno *Le filosofie del Novecento* (Bruno Mondadori, 2002) e N. Abbagnano *Storia della Filosofia*, vol V (ed. Espresso, 2006)

DAL NOSTRO ARCHIVIO STORICO

**Queste immagini**

Da sinistra: Russell con la sua immancabile pipa; il filosofo insieme alla moglie e a Hugh Mac Diarmid a una manifestazione antinucleare nel '61. Qui sotto: Russell accompagnato dalla moglie si dirige in Tribunale e il cellulare della polizia che lo aspetta sotto casa per l'arresto

**LE SUE SCELTE**

Una vita da ribelle contro i benpensanti

■ Pacifista fin dalla prima guerra mondiale patì il carcere nel 1918 e la perdita del dottorato a Cambridge per le sue azioni sovversive. Sorte che si ripeté nel 1961 in Gran Bretagna per la scelta della disobbedienza civile. Liberale e poi ex laburista ebbe fastidi anche negli Usa, dove negli anni del secondo conflitto è costretto a cambiamenti di sede universitaria dagli attacchi di vescovi e conservatori che lo accusavano di immoralità per la sua vita privata di pluridivorziato. Antinazista e antisovietico, è Nobel per la letteratura nel 1950. Ma vira in direzione ultrapacifista e favore del disarmo già durante la guerra fredda.



29 ottobre '61, Londra. Bertrand Russell parla a Trafalgar Square durante una manifestazione antinucleare

Compendio per la «formazione dei giovani»

Questo libro, riteniamo, colmerà una lacuna che per troppo tempo ha disonorato il nostro sistema scolastico. Coloro che hanno accumulato la maggiore esperienza nelle prime fasi del processo pedagogico sono stati costretti a concludere, in un ben ampio numero di casi, che molte inutili difficoltà ed evitabilissimi dispendi di ore scolastiche si devono al fatto che l'alfabeto, la porta a ogni saggezza, non è stato reso sufficientemente attraente per le menti immature cui abbiamo la sfortuna di doverci rivolgere. Questo libro, piccolo quanto il suo ambito e umile quanto i suoi scopi, è - crediamo e speriamo - esattamente ciò che serve nella perigliosa congiuntura attuale per guidare i primi passi della mente infantile. Lo diciamo non senza il conforto di riscontri empirici. Abbiamo messo alla prova il nostro alfabeto su numerosi soggetti: alcuni lo hanno trovato saggio, altri assurdo. Alcuni lo hanno trovato pieno di buon senso; altri sono stati tentati di giudicarlo sovversivo. Ma tutti - e lo diciamo con la più completa e assoluta certezza - tutti coloro cui abbiamo mostrato questo libro hanno avuto da allora in poi un'impeccabile conoscenza dell'alfabeto. Sulla base di questi presupposti siamo convinti che le nostre autorità preposte alla formazione dei giovani, dal momento stesso in cui quest'opera verrà portata alla loro attenzione, daranno immediatamente disposizione affinché sia adottata in tutte quelle istituzioni scolastiche dove vengono inculcati i primi rudimenti dell'alfabetizzazione. ❖

BERTRAND RUSSELL



IL LIBRO

Ironia e critica politica in 26 lemmi

«L'alfabeto del buon cittadino» venne scritto da Russell il 17 gennaio 1953, stampato in sole 2000 copie e distribuito nelle librerie il primo aprile. In Italia è stato recuperato dalle edizioni Nutrimenti e pubblicato nel 2007 con i disegni di Franciszka Themerson. È un testo raffinato e folgorante contro il potere, la guerra, il clericalismo. Ve lo proponiamo in questa pagina.

L'alfabeto del buon cittadino

Asinine | Asinino*Quello che pensi tu.***Bolshevik | Bolscevico***Chiunque abbia opinioni che non condivido.***Christian | Cristiano***Contrario ai Vangeli.***Diabolic | Diabolico***Capace di ridurre le entrate del ricco.***Erroneous | Erroneo***Ciò che può dimostrarsi vero.***Foolish | Assurdo***Sgradito alla polizia.***Greedy | Avido***Quando vuoi qualcosa che io ho e tu no.***Holy | Santo***Sostenuto per secoli da schiere di pazzi.***Ignorant | Ignorante***Non santo.***Jolly | Allegria***La rovina dei nostri nemici.***Knowledge | Conoscenza***Ciò su cui gli arcivescovi non hanno dubbi.***Liberty | Libertà***Il diritto di obbedire alla polizia.***Mystery | Mistero***Quello che io capisco e tu no.***Nincompoop | Babbeo***Persona che si mette al servizio dell'umanità in modi di cui poi l'umanità non gli è grata.***Objective | Obiettivo***Un'illusione condivisa da altri matti.***Pedant | Pedante***Un uomo a cui piace che le sue affermazioni siano vere.***Queer | Bizzarro***Basare le opinioni sui fatti.***Rational | Razionale***Non basare le opinioni sui fatti.***Sacrifice | Sacrificio***Accettare il fardello di una posizione importante.***True | Vero***Ciò che riesce a superare gli esaminatori.***Unfair | Ingiusto***Vantaggioso per la parte avversa.***Virtue | Virtù***Sottomissione al governo.***Wisdom | Saggezza***Le opinioni dei nostri avi.***Xenophobia | Xenofobia***L'opinione andorrana che gli abitanti di Andorra sono i migliori.***Youth | Giovinezza***Ciò che accade a un vecchio quando si trova in un movimento.***Zeal | Zelo***Vedi spia.*

VICENZA

Il Pm: l'occupazione non è stata un assalto alla base

Il Pm di Vicenza Giorgio Falcone si è riservato alcuni giorni per decidere se il fascicolo relativo all'occupazione di domenica della cantiere della Ederle Due da parte di una cinquantina di attivisti «No Dal Molin» andrà unito a gli altri faldoni relativi a episodi analoghi precedenti. Parlando con i giornalisti Falcone, magistrato di turno incaricato di coordinare l'indagine dei carabinieri Setaf dopo l'occupazione, è apparso dubbioso sul capo d'imputazione. «Sostenere davanti al giudice che si sia trattato di un assalto a una base militare mi pare difficile» ha osservato. Ieri mattina intanto il sindaco di Vicenza Achille Variati ha ricevuto da una delegazione dei no base alcune fotografie scattate all'interno della base in costruzione. «Non potevano pensare di avere la mia benedizione - dice il sindaco - per essere entrati violando la legge. Intendo però presentare le fotografie all'incontro che avrò con il commissario Costa e con gli americani. Voglio capire se l'acqua superficiale sia collegata alla palificazione del terreno».

agenti americani, incluso l'ex capo stazione Cia di Milano, sono stati riconosciuti colpevoli di aver rapito l'egiziano e di averlo portato nel suo paese, dove il religioso ha raccontato di essere stato torturato e detenuto senza delle accuse precise. All'epoca del rapimento, Abu Omar era imputato a Milano per terrorismo internazionale.

Per l'imam, che adesso vive in Egitto, le parole del giudice milanese «sono una vittoria». Omar si dice convinto che ci siano le condizioni per riaprire il processo, e

L'imam

«Pronto a rinunciare al processo se mi restituite i diritti»

aggiunge: «Voglio mandare un messaggio al presidente Berlusconi e al presidente degli Stati Uniti Obama e dire loro che sono pronto a rinunciare al processo davanti al tribunale civile in Italia, per ottenere 10 milioni di dollari di risarcimento, ed a quello al tribunale internazionale dei diritti dell'uomo (20 milioni di dollari), purché mi vengano restituiti tutti i diritti che mi spettano».

Guarda la Juve al ristorante Preso a Roma il boss della cosca di Rosarno

Lo ha tradito il suo amore per la Juventus. È andato a cena in un ristorante di Roma a vedere in tv la partita e lì è stato arrestato. Così è finita così la latitanza di Domenico Bellocco, di 33 anni, boss della cosca di Rosarno.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Galeotta fu Juventus Lazio per Domenico Bellocco, definito il plenipotenziario del clan che domina Rosarno, il paese in provincia di Reggio Calabria da cui con la violenza, a gennaio, sono stati cacciati gli immigrati di colore, braccianti in nero per la raccolta degli agrumi. Domenico, detto Micu u longu, tifoso bianconero, stava guardando la partita alla «Tana dell'orso», un ristorante nei pressi di via Boccea a Roma, quando è stato sorpreso dagli uomini della squadra mobile di Reggio Calabria, diretta da Renato Cortese, in collaborazione con quella di Roma. Bellocco, che non era armato, ha tentato di fuggire ma è stato bloccato.

Micu u longu, nato a Lucca nel 1977, figlio del boss in carcere Giuseppe, è, secondo il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Michele Prestipino, un personaggio da non sottovalutare fra le nuove leve della 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro. Arrestato il 10 agosto del 2009, il 27 dello stesso mese il Tribunale della libertà aveva annullato le misure cautelari. Giusto in tempo, per Domenico, per darsi alla latitanza ed evitare di scontare la pena a sei anni che stava per piombargli fra capo e collo. In una intercettazione è lo stesso Micu a mostrarsi consapevole: «Se non esco prima di ottobre sono sei anni».

IL PLENIPOTENZIARIO

A investirlo del ruolo di rappresentare la famiglia nel rapporto con l'altra famiglia di mafia di Rosarno, i Pesce, sarebbe stato, in base alle intercettazioni, lo zio Carmelo. La vicenda risale al giugno 2009. Il boss Carmelo, affidato in quel periodo in prova ai servizi sociali a Granarolo (Bologna), aveva chiamato di grande urgenza presso di sé figli e nipote a causa di un grande affronto considerato inaccettabile per uno del suo rango. Minacce da parte di un personaggio chiamato «lo zingaro» che, secondo i presenti al summit, non poteva aver osato tanto di testa propria. Lo zio, in

quella circostanza, ricorda al nipote di averlo già presentato ai Pesce come rappresentante della famiglia. E gli dà incarico di sincerarsi presso i Pesce che i rapporti di alleanza non siano cambiati. Micu ci mette del suo e commenta: «Uno che si sogna di venire a parlare con noi a quel modo o è pazzo o è pilotato. Non ti preoccupare che la situazione la risolviamo noi». E, a proposito de «lo zingaro», «lo prendiamo e ce lo carichiamo in macchina». Nella stessa circostanza zio e nipote parlano di affari. Il capo famiglia gli chiede conto di soldi che Micu non ha portato: «Io i soldi non li tengo in casa, li investo, li riciclo».

Ma riciclare non è semplicissimo per uno come Micu u longu. È una vasta operazione che porta a 17 arresti, il 12 gennaio scorso, a mettere in luce come a Rosarno le famiglie della 'ndrangheta riescano ad eludere le norme ricorrendo a prestanome. Secondo gli inquirenti Micu è il vero titolare, insieme al fratello Antonio, di un discount Dico le cui quote sono formalmente intestate a Alfredo Romeo. Alfredo Romeo era stato assessore prima che il consiglio comunale venisse sciolto, nel 2008, per mafia. Antonio è il Bellocco arrestato durante i disordini contro gli immigrati. E poi raggiunto da provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione «Rosarno è nostra».

MILANO

Tartaglia ottiene i domiciliari in una comunità

Massimo Tartaglia, l'uomo di 42 anni, che scagliò la statuetta del Duomo contro Berlusconi, ha ottenuto ieri gli arresti domiciliari. Sarà ospitato in una comunità terapeutica. Lo ha stabilito il Gip Cristina Di Censo su accogliendo una richiesta degli avvocati della difesa. Anche la Procura si era espressa positivamente. Tartaglia, 42 anni, era stato arrestato il 13 dicembre dopo l'aggressione al premier. Dal 19 gennaio è in stato di detenzione nel reparto di psichiatria dell'ospedale San Carlo. Ora per il trasferimento si attende solo il nulla osta dei sanitari. La difesa, nel depositare la consulenza di parte, aveva chiesto la misura di sicurezza presso la comunità terapeutica individuata a dicembre, poco dopo l'arresto.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Un manuale on line contro pregiudizi e luoghi comuni

Pregiudizi costituiscono la maniera più semplice per «spiegare ed esorcizzare» le novità del paesaggio sociale che creano insicurezza e ansia: e, insieme, il mezzo più efficace per rimuovere quelle stesse novità attraverso una etichettatura prevedibile e riprovevole. Si tratta di idee errate prive di fondamento di realtà, eppure tenaci e resistenti anche di fronte alle più inoppugnabili delle controprove. Il loro radicamento nel senso comune si diffonde rapidamente, complici innanzitutto i mass media. E ciò consente di vedere nitidamente la disparità di risorse tra le grandi agenzie di comunicazione e gli strumenti che si sforzano di svelare e smontare, alla luce di dati inequivocabili, quegli stessi luoghi comuni. Eppure questi mezzi poveri possono svolgere una loro meritoria funzione formativa. È il caso del «prontuario» intitolato Mandiamoli a casa, i luoghi comuni curato da Andrea Civati, Giuseppe Civati, Ilda Curti, Ernesto Ruffini, Roberto Tricarico. È un agile manuale online fatto di voci e di statistiche. Ne anticipiamo un brano, rinviando al testo integrale pubblicato nei siti sotto indicati. «La maggioranza degli stranieri è cristiana. Ridurre il problema della libertà di culto alla costruzione o meno di moschee non è rappresentativo delle religioni professate realmente tra gli immigrati; infatti, tra gli stranieri i cristiani sono quasi il doppio dei musulmani. Ecco i dati: Musulmani 1.200.000; Cattolici 860.000; altri cristiani 1.100.000; altre confessioni (induisti, buddisti, sikh) 200.000; atei 230.000; non dichiarati 80.000».

Il testo completo, nel blog civati.it, nel blog metilparaben.it curato da Alessandro Capriccioli, Francesca Terzoni, Giulia Innocenzi e Luca Sartirano e nel sito italiarazzismo.it.

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **Con un decreto** firmato Berlusconi altri poteri alla Protezione Civile
→ **Ordinanze** senza controlli: dal commissario a Brera all'Expo2015

L'Italia non lo sa Ma è in stato d'emergenza per il sisma ad Haiti

Foto Ansa



Il capo della protezione civile Guido Bertolaso

L'Italia in «stato d'emergenza» per Haiti. Con un decreto del 13 gennaio Berlusconi dà alla Protezione Civile poteri e fondi al di fuori di ogni controllo. Ordinanze per tutto, anche nominare il commissario di Brera.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Italia, paese in «stato di emergenza» permanente. Anche dall'altro capo del mondo. Gli italiani, pur solidali, si ritrovano loro malgrado in «stato d'emergenza» per il terremoto di Haiti. Con decreto governativo senza scadenza, per giunta, data la «continua evoluzione» della situazione nell'isola.

La parola chiave è: emergenza.

Lo strumento per aggirare il Parlamento: ordinanza del presidente del Consiglio. Chi lo gestisce in tutta autonomia anche finanziaria: la Protezione Civile col Viceré Guido Bertolaso, futuro ministro di se stesso.

Lo stato d'emergenza per il sisma ad Haiti è stabilito da un decreto firmato da Silvio Berlusconi il 13 gennaio, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Un'ordinanza giustificata dalla «ineludibile esigenza di assicurare l'urgente attivazione di interventi in deroga all'ordinamento giuridico, anche comunitario». L'Italia avrebbe comunque portato aiuto, quindi è l'ennesimo pretesto per dare maggior potere alla Protezione Civile, come ha segnalato domenica Giorgio Frasca Polara su *Terra*, quotidiano di «informazione pulita».

Passata meno inosservata la mis-

sione lampo di Bertolaso ad Haiti, giusto il tempo di far scoppiare un caso diplomatico con gli Usa. Domani in Senato sarà votata la nascita della *Protezione Spa*, in attesa della sorella *Difesa spa*.

L'EMERGENZA ORDINARIA

Il meccanismo è collaudato: il governo dichiara lo stato di emergenza per eventi che nulla hanno d'improvviso e calamitoso. Con un decreto del 30 dicembre 2009 firmato Silvio Berlusconi, alla voce «disposizioni urgenti di Protezione civile», viene nominato Mario Resca commissario della Pinacoteca di Brera. È autorizzato a «richiedere l'apertura di una apposita contabilità speciale al medesimo intestata». Nell'«urgenza» degli interventi vengono inserite le celebrazioni per il 150esimo dell'Unità d'Italia. Il risultato più immediato pare il compenso per Resca: il 50% di quello «spettante al direttore dei lavori» di ristrutturazione e che la Uil calcola sui 2,5 milioni di euro (debole smentita dal ministero), da aggiungere ai 160.000 euro annui da Direttore Generale dei Beni Culturali che percepisce Resca, ex presidente della McDonald e manager della Finbieticola in dolce sapore di conflitto d'interessi.

L'«ordinanza» sorpassa ogni controllo sull'impresa e sulla spesa. Decreti legge varati dalla presidenza del Consiglio che bypassano l'esame in Parlamento e la firma del Capo dello Stato, agiscono «in deroga» alle leggi vigenti. Persino la Corte dei Conti può valutare solo a posteriori. Con l'abuso di decreti governativi con fiducia, leggi delega sottoposte solo a un parere delle commissioni, siamo a quella prevaricazione del Parlamento denunciato dai gruppi Pd, da Luciano Violante, dallo stesso presidente della Camera Fini.

La chiave «ordinanza» è un pass partout: dal 1994 e il 2001 ne sono state adottate 7, quest'anno 79, scriveva il costituzionalista Michele Ainis ad ottobre sul *Sole24Ore*. Ordinato per decreto l'acquisto dell'enorme partita di vaccini per l'influenza A (sul quale la Corte dei Conti ha chiesto chiarimenti), ma anche il Passante di Mestre. E i Grandi Eventi, dal raduno di Loreto all'Expo di Milano. Nel 2015. ♦

IL LINK

INFORMAZIONE PULITA
www.terraneews.it

QUEL TAXI CHE NON ARRIVA

**BINETTI
E IL PD**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Titolo del Corriere.it: «La Binetti verso l'addio: "Il Pd ha fallito"». Leggi, ed è un piccolo tuffo al cuore: come rivedere dopo tanto tempo una persona che per un certo periodo aveva contato molto, nella nostra vita, e che avevamo inspiegabilmente dimenticato.

Dopo il tuffo al cuore, però, subentra il ragionamento: ma non se n'era andata da quel dì, la Binetti? Io ci avrei giurato. Ricordo distintamente che aveva salutato tutti sei mesi fa e se ne era andata sbattendo la porta. O forse no: sei mesi fa era andata via sdegnata. La porta l'aveva sbattuta quattro mesi fa. Due mesi fa invece se ne era andata senza salutare nessuno.

Adesso i ricordi si confondono, ma è sicuro: se ne era già andata. Ma come: se ne è andato Rutelli, se ne è andato Carra, se ne è andato Lusetti, e lei no? Bisogna credere che nessuno di questi gentiluomini abbia sentito il bisogno di chiederle se aveva bisogno di un passaggio? Oppure se la sono dimenticata in un angolo, come uno scatolone di libri durante il trasloco?

Comunque sia, stavolta è sicuro: se ne va. Pare di vederla, con la sua aria da Mary Poppins accigliata, cappello con veletta sulla testa, valigia ai piedi e ombrello che picchietta sul marciapiede, nervosamente, davanti la sede del Pd, mentre aspetta uno di questi taxi di Roma, che li chiami e non arrivano mai. ♦

TRAGEDIA AD OSIMO

Si è chiusa nella propria camera da letto, a San Sabino di Osimo (Ancona), con il figlio di quattro anni e si è data fuoco con la benzina. Così una 32enne tunisina ha ucciso entrambi.

→ **Evasione fiscale** è il reato ipotizzato. La banca: «Siamo assolutamente estranei alla vicenda»

→ **Il giro di fatture false** realizzato tra il 2006 e il 2009 ammonterebbe a 10 milioni di euro

Mediolanum, indagati 50 promotori

L'inchiesta è nata dalle rivelazioni di Giuseppe Guastalla, arrestato ad ottobre nell'ambito dell'inchiesta Italease per riciclaggio e associazione a delinquere. La Procura milanese starebbe indagando anche alcuni clienti.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Con la complicità di due professionisti, avevano messo in piedi un giro di fatture false da circa 10 milioni di euro, emesse da una società americana e girate su conti di società off-shore, che portava loro contanti in tasca e consentiva di aggirare i

controlli tributari. Con l'accusa di evasione fiscale, la Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati più di 50 promotori finanziari che lavorano per Banca Mediolanum.

I promotori, indagati assieme a una trentina di loro clienti che usufruivano del sistema delle false fatture, secondo quanto ricostruito dalle indagini del pm Roberto Pellicano, avrebbero evaso a titolo personale per tre anni, tra il 2006 e il 2009, somme comprese tra i 20 mila e i 200 mila euro. Le indagini sono partite dalle dichiarazioni di Giovanni Guastalla, responsabile della società elvetica Doge, con sede anche a Milano, arrestato nell'ottobre scorso per riciclaggio e associazione per delinquere nel-

l'ambito di un filone dell'inchiesta su Banca Italease, coordinata sempre dal pm Pellicano. Venerdì scorso, inoltre, i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano hanno perquisito l'abitazione e lo studio del commercialista Marco Baroni, residente a Varese e indagato per riciclaggio. Nel decreto di perquisizione firmato dal pm, si riporta parte dell'interrogatorio di Guastalla del novembre scorso. Guastalla, si legge, «ha dichiarato che la Doge», fiduciaria svizzera, «ha stabilito numerose relazioni con numerosi promotori finanziari», il nucleo più significativo dei quali «circa 50/60» gli «vennero presentati» da Marco Baroni. I promotori, ha spiegato Guastalla, «era-

no riconducibili a Banca Mediolanum» e Baroni «chiedeva una percentuale del 3% sui contenuti delle fatture» che venivano emesse «da una società americana detta Greenberg Ilc» e pagate su un conto di una banca londinese. Dalla banca, poi, «i soldi venivano trasferiti su un conto di Valdus intestato a una off-shore» e da qui ancora, attraverso una società di Chiasso, girati su un altro conto fino alla «materiale consegna del denaro che veniva restituito ai promotori in contanti».

In una nota Banca Mediolanum ha sottolineato la propria «assoluta estraneità a vicende che restano confinate nell'attività e responsabilità personale di chi le compie». ♦

**ULTIMI
6 GIORNI**

DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Protea sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.

Le espressioni della qualità poltronsofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile. • struttura garantita fino al 2025.



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Basilico sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **711€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Limonella sofà 3 posti in tessuto, a **711€** anziché 1.580€.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **792€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Vite divano 3 posti IN VERA PELLE, a **792€** anziché 1.980€.



~~2.271€~~ ~~1.590€~~ **1.431€**
LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO

Peperoncino sofà angolare in tessuto, a **1.431€** anziché 2.271€.



~~1.557€~~ ~~1.246€~~ **1.122€**
LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO

Piretro sofà 3 posti in tessuto, a **1.122€** anziché 1.557€.



~~2.557€~~ ~~2.046€~~ **1.842€**
LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO

Margherita sofà angolare in tessuto, a **1.842€** anziché 2.557€.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

poltronsofà
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

Foto Reuters

Foto Reuters

Foto Ansa



Berlusconi pianta un ulivo nella Foresta delle Nazioni



Il premier allo Yad Vashem, il museo della Shoah



Magliette con Silvio-ebreo e Silvio-palestinese

→ **La visita allo Yad Vashem** Il premier visita il Museo dell'Olocausto: «Mai più»

→ **Incontro con Netanyahu** Il nodo della collaborazione italiana al programma spaziale dell'Iran

Berlusconi a Gerusalemme

«Ho un sogno, Israele nella Ue»

Sogna di portare Israele in Europa e di farlo quando sarà «ancora protagonista delle vita politica». Un protagonismo che Berlusconi pensa di esercitare, se non in eterno, ancora per molto tempo.

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A GERUSALEMME

Ieri, piantando il tradizionale ulivo nella Foresta delle Nazioni, il Presidente del Consiglio italiano ha dato appuntamento a tutti «fra 47 anni». Il Cavaliere è fatto così, nei momenti più solenni non rinuncia alla battu-

ta, anche se potrebbe apparire fuori luogo. Come l'orgogliosa rivendicazione di essere «l'italiano vivente che ha messo a dimora più alberi», pronunciata mentre si rivelava grande collezionista di ulivi antichi: «20 hanno più di mille anni - spiegava Berlusconi - Uno addirittura 2000 e io, scherzando, dico ai miei ospiti che viene direttamente dal Getsemani e che il segno visibile sul tronco è stato lasciato dal ginocchio di Gesù». La longevità dei suoi alberi associata alla speranza umanissima di vita, infine: «appoggio un istituto di ricerca che cerca di portare l'età media a 120 anni». Frasi, più o meno appropriate,

pronunciate pochi minuti prima di visitare lo Yad Vashem - il Museo dell'Olocausto che ricorda 6 milioni di ebrei trucidati dai nazisti - dove il nostro premier ha scritto queste parole

La delegazione italiana
Duecento funzionari
“Sequestrato” in blocco
l'hotel King David

sul libro dei visitatori: «La nostra anima urla "Non è vero, non può essere vero" e poi, sconfitta grida "mai, mai più». Battute e commozone, in que-

sto primo giorno a Gerusalemme del Cavaliere. Ma qui, in Israele, si punta a mettere a frutto la visita della corposa delegazione italiana - premier, 7 ministri e oltre un centinaio di funzionari, l'hotel King David “sequestrato”, quasi 200 le stanze prenotate - senza fare le pulci alle bizzarrie del nostro Presidente del Consiglio. Accolto come «grande amico di Israele» da Netanyahu, Berlusconi - dall'altra parte - non toccava il tema sgradito a Tel Aviv del futuro di Gerusalemme che, durante il Consiglio dei ministri degli Esteri europei, era rimasto indeterminato anche per intercessione di Franco Frattini. In un documento non te-

nero con Israele era stata evitata l'indicazione di una soluzione per Gerusalemme che il governo Netanyahu considerava inaccettabile. Il governo israeliano chiede all'Italia quella che Andrea Ronchi definisce «un'azione guida pilota in Europa». Nel carneiere sul Medio Oriente non c'è solo «la road map» per realizzare il «sogno» di Berlusconi di portare Tel Aviv nella Ue. Nel confronto con il governo italiano c'è soprattutto l'Iran e l'emergenza «di un governo teocratico che nega l'esistenza dello Stato israeliano». E se *Haaretz* suggerisce a Netanyahu di seguire «i consigli dell'amico italiano» per far pace con la Siria e bloccare i coloni, *Jerusalem post* sottolinea la questione dell'«assistenza italiana al programma spaziale di Teheran».

IL SATELLITE MESBAH 2

Tel Aviv guarda con crescente preoccupazione a Teheran e chiede al mondo, e all'Europa, maggiore determinazione per non rendere inevitabile il conflitto con l'Iran. Ieri Silvan Shalom, vice premier israeliano, ha proposto che il nostro governo si faccia carico in Europa della richiesta israeliana di inserire, dopo Hamas, i guardiani della rivoluzione iraniana nella black list delle organizzazioni terroristiche. Ma all'Italia la richiesta è ancora più cor-

IDV: IL PREMIER COME CRAXI

«Sette ministri, portaborse e collaboratori: 100 persone, per la tre giorni in Israele di Berlusconi» Così Italia dei valori paragona la trasferta di Berlusconi alle «missioni all'estero» di Craxi.

posa e riguarda una drastica riduzione dei rapporti economici e commerciali. Nel suo intervento davanti a Netanyahu Berlusconi ha fatto riferimento proprio alle minacce iraniane quando ha parlato di Israele come di un Paese «la cui esistenza ancora oggi viene messa in discussione» e nel brindisi finale ha sottolineato: «È mio compito impedire che le nazioni siano indifferenti, come avvenne per la Germania nazista».

Il governo di Tel Aviv chiede all'Italia un ruolo attivo in Europa, ma gli chiede conto anche della collaborazione tra l'agenzia spaziale iraniana e la compagnia di componentistica «Carlo Gavazzi». Soprattutto nella costruzione del satellite «Mesbah 2» che si teme possa essere attrezzato con strumentazioni per lo spionaggio. La Gavazzi ha smentito di essere coinvolta, mentre *Jerusalem Post* annuncia che il governo israeliano farà conoscere le ultime informazioni di intelligence agli «amici» italiani. ♦

Affari Italia-Iran

Dossier di Netanyahu per l'amico Silvio

Nei colloqui bilateri il premier israeliano punterà i riflettori su un satellite spia made in Italy per il regime di Ahmadinejad. Il boomerang del sogno europeo senza lo Stato palestinese

L'analisi
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il meno che si possa dire è che quello del Cavaliere è un «sogno» dimezzato. Voleva stupire, Silvio Berlusconi. Lo aveva fatto in passato evocando un «Piano Marshall» per la Palestina. Bella idea, ma irrealizzata. Ora, il premier bissa. «I have a dream», dice appena sbarcato in Eretz Israel. «Ho un sogno» - declama - che Israele possa entrare un giorno nell'Unione Europea. Punto. E basta.

Quel «sogno», oltre che dimezzato, non è neanche originale. A parlarne, anni addietro, è il politico più immaginifico (in senso positivo) d'Israele: Shimon Peres. Peccato che i collaboratori del Cavaliere in kippà non gli abbiano consigliato la lettura di due bei libri scritti dall'attuale Capo dello Stato d'Israele e Premio Nobel per la Pace: «Una battaglia per la pace. Memorie» (Rizzoli); «Il Nuovo Medio Oriente» (Morano Editore). In un Medio Oriente «in cui persone, merci e servizi possono muoversi liberamente da un posto all'altro senza la necessità di dogane o licenze di polizia», in un «Medio Oriente di competizione, non di dominio...in cui uomini e donne siano gli alleati dei loro vicini, e non i loro ostaggi...», in questo Medio Oriente fatto di Ponti e non di Muri, Peres indicava un ancoraggio all'Europa non solo per Israele ma anche per uno Stato palestinese democratico e la Giordania.

Un triangolo virtuoso, un'area di sperimentazione. Senza la quale, il «sogno» berlusconiano rischia di trasformarsi in un boomerang, perché isolerebbe ulteriormente Israele dal contesto mediorientale, alimentando la diffidenza del mondo arabo. Il «sogno» del Cavaliere non ha nulla a che vedere con il «Nuovo Inizio» per il Medio Oriente indicato da Barack Obama. E certo non aiuta

il dialogo politico e interreligioso l'evocare la cultura giudaico-cristiana come base della civiltà europea.

Professa amicizia imperitura per Israele, il premier-contadino, ma Israele non sembra voler chiudere gli occhi di fronte agli affari miliardari che legano l'Italia al Nemico numero uno dello Stato ebraico: l'Iran. Al di là dell'amicizia, rileva in proposito il quotidiano *Maariv*, ci sono anche delle divergenze: gli organi della sicurezza seguono con preoccupazione i tentativi degli iraniani di acquistare un satellite spia di produzione dell'Italia, considerata uno degli otto Stati più avanzati nello sviluppo e nella fabbricazione di satelliti. «Gli iraniani tentano di sviluppare il campo dei loro satelliti già da vari anni, ma finora non sono riusciti».

TEL AVIV

Sanzioni disciplinari a due alti ufficiali per Piombo Fuso

Due alti ufficiali dell'esercito sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari per un episodio dell'operazione Piombo Fuso a Gaza. Gli ufficiali sono il generale Eyal Eizenberg, che comandava l'operazione, e il colonnello Ilan Malca, comandante di un reggimento di fanteria. «Hanno ricevuto una nota di biasimo che li seguirà per il resto della carriera militare». Secondo *Haaretz* la punizione degli ufficiali sarebbe collegata al ricorso a proiettili al fosforo da una installazione dell'Unrwa (l'agenzia Onu per i profughi palestinesi) a Tel al-Hawa, Gaza. Ma sembra invece che ufficiali siano stati puniti perché hanno ordinato l'uso di artiglieria in quella zona così fittamente abitata. Sono ancora in corso una trentina di indagini di carattere criminale. Il governo Netanyahu è incerto se accogliere la richiesta del Rapporto Goldstone delle Nazioni Unite di aprire anche una inchiesta giudiziaria indipendente, al di fuori delle forze armate.

ti a lanciare nello spazio un satellite spia e questo non deve assolutamente accadere - afferma una fonte della sicurezza - Per ora acquistano immagini di vari obiettivi, riprese da satellite. L'argomento va discusso con il presidente del Consiglio Berlusconi». All'amico Silvio, «leader coraggioso, combattente delle libertà e fautore della pace», Benjamin Netanyahu chiederà di ridurre i contatti che le aziende italiane hanno con gli iraniani. Lo scrive il più diffuso quotidiano israeliano *Yediot Ahronot*. Secondo il giornale di Tel Aviv, Netanyahu presenterà a Berlusconi informazioni sull'assistenza data da aziende italiane al programma spaziale iraniano. Nel 2003, ricor-

Il Maariv

Gerusalemme chiederà di ridurre i rapporti economici con Teheran

Shimon Peres

Il capo di Stato aveva evocato un ancoraggio alla Ue con i palestinesi

da il giornale, Teheran ha firmato un contratto con la compagnia italiana di componentistica «Carlo Gavazzi S.p.a.» che si è impegnata a costruire per l'Iran un satellite «tecnologico», che avrebbe dovuto essere lanciato nello spazio nel 2005. Il lancio è stato cancellato in seguito a danni subiti dal satellite. Negli ultimi mesi sono state pubblicate notizie secondo le quali gli iraniani avrebbero trasferito il satellite in Italia per riparazioni e che sarebbero alla ricerca di un Paese che lo lanci per loro. Insiste il *Jerusalem Post*: il governo israeliano vuole chiarimenti sulla costruzione da parte della società italiana del satellite «Mesbah 2» che si teme possa essere attrezzato con strumentazioni per lo spionaggio. L'esistenza del satellite, ha detto Yiftah Shapir dell'Istituto per gli studi di sicurezza nazionale di Tel Aviv, è stata resa nota nel 2005, quando l'Iran annunciò che il Mesbah, pesante 65 chili, sarebbe stato lanciato con un vettore russo. La Gavazzi, secondo il quotidiano, smentì di essere coinvolta nel lancio. Il ricorso al vettore russo è necessario perché Teheran non ha la tecnologia missilistica necessaria per mettere in orbita un oggetto così pesante. Il regime ha annunciato la presentazione a giorni di tre nuovi satelliti, tra cui il Mesbah 2, la cui messa in orbita non dovrebbe avvenire prima del 2011. ♦

→ **La Casa Bianca invia** alle Camere le previsioni di spesa per i prossimi anni

→ **Nel 2010 il passivo** salirà sino al 10,6% del prodotto interno lordo, poi inizierà a calare

Negli Usa deficit-record Obama taglia anche la Luna

Obama annuncia un deficit di bilancio ancora più alto nel 2010, poi una forte riduzione nei due anni seguenti. Il sostegno alla ripresa continua, ma intanto si tagliano spese per 120 progetti, missione lunare compresa.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Obama fra Scilla e Cariddi. Se non riduce l'enorme deficit di bilancio, rischia di perdere i crediti dei grandi investitori internazionali, prima fra tutti la Repubblica popolare cinese. Senza quei prestiti, le casse federali americane andrebbero al collasso.

Ma se taglia la spesa pubblica troppo drasticamente e troppo rapidamente, mette a repentaglio la strategia avviata un anno fa con i 787 miliardi di dollari destinati a stimolare la ripresa. Negli anni trenta furono precipitosi nell'interrompere le politiche di sostegno alla crescita, e il risultato fu il prolungamento e l'aggravamento della cosiddetta Grande Depressione.

PREVISIONI DI BILANCIO

Una sfida da far tremare i polsi. Il capo della Casa Bianca l'affronta, varando un piano che cerca di temperare le due esigenze e garantire all'economia americana una navigazione sicura senza sbandamenti verso l'una o l'altra delle opposte derive distruttrici.

Il bilancio di previsione che il presidente sottopone al vaglio del Parlamento annuncia una crescita del deficit pari a 1560 miliardi di dollari per l'anno in corso. Una somma altissima, che eguaglia il 10,6% del prodotto interno lordo (Gdp in inglese, Pil in italiano). Ce ne sarebbe abbastanza da indurre il governo cinese ad una preoccupata fuga dai Bot americani, di cui è il principale sottoscrittore. Ma Washington rassicura Pechino e gli altri finanziatori: nel 2011 il deficit scenderà a 1270 miliardi, che equivalgono all'8,3% del Pil, e il



Cape Canaveral Il razzo Ares IX sulla rampa di lancio dello Space Center Kennedy della Nasa

decremento sarà ancora più accentuato l'anno seguente sino a dimezzare quella percentuale.

Se Scilla è la bancarotta delle finanze statali Usa, Obama sfuggirà alle sue grinfie, se saprà convincere gli investitori esteri e interni che sia credibile la curva ipotizzata, di temporaneo aumento del deficit seguito da un progressivo calo a livelli accettabili.

La medesima strategia, nella visione del presidente e dei suoi consiglieri, dovrebbe evitare l'annegamento in una depressione, in confronto alla quale la crisi scoppiata nel 2008 sarebbe poca cosa. Ma dove trovare le risorse per pompare anche quest'anno denaro pubblico a sostegno del rilancio economico e occupazionale, compresi i 100 miliardi che Obama intende destinare in parte agli sgravi fiscali per le pic-

cole aziende e in parte al sostegno dell'imprenditoria verde? Sulla luna. O per meglio dire, rinunciando ad andarci. La prevista missione spaziale per un nuovo sbarco sul satellite non avrà luogo. Così pure saranno congelati per tre anni 120 diversi

Stringere la cinghia

Il presidente: nessuna crescita durevole senza mettere ordine nei conti

progetti statali, con un risparmio calcolato per il 2011 in 23 miliardi di dollari. Altre risorse verranno attinte dalle tasche dei super-ricchi, abolendo o non rinnovando i benefici fiscali elargiti loro da George Bush. Altre ancora scaturiranno dall'imposta speciale sulle grandi banche.

Una misura di equità sociale reclamizzata da Obama con motivazioni fortemente popolari: con i soldi di tutti le abbiamo salvate dal naufragio verso cui le avevano trascinate le loro spericolate manovre finanziarie, quindi ora è giusto che restituiscano qualcosa.

DIFESA E GAS SERRA

Nessun taglio è previsto nelle spese per la difesa e le missioni militari all'estero. Assenti, non casuali, dai conteggi che la Casa Bianca ha sottoposto all'attenzione delle Camere, i 646 miliardi di dollari previsti da un disegno di legge sulle misure per ridurre le emissioni di gas nocivi e combattere i cambiamenti climatici. Obama evidentemente dubita che sia approvato. Includere quelle somme nel bilancio di previsione sarebbe stato un azzardo. ❖

Foto Reuters



IL MONDO PUÒ FARNE A MENO

ADDIO ALLA LUNA
Pietro Greco

GIORNALISTA E SCRITTORE

Cosa ci perdono gli Usa rinunciando a ritornare sulla Luna entro il 2020? E cosa ci perde l'umanità? Alla prima domanda ha risposto l'*Augustine committee*, la commissione creata da Barack Obama per delineare la politica spaziale ottimale degli Stati Uniti. La prima ricaduta del ritorno alla Luna, ha scritto la commissione è l'orgoglio nazionale. Ovvero, l'immagine degli Stati Uniti. E, quindi, deve essere un ritorno sicuro e ben preparato. Un ritorno da leader della tecnoscienza. Per questo l'attuale budget a disposizione della Nasa non basta. Occorrono più soldi: almeno altri 3 miliardi di dollari l'anno.

Da un punto di vista tecnico e scientifico il ritorno sulla Luna ha un senso solo se è considerato una tappa di avvicinamento a Marte, continua l'*Augustine committee*. Ma per portare un americano su Marte ci sono almeno tre opzioni possibili: il ritorno alla Luna è solo una di queste. Le priorità assolute della politica americana nello spazio, sostiene ancora l'*Augustine committee*, sono altre: prolungare la vita della Stazione spaziale internazionale; incrementare i voli commerciali e, infine, incrementare la cooperazione internazionale. Lo spazio, dunque, è considerato come occasione per l'innovazione tecnologica, il business e la politica di pace. Rinunciare non alla Luna, ma alla presenza nello spazio sarebbe un triplice errore.

Grazie a queste ultime indicazioni possiamo rispondere anche alla seconda domanda: cosa ci perdiamo noi tutti abitanti del pianeta Terra se non torniamo a breve a calpestare la polvere sulla Luna? Da un punto di vista tecnico e scientifico la risposta è analoga a quella dell'*Augustine committee*: poco o nulla, se rinunciando alla Luna non rinunciamo all'esplorazione dello spazio. Anche perché non è detto che, venuti meno gli americani, non siano altri a toccare il suolo lunare. I cinesi sembrano avere l'intenzione di farlo. ❖

Iraq, una donna kamikaze si fa saltare in aria

Strage tra i pellegrini sciiti

Strage in Iraq a poco più di un mese dalle elezioni. Una kamikaze si è fatta esplodere tra i pellegrini sciiti, nella tenda di ristoro destinata alle donne e ai bambini. Almeno 41 i morti, 106 i feriti. Molti piccoli tra le vittime.

M.A.M.

Un corpetto d'esplosivo indossato sotto il velo. Non è stato difficile per la kamikaze infilarsi nella tenda destinata al ristoro dei pellegrini sciiti diretti nella città santa di Kerbala. Poi tra la folla ha azionato la bomba, saltando in aria. E con lei almeno 41 persone, comprese tre adette alle perquisizioni all'ingresso della struttura. Un bilancio ancora provvisorio: molti dei 106 feriti sono in gravi condizioni. A poco più di un mese dalle elezioni politiche dove il premier Al Maliki punta alla riconferma, giocandosi la carta della maggiore sicurezza e di un nuovo protagonismo nella produzione del petrolio, gli attacchi terroristici restituiscono l'immagine di un Iraq destinato a non cambiare, preda di una violenza ininterrotta. «C'era gente che distribuiva cibo ai pellegrini - ha raccontato un uomo scampato alla strage -. Una donna velata con una cintura esplosiva è entrata nella tenda». Un attimo dopo le urla, il sangue e il fumo, una scena di guerra.

MOLTI BAMBINI TRA LE VITTIME

Migliaia di pellegrini sciiti sono in viaggio in Iraq per celebrare l'arba'in, che segna i 40 giorni dalla morte del nipote di Maometto, Hussein, che morì in battaglia a Kerbala nel VII secolo. L'attacco di ieri è avvenuto a Bab al Sham, nei pressi di Baghdad, e non è il primo della stagione elettorale - i più gravi il 25 gennaio e prima ancora l'8 dicembre e il 25 ottobre, andando a ritroso nel tempo - ma è stato forse il più odioso: la kamikaze ha azionato l'ordigno nel posto di ristoro destinato alle donne, e quindi ai bambini. Tra le vittime si contano molti piccoli, secondo quanto affermano fonti ospedaliere.

Un obiettivo studiato per soffiare sul fuoco delle violenze settarie, riproponendo l'insanabile divisione tra sciiti e sunniti. Anche questo era già accaduto nel martoriato Iraq. E proprio i pellegrinaggi sono stati a lungo nel mirino del terrore, con un picco degli attentati nel peri-

odo tra il 2006 e il 2007, quando migliaia di pellegrini sono stati uccisi in attacchi del tutto simili a quello avvenuto ieri. Spesso a colpire sono state donne kamikaze, che portavano sotto il velo il loro carico di morte.

FEDELI NEL MIRINO

Nonostante i rischi, i pellegrini sciiti hanno continuato a mettersi in viaggio, riappropriandosi come nel caso della festività dell'arba'in, di un rito che era stato vietato durante il regime di Saddam. Quasi ogni anno c'è stato un tributo di sangue. L'anno scorso 39 pellegrini sono stati uccisi durante un attacco suicida. E quest'anno, tanto più in vista dell'appuntamento elettorale, le misure di sicurezza sono state moltiplicate, con decine di migliaia di militari e agenti impegnati per cercare di proteggere i fedeli sciiti.

A GENNAIO 135 I MORTI

L'attentato di ieri non altera tuttavia una tendenza positiva alla diminuzione degli attacchi terroristici, registrata nell'ultimo anno e mezzo in Iraq. A gennaio le vittime sono state 135, contro le 306 del mese di dicembre. Dati ancora pesanti ma non se confrontati a quelli di due anni fa, quando il bilancio mensile poteva superare i 1500 morti. ❖

AFGHANISTAN

Lanciati razzi contro la base degli italiani: «Nessun ferito»

■ Razzi contro Camp Arena, quartier generale dei militari italiani nell'ovest dell'Afghanistan: nessun ferito.

L'attacco, riferiscono al comando del contingente, è avvenuto alle 22.15 locali (le 18.45 in Italia). Due razzi sono esplosi in prossimità di Camp Arena, la base multinazionale che ospita il Regional Command West, uno dei 5 comandi regionali dell'Isaf. «I razzi, caduti nelle vicinanze della base non hanno provocato alcuna conseguenza per i militari italiani e per quelli delle altre nazionalità in forza al contingente», è stato fatto sapere.

Dopo l'attacco sono state «immediatamente avviate le procedure per il rafforzamento del dispositivo di sicurezza della base ed il controllo esterno dell'area». In corso accertamenti per individuare «la natura e l'origine della minaccia».

Brevi

HAITI

Confermata la morte dell'italiana Cecilia Corneo

Sono almeno 92 i funzionari dell'Onu morti nel terremoto. Tra questi anche due italiani, Guido Galli e Cecilia Corneo. Cecilia Corneo aveva 39 anni ed era novarese. Da 7 anni ad Haiti, lavorava all'Onu come il marito, Patrick Hein, che è scampato al sisma.

RUSSIA

Hacker contro il giornale di Anna Politkovskaja

Il giornale *Novaia Gazeta* ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine contro un attacco di hackers che paralizza il suo sito da venerdì. La denuncia è stata presentata al ministero dell'Interno, al comitato investigativo, alla procura generale e ai servizi segreti (Fsb). La redazione spiega sulla propria pagina del LiveJournal che l'attacco potrebbe essere legato al dossier Rechnik, un lotto di dacie che le autorità di Mosca stanno demolendo tra le proteste: sono abusive, ma c'è il sospetto che si tratti di una speculazione edilizia.

FRANCIA

Dieci milioni di senza casa o in difficoltà abitativa

Una persona su sei vive in abitazioni disagiate, in baracche, alberghi di infima categoria, o è senza tetto. È la denuncia del rapporto annuale della Fondazione Abbé Pierre: centomila non hanno domicilio fisso, 3,5 milioni hanno case insalubri, 6,6 milioni hanno difficoltà abitative. In totale dieci milioni sono toccati dalla crisi degli alloggi, che coinvolge 600.000 bambini. L'associazione propone di tassare le abitazioni vuote una misura già intrapresa da 8 comuni cavia e che ha dato risultati incoraggianti: qui le case sfitte sono diminuite fino al 40%.

BRASILE

Per Paulo Coelho Blair è un criminale di guerra

Lo scrittore brasiliano Paulo Coelho lo ha definito «un criminale di guerra», criticando il governatore di Rio de Janeiro che lo ha scelto come consulente per le Olimpiadi del 2014. «Pagheremo con i soldi dei contribuenti un irresponsabile che ha dichiarato una guerra illegale dice lo scrittore - mi sono vergognato come brasiliano quando ho visto la maglietta di Rio 2014 data ad un criminale di guerra».

→ **Rispetto al gennaio 2009** vendite in aumento del 30%, ma «sensibile calo» in arrivo

→ **A Termini Imerese** riprende il lavoro. Domani confermato lo sciopero di tutto il gruppo

Fiat, volano le immatricolazioni «Ma senza incentivi niente ordini»

Un altro record per il mercato dell'auto: +30% le vendite Fiat a gennaio, quota stabile. Il Linotto: ma gli ordini crollano del 50%, nei prossimi mesi sensibile calo. Domani sciopero nazionale, venerdì l'incontro a Roma.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Produzione ripresa e assemblee a ogni turno a Termini Imerese, in attesa dello sciopero di domani e dell'incontro di venerdì al ministero dello Sviluppo, da cui potrebbe emergere qualche dettaglio in più sulle proposte presentate per l'acquisizione dello stabilimento Fiat. Arrivano intanto i dati della Motorizzazione relativi a gennaio: immatricolazioni in crescita del 30,4% per Fiat rispetto a un anno prima, quota di mercato stabile al 32,02% (a gennaio 2009 era del 31,99%). Le nuove auto vendute sono state 66.081. Dati clamorosi, che segnalano come gli incentivi alla rottamazione, scaduti a dicembre, continuano a trainare il mercato soprattutto per gli ordini rimasti ancora inevasi, oltre al fatto che il confronto è col disastroso gennaio 2009. Per i prossimi mesi, invece, le previsioni di Fiat sono nefaste. Del resto, non potrebbe essere altrimenti per un gruppo che si accinge a chiudere uno stabilimento, quello siciliano, entro il 2011, e che ha appena annunciato una nuova tornata di cassa integrazione per tutti i suoi dipendenti. Gli ordini raccolti a gennaio «sono stati inferiori del 50% rispetto agli ultimi mesi dell'anno scorso - dice una nota del Lingotto - e perfino più bassi di quelli registrati a gennaio 2009, quando la crisi aveva toccato il punto peggiore». «Evidente quindi - è il nucleo centrale della nota - che nei prossimi mesi le immatricolazioni saranno destinate a scendere sensibilmente». Morale: lo scenario è «solo apparentemente positivo».



Foto di Lannino & Naccari/Ansa

Le immatricolazioni del gruppo a gennaio sono volate

BNL-UNIPOL

Il processo rimandato al prossimo 18 marzo

■ Inizia ma è stato subito rinviato al 18 marzo il processo sullamancata scalata di Bnl da parte di Unipol. Per il difetto della notifica ad alcuni degli imputati, il collegio della prima sezione penale del tribunale di Milano, presieduto da Giovanna Ichino ha rinviato l'udienza. Tra i 26 imputati l'unico che si è presentato ieri in aula è stato Giovanni Consorte che si è detto sereno e ha annunciato che dirà tutto quello che sa. Il presidente della prima sezione penale del Tribunale di Milano, Giovanna Ichino ha detto di voler celebrare il procedimento in tempi ragionevoli.

IL RUOLO DEL GOVERNO

Domani, in tutti gli stabilimenti Fiat invariabilmente colpiti dalla cig per due settimane dal 22 febbraio, sciopero di 4 ore, che a Termini raddoppiano. Qui, dove l'azienda aveva sospeso per tre giorni l'assemblaggio della Lancia Y per la protesta degli operai della «Delivery mail», azienda dell'indotto (finita venerdì, dopo che è stata loro concessa almeno la cig), ieri la produzione è ripresa tra tensioni e forti preoccupazioni per il futuro. Unico elemento di novità, l'appello del Papa, che domenica ha richiamato al senso di responsabilità governo, imprenditori e lavoratori sui temi dell'occupazione citando Fiat e Alcoa di Portovesme. Venerdì allo Sviluppo si saprà se il governo intende cercare in extremis di giocare un qualche ruolo nella partita

Fiat, oltre a quello di notaio. Anche perchè, lo ricorda il segretario Cisl Raffaele Bonanni, «il denaro pubblico non può venire dato a un'azienda che licenzia lavoratori e rimuove un intero sito, mentre è ragionevole so-

Bonanni

Niente denaro pubblico a un'azienda che rimuove un intero sito

stenero che, se vengono mantenuti i posti di lavoro, allora i contribuenti, pur in tempi di crisi, possono essere disposti a rinunciare a qualcosa di loro».

Per ora il ministero dello Sviluppo continua l'esame dei sette progetti - ma nelle ultime ore se n'è aggiun-

Alcoa

L'azienda scrive al governo
«Dateci garanzie scritte»

La chiusura temporanea degli impianti italiani di Alcoa, annunciata per il 6 febbraio, potrà essere rinviata solo in presenza di una «approvazione scritta da parte della commissione europea che la soluzione proposta» sull'abbattimento dei costi energetici «è sicura e legale», oppure di una «assicurazione scritta» da parte dei vertici della commissione stessa «che si esprimano sulla proposta entro la fine di febbraio». Così il presidente della multinazionale, Klaus Kleinfeld, in una lettera inviata al premier Silvio Berlusconi.

Intanto ieri sono partiti da Cagliari 500 operai alla volta di Roma dove questa sera ci sarà il tavolo con il governo. Per l'organizzazione del viaggio dalla Sardegna, gli operai si sono autofinanziati per una spesa complessiva di circa 40 mila euro.

FORMAZIONE A POMIGLIANO

Sono cominciati ieri i corsi di formazione di sostegno per i 36 ex lavoratori dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli), organizzati dalla Regione Campania.

to qualche altro - per Termini. Un piano è stato presentato dal finanziere siciliano Simone Cimino, presidente del fondo Cape Natixis, che con l'indiana Reva vorrebbe rilevare la fabbrica per farne un centro di assemblaggio di piccole vetture ecologiche. Interessati sarebbero anche un fondo cinese, un'azienda lombarda di autobus elettrici e una cordata di imprenditori di Siracusa. Ci sarebbe poi un complesso piano di imprenditori cinesi che vorrebbero rilevare tre fabbriche in Italia. E si è parlato pure di soggetti interessati alla trasformazione dello stabilimento in studios cinematografici e di un progetto di centro Ikea (contrari sia il presidente della Regione Sicilia, sia gli stessi lavoratori, perchè non ci sarebbe alcuna produzione). Ha invece smentito di avere presentato una proposta l'imprenditore Gian Mario Rossignolo. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3906

ALL-SHARE
22545,91
+0,51%MIB
22012,00
+0,53%

SEVES

Accordo

È stato firmato l'accordo per la Seves, società fiorentina di mattoni in vetro. Confermata la necessità del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per 135 lavoratori.

PADANA SERVIZI

Tutti in cassa

Hanno ottenuto la cig i 53 lavoratori della Padana Servizi: dopo che il corriere Dhl aveva tolto l'appalto alla cooperativa, erano stati tutti licenziati via fax. Chiesto l'assorbimento in Dhl.

PSA

Richiamo

In Italia sono circa 24.000 le vetture del gruppo Psa Peugeot Citroen coinvolte nel richiamo collettivo. Si tratta di circa 15.000 Peugeot 107 e circa 9.000 Citroen C1.

SALVATAGGI BANCHE

Mille miliardi

Nel 2009, ovvero nell'anno più duro della crisi finanziaria, i salvataggi in Europa per mano pubblica sono costati oltre mille miliardi di euro (1.046 mld). È il dato elaborato da R&S di Mediobanca.

AUTO

Toyota riparte

La produzione in Nord America dei veicoli Toyota, oggetto dei maxi-richiami per problemi al pedale dell'acceleratore, ripartirà lunedì prossimo, l'8 febbraio. Lo ha comunicato la casa automobilistica giapponese.

TOTAL

Protesta

Un migliaio di dipendenti di Total ha invaso ieri la sede centrale del gruppo nel quartiere della Defense, alle porte di Parigi, per protestare contro l'ipotesi di chiusura della raffineria delle Fiandre, vicino a Dunkerque.



La vertenza Eutelia ieri a Palazzo Chigi

Eutelia, da sette mesi
senza stipendio. Pd: «A loro
i soldi del Ponte di Messina»

Da 7 mesi senza stipendio i lavoratori di Eutelia sono stati ieri sera al centro di un confronto a Palazzo Chigi. Nel pomeriggio un incontro con il Pd che propone: sosteniamo i loro redditi con i soldi del Ponte di Messina.

FE. M.

ROMA
feliciamasocco@unita.it

Utilizzare una parte dei soldi stanziati per il Ponte sullo Stretto per sostenere i lavoratori che si ritrovano senza stipendio da almeno quattro mesi. È quanto chiede un emendamento presentato da alcuni senatori del Partito democratico al decreto Milleproroghe. Si tratta di creare un fondo presso l'Inps finanziato con 50 milioni nel 2010.

L'input l'ha dato la vertenza del gruppo ex Agile-Eutelia (o Omega se si preferisce), ma se la norma raccogliesse anche il consenso della maggioranza e venisse approvata, a beneficiarne sarebbero tutti i lavoratori che, per un motivo o un altro si ritrovano a far i conti con l'insolvenza delle aziende.

L'emendamento è stato illustrato ieri, insieme ad altre proposte, in un incontro che il Pd ha organizzato con gli stessi lavoratori Eutelia. Un modo per sostenere la vertenza che ieri sera è approdata a palazzo Chigi e che il 17 vivrà un'importante scadenza quando i giudici decideranno se accordare o meno l'amministrazione controllata. «È quello che chiediamo - spiega Enrico Ceccotti del dipartimento Lavoro del Pd -. Ovviamente non basta: è necessario un tavolo con il governo, gli enti locali, le parti sociali per trovare soluzioni di

occupazione, di lavoro. Insomma per dare un futuro a questi lavoratori».

NO AD ALTRE EUTELIA

C'è poi un'altra questione di cui si è parlato ieri al Nazareno: riguarda le norme sulla cessione dei rami di impresa. Le attuali sono inadeguate per il Pd, che presenterà una proposta di legge: chi si candida ad acquistare rami d'azienda deve dare precise garanzie finanziarie, di competenza tecnica e di affidabilità manageriale.

Perché un'altra Eutelia va evitata anche perché l'intero sistema produttivo italiano è in grande difficoltà. «La Fiat, l'Alcoa, e la miriade di aziende in crisi in Italia impongono una lettura di insieme e reclamano una politica industriale che affronti le prospettive di sviluppo - afferma Stefano Fassina responsabile economico del Pd -. Non si può continuare

Cesare Damiano

«Restituire a Omega le commesse pubbliche passate ad altri»

a gestire le vertenze come fossero casi isolati, non lo sono». Durante l'incontro il governo è stato fortemente criticato, dalle opposizioni ma anche dai sindacati e dai lavoratori presenti. «Ha sperperato le risorse per Industria 2015 - ricorda Fassina -. L'ex ministro Bersani le aveva destinate ai settori strategici a cominciare dalla green economy, dalla ricerca, l'innovazione. Sono finite nel calderone Alitalia e come risarcimento ai comuni per il taglio dell'Ici». ♦

→ **Il ministro torna alla carica** Intanto a gennaio il settore statale presenta un avanzo di 4,2 miliardi
→ **Istat: nel 2009** retribuzioni aumentate del 3%. Megale (Cgil): crescita figlia di vecchi contratti

Tremonti attacca di nuovo le banche «Non fanno bene il loro mestiere»

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti torna di nuovo ad attaccare il sistema bancario. Lo ha fatto ieri a Milano. A gennaio grazie al Fisco torna l'avanzo primario. Istat: retribuzioni su del 3%.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

Nuovo attacco del ministro dell'Economia italiano al sistema bancario. Ieri a Milano Giulio Tremonti ha attaccato l'attivismo dei banchieri e la relativa passività dei governi di fronte alla crisi economica e finanziaria. E nel corso di un incontro ha detto di avere di avere l'impressione che «i banchieri sia in vacanza, sia al lavoro, sia locali, sia centrali facciano qualcosa che non è il loro mestiere e che i governi non facciano qualcosa che è nel loro dovere».

Tremonti ha parlato poche ore dopo il World Economic Forum di Davos che si è concluso due giorni fa. «Nella montagna incantata - osserva il ministro dell'Economia - l'unico discorso politico di grande rilievo è stato quello del presidente francese».

E mentre il suo governo sta pensando all'introduzione di nuove centrali nucleari, il ministro ha sostenuto anche che «l'ambiente è forse l'ultimo vero driver di sviluppo che abbiamo». Tremonti si è anche domandato che tipo di sviluppo vuole l'Europa, se «vogliamo un'Europa che punta solo sull'export o anche sulla domanda interna». L'ambiente, la green economy, rappresentano per il ministro dell'Economia una delle grandi possibilità per uscire dalla crisi.

CONTI

Intanto parziali segnali positivi arrivano dai conti dello Stato nel mese di gennaio, anche se ad influire positivamente sull'andamento statistico c'è il raffronto con il corrispondente e disastroso mese del 2009, nel pieno della crisi economica. Sia come sia, a gennaio il saldo di cassa ha registrato un avan-



Foto Ansa

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

zo di 4,2 miliardi contro un fabbisogno di 1,472 miliardi dello stesso mese del 2009.

Secondo il ministero dell'Economia «il miglioramento del saldo del mese di gennaio, rispetto allo stesso mese del 2009, è dovuto sostanzialmente ad un incremento del gettito tributario, nonché a un impatto più favorevole dei flussi finanziari netti con l'Unione Europea, a causa di una diversa distribuzione temporale di incassi e pagamenti».

RETRIBUZIONI

Ieri, questa volta dall'Istat, sono arrivati pure i dati relativi all'andamento delle retribuzioni contrattuali. In particolare, nel mese di dicembre i salari risultano aumentati dello 0,1% rispetto a novembre e del 2,8% rispetto a dicembre 2008. La stessa Istat ha precisato che nella media del 2009 l'aumento delle re-

tribuzioni è stato del 3% rispetto al 2008, superiore al tasso di inflazione del periodo (0,8%), meno però di quanto registrato in media nel 2008, quando l'aumento sull'anno precedente fu del 3,5%. E resta comunque il fatto che nel nostro paese

Coerenza

«L'ecologia sarà il driver economico». E le centrali nucleari?

gli stipendi medi restano di un terzo inferiori a quelli della media Ue.

«La crescita delle retribuzioni è il frutto di buoni contratti, siglati secondo la prassi del vecchio accordo del 23 luglio 1993, nonché del cosiddetto effetto trascinamento nel 2008 e dei rinnovi 2009», ha commentato Agostino Megale, segreta-

A ROMA

Caos taxi, il Tar annulla le ordinanze per turni e tariffe

È il Consiglio comunale l'organo deputato a riordinare le modalità di svolgimento del servizio taxi, non il sindaco e la giunta. Con questa motivazione il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso di 73 tassisti, ha annullato una serie di ordinanze del 2007 della giunta e del sindaco di Roma riguardanti anche la nuova regolazione e la disciplina del servizio taxi. In particolare ciò che riguarda le partenze dalla Stazione Termini, la disciplina dei nuovi turni, le tariffe agevolate (come la riduzione del 10 per cento per le donne che viaggiano tra le 21 e l'una di notte e per le persone che si recano negli ospedali cittadini). I giudici hanno ritenuto che «deve ritenersi che l'adozione degli strumenti contenenti le regole del servizio taxi sia affidata al consiglio comunale», e che «non emerge dallo statuto del Comune di Roma alcuna previsione che affidi alla competenza sindacale l'adozione dei provvedimenti regolanti».

rio confederale Cgil.

«Ad ogni modo - ha aggiunto il dirigente sindacale - non si può nascondere il dato vero sui salari di fatto dei lavoratori dipendenti italiani nel 2009: nell'industria, la crescita media segna una variazione dell'1,7%, che al netto dell'inflazione, delle tasse e dei contributi, si traduce in un aumento mensile di appena 10 euro. L'unico contratto che già porta i suoi effetti nel 2009 - conclude Megale - è quello degli alimentaristi, i cui aumenti previsti in sede unitaria già lasciano intravedere un risultato migliore di quanto si sarebbe conseguito seguendo le regole dell'Accordo separato del 22 gennaio 2009».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

→ **Paletti** Il valore dell'abitazione di 150mila euro e un reddito dei clienti di 40mila euro annui

→ **Critiche** Adusbef e Codacons contestano i dati dell'Abi: le persone coinvolte sono molte di più

Parte la moratoria sui mutui 130mila famiglie interessate

Parte la moratoria dei mutui alle famiglie in difficoltà a causa di perdita del lavoro, cassa integrazione, invalidità o morte e che potranno sospendere il rimborso del pagamento delle rate per almeno 12 mesi.

MARCO TEDESCHI

ROMA

Parte la moratoria dei mutui alle famiglie in difficoltà a causa di perdita del lavoro, cassa integrazione, invalidità o morte e che potranno

sospendere il rimborso del pagamento delle rate per almeno 12 mesi. L'iniziativa, gemella di quella già lanciata quest'estate verso i debiti delle Pmi, riprende e rende organiche iniziative di singole banche e prevede un accordo base stilato dall'Abi e dalle associazioni dei consumatori a dicembre, cui hanno aderito già 187 banche, ovvero buona parte del sistema bancario italiano. In molti casi, peraltro, gli istituti di credito hanno ampliato e migliorato i termini dell'intesa. Le famiglie colpite possono così presentare la

domanda allo sportello della banca da oggi fino al 31 gennaio 2011 e, in caso di parere favorevole, entro 45 giorni vedranno sospesa la rata.

Il bacino interessato dal provvedimento stimato dall'Abi è di circa 110-130mila famiglie per un valore complessivo di circa 8 miliardi di euro. La sola Mps, che aveva anticipato un anno fa nelle linee essenziali il contenuto dell'accordo Abi ha, fino a ora, sospeso 10mila mutui per circa 1 miliardo di euro. L'accordo quadro prevede dei paletti nell'accoglimento della domanda: un

importo massimo del mutuo destinato all'acquisto, costruzione o ristrutturazione dell'abitazione principale di 150mila euro, e un reddito dei clienti, che devono essere stati colpiti da un evento sfavorevole nel corso del 2009, di 40mila euro annui. Possono aderire anche quanti sono in ritardo nei pagamenti per un massimo di 180 giorni.

Paletti che diverse banche, come ad esempio la Popolare di Vicenza, il Crevial hanno allentato in tema di reddito e importo per allargare la platea a più soggetti possibili. Dalle associazioni dei consumatori si levano però delle voci critiche. Per Adusbef e Codacons risulta «sballata» la stima sul numero di famiglie interessate, «che non solo non saranno le 530 mila già in difficoltà con il pagamento delle rate, ma nemmeno le 130 mila stimate». ♦

Al di là del muro.

**Viaggio nei centri
per migranti in Italia**



Medici Senza Frontiere, in occasione della pubblicazione del secondo rapporto sui centri per migranti, CIE, CARA e CDA, invita al convegno "Al di là del muro. Viaggio nei centri per migranti in Italia". Dibattito sul sistema dei centri per migranti.

**Giovedì 4 febbraio 2010
ore 15.30**

presso Palazzo Marini
Sala delle Conferenze
della Camera dei Deputati
Roma, via del Pozzetto, 158
(P.zza San Silvestro).

Saranno disponibili alcune copie del rapporto di MSF: "Al di là del muro. Viaggio nei centri per migranti in Italia".

Per l'accesso è necessario essere muniti di un documento di riconoscimento. Per gli uomini è richiesta la giacca.

Iscrizione al convegno

Per la partecipazione è necessario compilare il modulo on-line raggiungibile all'indirizzo web: <http://www.medicisenzafrontiere.it/centripermigranti>

oppure comunicare i propri dati alla Segreteria Organizzativa e-mail: ombretta.scattoni@rome.msf.org tel 06/44703872 - fax. 06/44869220

Modera

Fiorenza Sarzanini

Inviato Corriere della Sera

Intervengono

Ferruccio Fazio
Ministro della Salute

Angelo Malandrino
Vice Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno

Francesco Marsico
Vicedirettore della Caritas italiana

Rita Bernardini
Parlamentare della Camera dei Deputati

Rolando Magnano
MSF - Missione Italia



© Gabriele del Grande

Il Presidente della Camera **Gianfranco Fini** invierà un proprio messaggio

LETTERATURA & CINEMA



Prolifico Philip Roth: il suo ultimo libro, «The Humbling», uscirà in Italia nel 2010. Subito dopo, arriva «Nemesis»

→ **Il nuovo romanzo** «The Humbling», già uscito in America: ancora una storia eros & thanatos

→ **Progetti** Al Pacino è al lavoro per farne un film. Ma i precedenti non fanno ben sperare...

Philip Roth corre verso la morte (aspettando ancora Hollywood)

Il suo ultimo romanzo «The Humbling» è ancora una corsa agli inferi sulle ali di un'ossessione erotica. Già sta per diventare un film. Ma è quasi impossibile portare Philip Roth al cinema... ecco perché.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Lui prova dolore mentre fanno l'amore, fustigato dal mal di schiena. Lei è stata lesbica. Lui cerca di trasformarla, di modellarla rincorrendo gli spettri del proprio desiderio, di figurarsela come una forza

delle viscere capace di farlo rinascere, lei pare sottomettersi al suo gioco. Lui era sprofondata negli abissi di una crisi nervosa, lei aveva lasciato la fidanzata che aveva deciso di diventare un uomo. Lui era stato un grande attore, lei ancora s'intrufola negli spogliatoi con bionde giocatrici di tennis con i capelli a coda di cavallo. Lui ha quasi settant'anni, lei è una quarantenne-bambina, «molto potente sessualmente». Lui sogna una disperata resurrezione, e lei potrebbe esserne la chiave. O il suo Caronte al femminile.

C'era una volta il desiderio. Com'è noto, Philip Roth torna ogni volta sulla scena del delitto, ed il delitto è -

appunto - il desiderio, quasi sempre un'ossessione, ancora una volta accoppiata alla decadenza, forse alla morte. *The Humbling*, il suo trentesimo romanzo - uscito pochi mesi fa in

Desiderio

Un attore «che ha perso la magia»: può essere il sesso la rinascita?

America per l'editore Houghton Mifflin Harcourt, in Italia uscirà nel corso del 2010 - rischia di diventare un film prim'ancora che si esauriscano le prime ristampe. È stato Al Pacino

ad acquistarne i diritti: avrebbe dichiarato di riconoscersi molto nel personaggio del romanzo, «un attore che scopre di non saper più recitare e che rinasce nell'eros». La pellicola sarebbe già in pre-produzione.

Tutto sommato, è buffo che così tanti cerchino di portare l'impossibile Roth sul grande schermo. Ci hanno provato Robert Benton nel 2003 con *La macchia umana* e la brava Isabel Coixet nel 2008 con *Lezioni d'amore (Elegy)*, tratto da *L'animale morente*. Nel primo caso il risultato è stato devastante, nel secondo i danni sono stati appena appena limitati. Il problema, con Philip Roth, è che tutto quel che in lui è paradosso o è nasco-

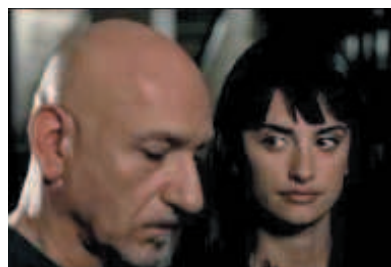


I film



«La macchia umana» con Hopkins & Kidman

Sullo sfondo c'è l'America dello scandalo Clinton-Lewinsky, c'è la rabbia di Roth per l'ossessione del «politically correct» e per l'ipocrisia di un'America che ha perduto se stessa. Le intenzioni sono ottime: ecco allora il cast stellare messo su da Robert Benton per «La macchia umana», con Anthony Hopkins nei panni del professore Coleman Silk, che un tempo fu un ragazzo nero, ma dalla pelle chiarissima, che negli intolleranti anni '40 decide di divenire un «bianco a tutti gli effetti» per limitare gli effetti di ogni discriminazione, e poi Nicole Kidman in quelli della bellissima ragazza delle pulizie di cui Silk s'innamora, mentre Ed Harris è il marito di quest'ultima, un veterano del Vietnam votato alla distruzione, sua e del prossimo.



Se il professore è Kingsley e la studentessa Penelope...

L'ossessione erotica di un anziano professore. Tratto da «L'animale morente», «Lezioni d'amore» (il titolo inglese era «Elegy») schiera sul campo la regista Isabel Coixet (che ha firmato l'ottimo «La vita segreta delle parole», del 2005), un gigante dello schermo come Ben Kingsley nei panni del professore David Kepesh (uno degli alter ego di Roth) e Penelope Cruz nei panni della di lui studentessa Consuela Castillo: anche qui eros & thanatos, il corpo perfetto di lei e la gelosia di lui, la lotta fino alle estreme conseguenze di una donna consapevole della potenza del proprio corpo e di un intellettuale «liberal» la cui vita viene sconvolta.

contare anche le cose più quotidiane con la penna intrisa nel sangue e, quando serve, nello sperma: a voi rimane solo la cartolina un po' patetica di un amore senile.

LA RINCORSA DELLE OMBRE

La radicalità non manca nemmeno in *The Humbling*. Il famoso dubbio che c'è sempre in Roth, ossia di una sovrapposizione tra la narrazione e la sua vita, c'è anche qui, il che - come ha fatto notare il *New York Times* - in questo caso non è necessariamente un complimento: l'attore che «ha perso la magia», suggerisce qualcuno, è lo stesso Roth, troppo «prevedibile», in *The Humbling*, in qualche modo troppo semplice. *The Humbling* uscirà in Italia con il titolo di *Mortificazione*, ma forse *Umiliazione* è più corretto: ennesima discesa agli inferi, la psiche come rincorsa delle proprie ombre più oscure, il sesso a braccetto di Thanatos, però senza il subbuglio comico o paradossale, sublime o caotico dei suoi grandissimi libri, come *Operazione Shylock* e *Pastorale Americana*, *Patrimonio* o *Ho sposato un comunista*. Romanzi che forse sarebbe ancor più fascinoso trasformare

Altre sfide

E perché non filmano le identità multiple di *Operazione Shylock*?

in film (pare che Almodóvar abbia seriamente pensato di dirigere *American Pastoral*): ma qui ci vuole il genio puro. Prendete il personaggio Roth che scopre che c'è un tale che si fa passare per Roth diventato una celebrità in Israele: il vero Roth finge di essere quello falso e finirà pure nella devastazione dei territori occupati... Oppure, un'idea potrebbe essere quella di trarre un film da *Complotto contro l'America*, dove si immagina che Charles Lindbergh, antisemita e filonazista, vinca le elezioni presidenziali del 1940 sconfiggendo Roosevelt, e che partano i pogrom anche negli Stati Uniti e che la paura si impossessi dell'America: diciamo la verità, un soggetto perfetto per Quentin Tarantino.

PS. Sempre nel 2010 l'instancabile Roth farà uscire un altro romanzo ancora: il titolo è *Nemesis*, e narnerà «di un'epidemia di poliomelite che nel 1944 mette in ginocchio la comunità di Newark ed i suoi bambini». Si sussurra che a Hollywood siano già pronti con gli effetti speciali. ♦

Lo psicoanalista e il Papa: via alle riprese del film di Moretti



Michel Piccoli Papa per Moretti

Primo ciak, ieri a Roma, per *Habemus Papam*, il nuovo atteso film di Nanni Moretti coprodotto dalla sua Sacher con Fandango, Racinema e la francese Le pacte. La storia, come più volte annunciato, è quella del papa e del suo psicoanalista. A dare il volto al pontefice sarà Michel Piccoli, mentre lo psicoanalista che lo incontra per curarlo sarà lo stesso Nanni Moretti, regista e sceneggiatore con Federica Pontremoli e Francesco Piccolo. Il film si apre con la morte del Pontefice e quindi con il Conclave riunito per eleggerne un altro. Ma il nuovo Papa, una volta eletto, mostra tutta la sua insicurezza e paura di affrontare un ruolo così importante. Di qui l'idea di entrare in analisi. Lunga è stata la gestazione del progetto, anche perché Moretti aveva spiegato di non voler fare un film troppo pessimista e, anche per questo, di aver scelto di staccarsi dalle tematiche legate all'attualità. Comunque nulla sembra sia stato affidato al caso per quella che lo stesso Nanni Moretti definisce una «commedia con parentesi oscure».

A novembre scorso si è svolta l'udienza in Vaticano e l'incontro con monsignor Gianfranco Ravasi che ha dichiarato di aver letto la sce-

L'attore

Sarà Michel Piccoli a vestire i panni del pontefice in crisi

neggiatura del film e di essere stato spesso, negli ultimi mesi, in contatto con l'autore della *Stanza del figlio*. Nel cast del film - che, tra l'altro, ha ricevuto il finanziamento da Eurimages, organismo del Consiglio d'Europa che ha il compito di finanziare le coproduzioni europee e le cui riprese si svolgeranno interamente a Roma - anche Jerzy Stuhr, Renato Scarpa, Margherita Buy e Franco Graziosi. L'uscita in sala è prevista per il 2011. ♦

PAOLO CALCAGNO

MILANO

Sul mio certificato di nascita c'è scritto che mi chiamo Analìa e che sono del 1979. In realtà, sono nata due anni prima. Avevo 26 anni quando ho scoperto che i miei genitori erano "desaparecidos": mio padre fu eliminato in uno dei famigerati "voli della morte" (durante i quali i militari del dittatore argentino Jorge Videla lanciavano i prigionieri nell'Oceano, ndr). Mia madre, invece, era incinta di 5 mesi e fu rinchiusa e torturata nella Scuola di Meccanica dell'Armata (Esma), a Buenos Aires, mentre mio zio paterno (che pare avesse denunciato i miei genitori) assisteva al suo scempio. Dopo la mia nascita, nel 1977, mia madre fu «giustiziata» e io fui affidata alla famiglia di un militare della marina, fedele al regime. Più tardi ho scoperto anche che *Il mio nome è Victoria*. Victoria Donda, dal 2007, è deputata argentina e viene indicata come la parlamentare più giovane del suo Paese. Nel 2003, le Nonne di Piazza de Mayo la contattarono e le comunicarono che, in base a una testimonianza anonima, lei non doveva più considerarsi Anelia, ma la «nipote numero 78», come figurava nella documentazione del Congresso e come ci racconta l'autrice, in Italia per presentare il suo libro, appunto, *Il mio nome è Victoria* (pag. 250, euro 17,00) da dopodomani nelle librerie, edito da Corbaccio.

Onorevole Donda, all'improvviso, un giorno, qualcuno le fa sapere che è un'altra persona e manda a rotoli la sua identità: come l'ha presa?

«In Argentina si calcola che i "desaparecidos" siano stati oltre 30.000. E i loro figli, finora, sono più di 500. Quindi, quello che è successo a me è successo a tante altre persone. Sette anni fa, dopo la rivelazione, mi sentii profondamente triste. Avevo vissuto un'infanzia normale, ero cresciuta assieme a una sorella: i giochi, le scuole, le vacanze, le solite cose di tutti. All'Università stavo studiando Diritto, ma quella rivelazione mise in discussione tutta la mia vita. Fu uno choc. Persino la mia data di nascita era stata posticipata per impedire che fossi rintracciata dai miei veri nonni. D'un colpo, la mia vita si presentava come un inganno: un inganno sopravvissuto a 20 anni di democrazia. Quando scoprii che i miei genitori erano morti e che non avrei potuto conoscerli sprofondai in un'abissale tristezza. Rimasi inerte e aspettai ben 7



Victoria Donda Figlia di desaparecidos ora è deputata argentina

Intervista a Victoria Donda

«Ero Analìa, ora sono la nipote numero 78»

La testimonianza Scopre di essere figlia di desaparecidos a 26 anni: il padre eliminato in un volo della morte, la madre uccisa dopo averla partorita. Ha scritto la sua storia, ora in un libro, per superare la sua tragedia personale

mesi prima di decidermi ad affrontare la prova della mia "seconda nascita". Poi, nel marzo 2004, feci le analisi del Dna ed ebbi la conferma che il mio corrisponde a quello della mia nonna materna, che si era trasferita in Canada».

Come reagi con la famiglia adottiva, che le aveva mentito per tanto tempo?

«Li perdonai. Perché? Perché li amo. Ho pensato che, semmai, dovevano essere la società e la giustizia a condannarli, non io. Io ho preferito

salvare il nostro rapporto che, oggi, è migliore di prima, perché è basato sulla verità».

E con i membri della sua vera famiglia che incontri ha avuto?

«Andai a trovare mia nonna e rimasi con lei 15 giorni. Si comportò come fanno tutte le nonne, mi coccolava. Poi, ho scoperto di avere una sorella che vive con il nonno paterno. Ci siamo incontrate tre mesi fa e spero che, davvero, possa diventare mia sorella: al di là del vincolo di sangue, i rapporti vanno costruiti con

grande attenzione. Ho chiesto anche di incontrare quel mio zio che fece arrestare i miei genitori e che ora è in prigione. Ma lui si è sempre rifiutato di vedermi».

Che cosa sente di avere ereditato dalla sua vera famiglia?

«Il carattere ribelle e la passione per la politica. Ho sempre ammirato coloro che si battono per cambiare la realtà. Che Guevara è stato il mio idolo fin da quando ero ragazza e militavo nel Movimento Libero del Sud, un'organizzazione che si occu-



I precedenti

Libri e film sugli orrori del regime di Videla

Con «Il mio nome è Victoria» Victoria Donda, oltre a raccontare la sua storia personale, descrive il disaggio di un intero Paese, ancora alla ricerca della verità sul suo passato. In circa 30 anni di democrazia, il terrore imposto dalla giunta militare non è stato compiutamente analizzato e risolto dalle generazioni che vissero gli anni della dittatura, né da quelle che sono seguite. Più che un processo di riflessione, l'Argentina sembra essersi rifugiata in un processo di rimozione. Appare, infatti, insufficiente il tentativo di superare, in seguito ad alcune condanne, le conseguenze orribili del colpo di stato realizzato dal generale Jorge Rafael Videla, divenuto dittatore e presidente del suo Paese, tra il 1976 e 1981.

Non sono stati molti gli autori che hanno raccontato il periodo di quella vile e ringhiosa dittatura, subita dal popolo argentino. E, forse, «Il mio nome è Victoria» ci spingerà a rileggere libri, come «I vent'anni di Luz», di Elsa Osorio, e a rivedere film come «Garage Olimpo» e «Hijos» (Figli), di Marco Bechis, o come «La Storia Ufficiale di Luis Puenzo» (Oscar 1986), e «La Notte Delle Matite Spezzate», di Hector Olivera. PAO. CAL.

pava dell'alfabetizzazione di adulti e bambini. Dopo 12 anni, sono diventata deputata del Fronte per la Victoria, che opera all'opposizione».

Perché ha voluto raccontare in un libro la sua storia?

«Quando ho superato lo choc, sono stata consapevole che il male che mi era stato fatto era lo stesso che avevano subito altri giovani della mia generazione. Raccontare la mia storia mi ha aiutato a superare la mia tragedia personale: ho cercato di portare un contributo perché non si ripetano casi simili. Per questo, ora, mi batto per il rispetto dei diritti umani, contro i governi che li maltrattano».

E come giudica i provvedimenti del governo italiano in materia di immigrazione extracomunitaria?

«Penso che in questo caso la politica italiana non sia meno aberrante del terrorismo di stato in Argentina». ❖

Perché non si ripeta

«In Argentina si calcola che i figli di desaparecidos siano più di 500: quello che è successo a me è successo a tanti altri»

SCRITTURE

→ **Maurizio Ferraris** Nel suo libro spiega perché bisogna lasciare tracce

→ **«Iscrizioni»** Ci aiutano a capire meglio ciò di cui parlano i giornali

Mutui, denaro e scartoffie Ecco l'origine dell'«attualità»

L'epoca moderna diventa matura quando Michel de Montaigne dipinge sul soffitto della sua libreria il detto secondo il quale a far problema all'umanità non sono le cose, ma le opinioni che ci facciamo su di esse.

FRANCO FARINELLI

BOLOGNA
franco.farinelli@unibo.it

Nel suo ultimo libro (*Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Laterza), ambizioso e affilato a dovere, Maurizio Ferraris sostiene invece che gran parte dei problemi che ogni giorno ci assillano dipendono dallo scambiare un oggetto per un altro, cioè dal confondere tra loro gli oggetti naturali, quelli ideali e quelli sociali. I primi sono collocati nello spazio e nel tempo e non dipendono, per la loro esistenza, dai soggetti: il fiume Po, che resterebbe al suo posto così com'è anche se tutti gli abitanti della Terra sparissero. Ovviamente gli oggetti naturali non esauriscono l'universo degli oggetti fisici, che includono anche quelli artificiali, appunto cioè costruiti dall'uomo, esclusi dalla classificazione in questione. Nemmeno gli oggetti ideali dipendono dai soggetti, ma a differenza di quelli naturali non occupano un posto nel tempo e nello spazio, nel senso che, come le idee per Platone, sono eterni ed esisterebbero anche se non vi fossero mai stati né l'umanità né il mondo: il teorema di Pitagora poniamo, la cui origine non è certo da cercare nelle nostre menti.

GLI OGGETTI SOCIALI

L'aspetto più singolare degli oggetti sociali, invece, è che esistono soltanto se almeno due persone pensano che ci siano, credono davvero alla loro esistenza nel senso di riconoscere la natura dell'impegno che essi comportano: un contratto, un debito, un giuramento, una promessa, un mutuo, un rito, insomma una del-



Orme sulla sabbia

cessi di natura mimetica, fondati cioè sull'imitazione, che chiamiamo cultura ed educazione. Basta d'altronde guardare la tastiera di un computer per accorgersi che vi sono più ideogrammi che lettere alfabetiche, a segno del fatto che alla successione pensiero-linguaggio-scrittura cui siamo abituati a pensare dopo Cartesio va premesso un momento originario che ne costituisce la condizione di possibilità e che Ferraris chiama «archiscrittura»: l'insieme dei mille modi con cui teniamo traccia dell'esperienza, il complesso delle forme di iscrizione che stanno nel mondo e di quelle che stanno nella mente, lo sterminato repertorio che va dai gesti ai dispositivi biometrici, dai proverbi ai paesaggi, e di cui la scrittura alfabetica è soltanto un modo altamente qualificato.

CONDIVIDERE IL MONDO

Ve n'è in tal modo quanto basta per farla finita con ogni specie di postmodernismo, per il quale sono gli schemi concettuali a costituire la realtà, e così i fatti si dissolvono nelle interpretazioni e il mondo in un testo. In realtà la condivisione del mondo dipende dalle caratteristiche degli oggetti molto più che dall'accordo sugli schemi concettuali, nel senso che invece di concepire uno spirito che discende sul mondo e si solidifica in documenti bisogna pensare all'inverso a delle lettere che danno vita, nel mondo delle culture, della psiche e della società, ad uno spirito.

Scritto evidentemente per fare i conti con quei nuovi oggetti sociali che sono i siti web, il volume di Ferraris alla fine si trasforma, dopo aver rovesciato l'intera tradizione del pensiero occidentale della trascendenza, in un testo che illumina meglio e più di ogni altro quel di cui i giornali ogni giorno ci parlano, svelando l'origine più profonda di quel che ci ostiniamo a chiamare attualità. ❖

VERSO GLI OSCAR



Pronostici Kathryn Bigelow sarà la prima regista a vincere l'Oscar per la miglior regia con «The Hurt Locker»?

→ **Le nomination** Oggi a Los Angeles verranno «svelate» le candidature delle varie categorie

→ **Tra i favoriti** James Cameron e la ex moglie, premiata ieri dal Directors Guild

Forza Kathryn quest'anno puoi vincere la statuetta



Favorita Kathryn Bigelow



Favorito L'ex marito James Cameron

Oggi a Los Angeles Anne Hathaway svelerà le nomination agli Oscar. Raddoppiata la cinquina dei possibili vincitori per il migliore film. Tra i dieci candidati ci sarà anche Kathryn Bigelow?

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

La notizia più divertente è di 48 ore fa: domenica Kathryn Bigelow ha vinto il premio della Directors Guild - il sindacato dei registi hollywoodiani - per il suo «Outstanding Directorial Effort In Feature Film», espressione super-solenne che significa «lo straordinario risultato registico in un film a lungometraggio». Tradotto in un linguaggio comprensibile, i colleghi hanno valutato *The Hurt Locker* miglior film dell'anno.

Perché definiamo la notizia «divertente»? Per due motivi. Il primo è che Kathryn Bigelow diventa automaticamente la favorita per l'Oscar, dove il grande rivale sarà il suo ex marito James Cameron, regista di *Avatar*: i due sono stati sposati dal 1989 al 1991. Non sappiamo in che rapporti siano. Sappiamo che sono due grandi registi e due temperamenti altamente competitivi. Sarà una bella lotta. Non vorremmo essere nei panni di chi deve assegnare i

posti per la cerimonia degli Oscar in programma il prossimo 7 marzo: sarà meglio far sedere James e Kathryn a distanza di sicurezza. L'altro aspetto divertente è che noi italiani ci siamo già scordati *The Hurt Locker*: l'abbiamo visto a Venezia, in concorso, nel 2008. Negli Stati Uniti, però, è uscito solo nel giugno 2009, quindi concorre all'Oscar quest'anno (gli Oscar riguardano sempre l'anno solare precedente: i premi assegnati il 7 marzo 2010 sono formalmente gli Oscar del 2009).

The Hurt Locker è un film sull'Iraq. Parla degli sminatori, i tecnici dell'esercito che rischiano la vita per disinnescare ordigni e neutralizzare kamikaze. La candidatura di Kathryn Bigelow tra i registi è pressoché scontata, perché sarà bene ricordare che in fase di candidatura i membri dell'Academy che assegna gli Oscar votano per categorie: registi per i registi, attori per gli attori, montatori per i montatori e così via (l'Oscar al miglior film è tecnicamente assegnato al produttore, per cui li votano, appunto, i produttori). I membri dell'Academy sono poco più di 6.000. Si diventa membri in due modi: vincendo un Oscar, o per invito - «per acclamazione». Sono membri dell'Academy, per esempio, Bernardo Bertolucci, Roberto Benigni, Dante Ferretti, Gabriele Salvatores, Giuseppe Tornatore, Ga-



Il premio dei registi Per la prima volta assegnato a una donna

Il premio della Directors Guild assegnato domenica a «The Hurt Locker» è un precedente importante: il sindacato dei registi ha inaugurato questo riconoscimento nel 1948, e da allora solo in 6 occasioni il vincitore non si è poi imposto nella gara degli Oscar. Kathryn Bigelow è la prima donna a vincerlo, e il 7 marzo potrebbe essere anche la prima donna a conquistare la statuetta come miglior regista. Jane Campion, nel 1994, è stata candidata per «Lezioni di piano» e si è aggiudicata il premio per la miglior sceneggiatura. Tra i registi c'era, quell'anno, un competitore formidabile: lo Steven Spielberg di «Schindler's List»...

briella Pescucci, Ennio Morricone, Nicola Piovani, Vittorio Storaro... tutti gli italiani che hanno vinto in passato una statuetta. Una volta stabilite le cinque (da quest'anno nella categoria del miglior film i candidati saranno 10), tutti votano per tutti. Per questo, soprattutto nelle categorie tecniche, la nomination viene considerata più prestigiosa del premio.

Le cinque verranno annunciate oggi alle 5.30 del mattino, ora di Los Angeles. Se vi sembra un orario da pazzi, sappiate che è studiato per entrare nei notiziari del mattino alle

«The Hurt Locker» Il film della regista parla degli sminatori che operano in Iraq

8.30, ora di New York. Nell'occasione verrà annunciata anche la fatidica cinquina dei film stranieri, dove la corsa sembra ristretta a *Il nastro bianco* di Haneke, Germania, e *Il profeta* di Audiard, Francia). *Baaria*, come sapete, non ce l'ha fatta. Non è entrato nella pre-selezione di 9 titoli annunciata giorni fa. Questo premio è talmente bizantino nella sua formula che vale la pena di ricordare alcune cose.

1) Il premio è tecnicamente riservato ai «foreign language movies», ai film in lingua straniera - cioè, non in inglese. Britannici, australiani e neozelandesi non partecipano. Quest'anno c'è un film australiano (*Sam-*

son and Delilah) perché è parlato in lingua aborigena.

2) Ogni paese nomina un film. In Italia lo sceglie una commissione di 15-20 addetti ai lavori nominati dall'Anica, l'associazione dei produttori. I film devono essere usciti nell'anno solare ed essere «iscritti». Quest'anno c'era una rosa di 5 film. Tra questi *Vincere* di Bellocchio e *Fortapasc* di Risi, magari più belli di *Baaria*, ma non è detto che avrebbero vinto. *L'uomo che verrà*, uscito nel 2010, sarà candidabile l'anno prossimo.

3) I film sottoposti all'Academy vengono suddivisi in 6 gruppi, e 300 membri dell'Academy (su 6.000), a loro volta divisi in gruppi, li vedono. Ogni gruppo sceglie un film. È come i gironi della Champions League: se capiti con il Barcellona - con il film di Haneke, quest'anno - rischi di uscire.

4) Un gruppo di 30 «saggi», che non fanno parte dei 300, recupera 3 film fra quelli scartati. Si arriva alla rosa di 9 titoli.

5) Un ulteriore comitato di 20-30 persone, che incrocia i due gruppi suddetti, porta i film da 9 a 5. Solo ora questo Oscar speciale confluisce negli altri: tutti i 6.000, o molti di loro, vedono i 5 film selezionati e li votano. È questo il momento di fare lobby, di far vedere il film a più votanti possibili. Ma tocca arrivarci, e non è facile.

Se non ci avete capito niente, potete sempre studiarvi il meccanismo delle primarie del Pd. Forse è più facile. Forse... ♦

Berlino 2010 attende Scorsese, Polanski e Michael Winterbottom

Martin Scorsese e Leonardo di Caprio, Michael Winterbottom e Gerard Depardieu, Pierce Brosnan e Ben Kingsley, Jeanne Moreau e Ben Stiller hanno annunciato la loro presenza al festival del cinema di Berlino.

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

La Berlinale compie 60 anni, ma non li dimostra affatto, almeno a giudicare dalla gran voglia di glamour che ancora l'accompagna. Non è tanto interessata ai bilanci nostalgici, quanto «a occuparsi del futuro del cinema», come ha indicato Dieter Kosslick nella conferenza stampa di presentazione della kermesse (in programma dall'11 al 21 febbraio). Arrivato al nono anno di direzione, Kosslick, l'immane sciarpa rossa al collo e tra le mani una megatorta con 60 candeline, è sempre più il padre padrone del festival berlinese, un padre bonario ed ironico, beninteso.

La rievocazione delle glorie passate è affidata al grande poster di questa edizione, su cui sono stati stampati in caratteri minuscoli i titoli di tutte le 15 mila e più pellicole proiettate nel corso di sei decenni. Ma quel che conta è il programma del 2010, col solito impasto di politico e privato, di impegno e distrazione. Il film d'apertura sarà *Apart Together* del cinese Wang Quan'an, vincitore dell'Orso d'Oro nel 2007 con *Il matrimonio di Tuja*. Racconta di un ex soldato che ritrova l'amore della sua vita dopo essere fuggito da Shanghai per Taiwan. «Un film simbolico per la Germania nell'anno che ha celebrato il ventennale della Riunificazione tedesca», ha commentato Kosslick, e non si è capito se diceva sul serio o scherzava.

Le pellicole più attese del cartellone sono senz'altro quelle di Scorsese, Polanski e Winterbottom. Il film di Scorsese, *Shutter Island*, con Di Caprio protagonista, riguarda le indagini sulla scomparsa di un'assassina da un istituto psichiatrico. Polanski, costretto agli arresti domiciliari in Svizzera, non potrà presentare personalmente il suo *L'uomo nell'ombra*, thriller politico, ispirato al romanzo *The Ghostwriter* di Robert Harris. Michael Winterbottom invece sarà a Berlino con quel *The Killer Inside Me* che al Sundance Film Festival ha dato scandalo per gli eccessi di violenza.



Il regista Martin Scorsese

Un'opera che presumibilmente farà discutere è *Jud Süß - Film ohne Gewissen* di Oskar Roehler: il regista tedesco vi racconta la storia di come fu realizzato il celebre film di propaganda antisemita voluto da Goebbels. Un evento importante avrà luogo la sera del 12 febbraio con proiezione all'aperto, davanti alla Porta di Brandeburgo, della versione restaurata di *Metropolis* di Fritz Lang, arricchita di molte scene mai viste prima.

Italia a bocca asciutta per quanto riguarda i film candidati all'Orso d'oro. È la seconda volta consecutiva che accade, ma è inutile accusare il buon Kosslick di non amare il cinema nostrano. Anche perché il Festival di Berlino un po' di «made in Italy» lo ha accolto, sia pure nelle sezioni collaterali. Ci saranno Sergio Soldini con *Cosa voglio di più* e Ferzan Ozpeteck con *Mine vaganti* (con Scamarcio in un ruolo gay), presentati come «eventi speciali». Nella sezione Panorama sono in gara l'esordiente Alessandro Aronadio con *Due vite per caso* e Pietro Marcello con *La bocca del lupo*, vincitore del festival di Torino. Senza contare il lungometraggio *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino e il corto *Come si deve* di Davide Minella. Ad arricchire il quadro delle presenze italiane c'è poi Francesca Comencini che farà parte della giuria presieduta da Werner Herzog. ♦

SAHARA

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON MATTHEW MCCONAUGHEY

OLIVER TWIST

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON BEN KINGSLEY

ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON CLAUDIO BISIOIL PRINCIPE
DELLE MAREELA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON BARBRA STREISAND

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Io e mio figlio - Nuove storie per il Commissario Vivaldi. Miniserie. Con Lando Buzzanca, Giovanni Scifoni, Caterina Vertova
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** TG 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.25** Tg2 Eat Parade.
- 06.50** Agenzia Riparatori. Rubrica
- 06.55** Speciale Quasi le sette Speranza. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.00** Storie di Salute. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** TG 2 punto.it. News.
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.25** Il lotto alle otto.
- 20.30** TG2 News

SERA

- 21.05** Sahara. Film (USA, Spagna). Con Matthew McConaughey, Penelope Cruz, Steve Zahn. Regia di Breck Eisner
- 23.15** TG 2
- 23.30** La storia siamo noi. Rubrica
- 00.30** Magazine sul 2. Rubrica
- 01.00** Tg Parlamento. Rubrica

Rai 3

- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** Cul Book. Rubrica.
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris.
- 23.20** Parla con me. Talk show
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Diario di famiglia. Rubrica. Conduce Maria Rita Parsi, Alessandro Cozzi
- 01.40** Prima della Prima. Opera
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 07.30** Sai xchè. Rubrica.
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telenovela
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.15** Secondo Voi. News.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Torna "El grinta". Film western (USA, 1975). Con John Wayne, Katharine Hepburn, Richard Jordan.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Oliver Twist. Film drammatico (GB, 2004). Con Ben Kingsley, Barney Clark, Jamie Foreman. Regia di Roman Polanski.
- 23.55** Il genio della truffa. Film commedia (USA, 2003). Con Nicolas Cage, Alison Lohman. Regia di Ridley Scott.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 09.57** Grande fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Quiz.
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.30** Matrix. Talk show. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

Italia 1

- 06.10** Kitchen confidenzial. Telefilm.
- 08.55** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** I maghi di Waverly. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Ben ten: forza aliena. Cartoni animati.
- 17.50** Kilari. Cartoni animati.
- 18.10** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport Mediaset web. Rubrica
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco. Con Enrico Papi, Raffaella Fico

SERA

- 21.10** Dr house - Medical division. Telefilm. Con Hugh Laurie
- 22.10** The closer. Telefilm. Con Kyra Sedgwick, G. W. Bailey, Raymond Cruz
- 23.50** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.40** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteoro / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlok. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** L'uomo dal braccio d'oro. Film (USA, 1955). Con Frank Sinatra, Kim Novak, Eleanor Parker. Regia di Otto Preminger
- 16.05** Mac Gyver. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc. Documentario.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Murder call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Il principe delle maree. Film (USA, 1991). Con Barbra Streisand, Nick Nolte, Blythe Danner. Regia di Barbra Streisand
- 23.40** Cuork. Talk show
- 00.55** Tg La7
- 01.15** Movie Flash. Rubrica
- 01.20** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber (replica)

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Questo piccolo grande amore. Film sentimentale (ITA, 2009). Con E. Bosi, M.P. Petruolo. Regia di R. Donna
- 23.00** Beverly Hills Chihuahua. Film commedia (USA, 2008). Con P. Perabo, J. Lee Curtis. Regia di R. Gosnell

Sky Cinema Family

- 21.00** Il dottor Dolittle 4. Film commedia (USA, 2008). Con K. Pratt, P. Coyote. Regia di C. Shapiro
- 22.35** Lui, lei e babydog. Film commedia (USA, 2007). Con M. Akerman, B. Hines. Regia di M. Sarmiento

Sky Cinema Mania

- 21.00** Body Snatch - Corps a corps. Film thriller (FRA, 2003). Con E. Seigner, P. Torretton. Regia di F. Hanss
- 22.50** 14 anni vergine. Film commedia (USA/ITA, 2006). Con R. Pinkston, C. Electra. Regia di C. Charles

Cartoon Network

- 18.50** Bakugan.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Motori per auto/farina/mobili reclinabili/buste"
- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** La scienza degli uragani. Documentario
- 22.00** Oro nero.
- 23.00** Tattoo Hunter. Documentario.

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay music club. Musicale
- 20.30** Deejay Today. Musicale
- 21.00** Deejayography. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

- 17.03** Into the Music.
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Nitro Circus. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Full Metal Panic The Second Raid. Cartoni animati
- 22.00** Death Note. Cartoni animati


GUERRA
ALLA
GEOGRAFIA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Sono tornate su Raitre le inchieste di Riccardo Jacona. Meno male. E non solo perché dimostrano, come ha detto lo stesso Jacona a Fabio Fazio, che le inchieste comunque si possono fare, ma anche perché dimostrano pure che nell'acquario televisivo si può ancora respirare un po' di ossigeno. Nel mondo parallelo dei reality e dei talk show fa irruzione proprio quella realtà che si vuole assolutamente tacere, negare e capovolgere. Una realtà fatta, nella prima puntata, di affitti im-

possibili, case popolari inesistenti, quartieri dormitorio e speculazioni ai danni del denaro pubblico (anche da parte della Chiesa!). Una realtà che Jacona descrive non solo a parole, ma con le immagini: tubi rotti, finestre che non chiudono, spazi asfittici, crepe nei muri, bambini sfrattati dai loro lettini. Tutte cose di cui i ministri non si occupano, presi come sono a negare i fatti, il mondo di fuori e persino il mappamondo. Fino a dichiarare guerra alla geografia. ♦

Beyonce trionfa
ai Grammy
inseguita
da Taylor Swift

Una festa della musica doveva essere e una festa della musica è stata. Così l'altra notte a Los Angeles la cinquantaduesima edizione degli oscar della musica, i Grammy Awards che si è svolta tra tributi a Michael Jackson e beneficenza per Haiti. Ed è stata proprio Beyoncé ad avere raccolto il maggiore numero di nomination, ben dieci, seguita a ruota da Taylor Swift, con otto. Beyoncé ha vinto sei premi, tra cui quello di canzone dell'anno diventando l'artista femminile ad avere vinto più grammy nella stessa edizione, e la Taylor quattro, tra cui quello per il migliore album e quello per il migliore album country. Il premio più prestigioso della serata, a sorpresa, è andato alla band Kings of Leon: il quartetto del Tennessee si è aggiudicato il disco dell'anno, con *Use Somebody*. Il gruppo country The Zac Brown Band, ha vinto il grammy come migliore nuovo artista. Lady Gaga, protagonista indiscussa della stagione musicale, e nominata cinque volte, ha vinto due premi, entrambi per la coreografia dei suoi balletti. ♦



NANEROTTOLI

Senza ansie

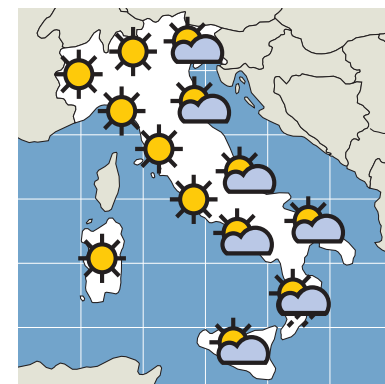
Toni Jop

Milano, volto di Formigoni stampato grande che così lo vedono i non vedenti e didascalie elettorale: «Roberto, uno di noi». Non ha lavoro? Vero, ma se

la passa alla grande. Vive di contributi? Sì, soldi pubblici, ma tanti e in banca non lo guardano mai male. Qualcuno di voi peccatori per ingraziarsi le gerarchie ecclesiastiche ha mai detto che non avrebbe mai più fatto quelle robe lì, tipo animali in calore? Beh, lui l'ha detto. Anche un imprenditore vive di ansie: sto facendo le scelte giuste? Come vanno i conti? Lui non sa nemmeno cosa sia questa ansia. Sta lì, telefona, gigiona in tv e finché Ci

non decide che «basta così» se la svanga, dacché ce lo ricordiamo, come nessuno di noi. Fine. Altra storia: Renzo Bossi, il figlio di, candidato a Brescia per le regionali. Ovvio: si fosse chiamato Fossi sarebbe rimasto a casa sua. Ma quello zerbino del ministro Castelli ha detto che bisogna togliersi il cappello davanti a un tipo di vent'anni deciso a buttarsi nella mischia. Valà, barbùn, togliti 'sto cappello e falla finita. ♦

Il Tempo

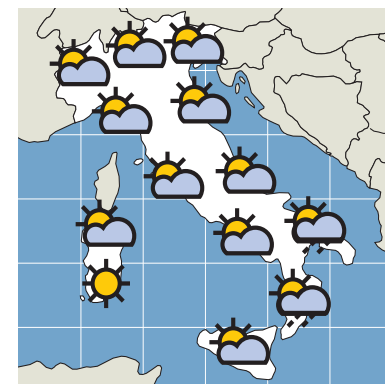


Oggi

NORD ■■■ ben soleggiato, ma con stratificazioni in transito dal pomeriggio.

CENTRO ■■■ mattinata soleggiata su tutte le regioni. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità.

SUD ■■■ variabile su tutte le regioni, nuvoloso dal pomeriggio.

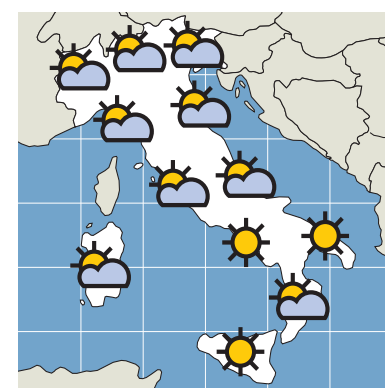


Domani

NORD ■■■ variabilità diffusa su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ variabile su tutte le regioni.

SUD ■■■ qualche piovasco al mattino sul Cilento, in estensione pomeridiana all'alta Calabria tirrenica; cieli poco nuvolosi sui restanti settori.



Dopodomani

NORD ■■■ variabile su tutte le regioni, maggiori addensamenti su Liguria e Lombardia.

CENTRO ■■■ variabile su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

→ **Il brasiliano** in rossonero. Prestito con diritto di riscatto per la metà del cartellino da 3,7 milioni
→ **La Lazio** si rafforza in difesa con Biava e André Dias. Scambio di portieri fra Livorno e Palermo

Tutto mercato Con Mancini è sempre più Milan-samba



Amantino Mancini (30 anni) ha giocato dal 2003 con Venezia, Roma e Inter

Il brasiliano lascia l'Inter e va in prestito (diritto di riscatto della metà del cartellino) ai cugini. L'Inter, sfumato Ledesma, prende dal Parma il keniano Mariga. Alla Lazio Biava e André Dias. Jorgensen torna in Danimarca.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Andres Guglielminpietro, Thomas Helveg, Dario Simic, Andrea Pirlo, Clarence Seedorf, Christian Brocchi, Christian Vieri e Giuseppe Favalli. Alla lista dei trasferimenti da una sponda all'altra della Milano calcistica adesso bisognerà aggiungere il nome di Alessandro Faiolhe Amantino, per tutti Mancini. Il centrocampista ex Roma ha salutato ieri mattina gli ex compagni alla Pinetina, ha svuotato l'armadietto e ha preso l'autostrada in direzione Milanello per unirsi alla già nutrita colonia brasiliana agli ordini di Leonardo. È infatti il trasferimento di Mancini dall'Inter al Milan il colpo più rumoroso dell'ultima giornata di calciomercato, una operazione annunciata che si è conclusa però con una sorpresa. Quando infatti sembrava alle porte uno scambio fra il brasiliano e Marek Jankulovski, infatti, il Milan ha tolto dal tavolo il cartellino del difensore ceco (che ha rifiutato l'Inter) chiudendo la trattativa con l'Inter sulla

Ciao ciao Italia

Il viola Jorgensen torna in Danimarca dopo 13 anni, tra Udine e Firenze

base di un prestito fino a fine stagione ed una opzione per la proprietà fissata a quota 3,7 milioni di euro. Arrivato in nerazzurro nell'estate del 2008, Mancini non è mai riuscito a convincere José Mourinho e un po' alla volta è finito ai margini della squadra, non riuscendo a confermare quanto di buono fatto vedere (pur fra mille alti e bassi) a Roma dove, arrivato da illustre sconosciuto, è diventato presto una delle pedine fondamentali della squadra di Luciano Spalletti. Alternando però grandi prestazioni, memorabile il gol di tacco nel derby o quello segnato a Lione in Champions League, a lunghi periodi tristi. Per i tifosi soprattutto. Resta ora da capire se il passaggio in rossonero di Mancini sia l'ultimo episodio di una storia già vista di trasferimenti anonimi o se invece arricchirà i rimpianti dei tifosi nerazzurri. Che anco-

ra non sono riusciti a digerire le cessioni di Seedorf e Pirlo: liquidati in fretta dagli uomini di Moratti come buoni soltanto per il carrello dei bolliti e diventati grandi e vincenti (l'olandese in realtà vincente lo era già stato con diverse maglie addosso) sull'altra sponda dei navigli.

MARIGA IN NERAZZURRO

Per un brasiliano che lascia l'Inter, non ce n'è un altro che arriva alla Pinetina. È infatti sfumato negli ultimi minuti del mercato l'approdo in nerazzurro di Fabio Smplicio, che pur era volato fino a Milano col suo procuratore nel tentativo di chiudere in extremis. Possibile anche che il biglietto gliel'abbia pagato il presidente Maurizio Zamparini, che ha sperato fino all'ultimo di riuscire a cedere il centrocampista brasiliano visto che il contratto che lo lega al Palermo scade a giugno e che, a questo punto, Smplicio sarà libero di andarsene a parametro zero per vestire i colori della Roma a cui, dicono gli operatori di mercato, si è già promesso sposo da tempo. Sfumato anche l'affare Ledesma (che ieri sembrava destinato ad andare al Genoa) l'Inter ha così ripiegato sul centrocampista del Parma McDonald Mariga. Storia strana quella del keniano: che ieri mattina era a Manchester per risolvere le ultime pratiche prima di firmare col City di Roberto Mancini (suo grande estimatore) ma che poi, non avendo ottenuto il permesso di lavoro nel Regno Unito per motivi burocratici, ha fatto in tempo a rientrare di corsa in Italia e firmare per l'accordo con l'Inter. Dove arriva con la formula della comproprietà fra il Parma e nerazzurri.

GLI ALTRI AFFARI

Molte le trattative chiuse nelle ultime ore del mercato. Rinforzi in difesa per la Lazio di Ballardini, che ha prelevato dal San Paolo il difensore brasiliano trentunenne André Dias e dal Genova Giuseppe Biava. I grifoni, in compenso, hanno ufficializzato il trasferimento in comproprietà col Frosinone del centrocampista austriaco Robert Gucher. E se proprio ieri la Fiorentina ha accolto il nuovo acquisto Keirrisson, lascia la maglia viola il danese Martin Jorgensen che dopo tredici stagioni in Italia torna in patria per vestire la maglia dell'Aarhus, la squadra da cui l'Udinese lo prelevò nel 1997. Restando in tema, i friulani hanno prelevato dal Racing Santander l'attaccante Alexandre Geijo Pazos, 27 anni. Sfumato l'ingaggio di Baronio, invece, il Bolo-

Ultima ora

**Ledesma resta con Lotito
Un keniano per Mourinho**



CRISTIAN LEDESMA
28 ANNI (ARGENTINA)
CENTROCAMPISTA LAZIO

■ Cresciuto nel Boca Juniors, è arrivato nel 2001 con Corvino al Lecce di cui è stato capitano fino al 2005. Dal 2006 nella Lazio ha firmato un contratto fino al 2011, disputando finora 99 partite e segnando 7 gol con la maglia biancoceleste.



MC DONALD MARIGA
23 ANNI (KENYA)
CENTROCAMPISTA (INTER)

■ Ha cominciato la carriera in Svezia dove, con l'Helsingborg, ha conquistato la coppa nazionale nel 2006. Dal 2007 al Parma, ha esordito in serie A nell'ottobre 2007: il primo keniano a giocare nel campionato italiano. 63 partite e 3 gol con i gialloblù.

gna ha ceduto Davide Bombardini all'Albinoleffe in serie B. Dopo l'acquisto di Maxi Lopez il Catania ieri ha chiuso anche per Pavone, prelevato dal Betis Siviglia. Novità in difesa anche per il Siena, che ha prelevato in prestito dal Torino Francesco Pratali. Il Cagliari, dopo l'infortunio di Marchetti, torna sul mercato per portare in Sardegna l'ex numero 1 della Triestina Agazzi. A proposito di portieri, scambio concluso fra Livorno e Palermo: in rosanero in prestito arriva dal Livorno Francesco Benussi, mentre percorso inverso (ma stessa formula) lo compie il brasiliano Fernando Rubinho. A Palermo arrivano anche i difensori Ondrej Celustka (Slavia Praga), Radu (Chievo Verona) e il centrocampista Afriyie Acquah dai ghanesi del DC United. ❖

Roma, ricetta Ranieri Quelle cinque mosse per la caccia all'Inter

Da zero punti all'inseguimento della capolista in cinque mesi
41 punti in 20 partite per il tecnico che ora la Juve rimpiange
Punti chiave: rotazione, difesa, allenamenti mirati e mentalità

L'analisi

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Era il 2 settembre quando Ranieri ereditò la Roma di Spalletti, una squadra allo sbando, una classifica che recitava un insipido zero. Nessuno avrebbe immaginato che 5 mesi dopo si sarebbe tornato a parlare di scalata all'Inter. Un secondo posto frutto di 41 punti in 20 partite. Anche se l'inizio fu balbettante, ottobre il mese più nero, con tre sconfitte consecutive. È lì che probabilmente il tecnico giallorosso iniziò a capire con chi aveva a che fare. Fino a quel momento aveva impiegato tutti almeno una volta: Faty, Pit, Antunes, Cerci, Okaka, Menez, tutti giovani che Spalletti aveva tenuto nel ripostiglio. Compreso Julio Sergio, «il terzo portiere più forte del mondo» per Spalletti, titolare inamovibile per Ranieri. Ed è proprio nelle retrovie che passa la longa manus del nuovo mister. Se la Roma non è più la peggior difesa del campionato è grazie ai nuovi equilibri portati dall'ex tecnico bianconero, da aggiungere al fortunato inserimento di Burdisso (che fin ora ha relegato Mexes in panca) e al recupero a tempo pieno di Juan. Quest'ultimo frutto di allenamenti mirati sulla muscolatura dei giocatori, l'infermeria di Trigoria ringrazia. A centrocampo una sapiente miscela tattica, che rende questa Roma una squadra fortemente cinica, che si difende in undici e attacca in undici.

Perno del gioco Pizarro, evolutosi dalla versione spallettiana a regista a tutto campo, factotum imprescindibile, anche più di De Rossi. Poi il ritorno di Perrotta, da nazionale, di Taddei, tatticamente insostituibile e la piena maturazione di Riise, sottovalutato nella Roma di prima, funambolico in quella odierna. Tutti sono utili, da Julio Baptista a Motta.

Oltretutto Ranieri è riuscito a toccare corde più alte, che riguardano i rapporti umani. Per capirlo basti vedere la gioia di Cicinho, in quel momento a bordo campo, dopo il gol di De Rossi in Coppa Italia contro il Catania. Poco impiegato, il brasiliano voleva andare al San Paolo, ma dal suo ritrovato sorriso pare che abbia accantonato l'idea. Ora tutti vogliono far parte di questo progetto, ecco il merito maggiore di Claudio Ranieri. ❖

Test Formula 1 Sipario a Valencia Massa più veloce Schumi terzo

■ È stato Felipe Massa il più veloce della prima giornata di prove sul circuito di Cheste, vicino a Valencia. Il pilota brasiliano ha fatto segnare il miglior tempo proprio nei minuti finali della sessione ma era stato in precedenza a lungo in cima alla classifica provvisoria (1'12"574). Terzo tempo per la Mercedes guidata da Michael Schumacher in 1'12"947 (40 giri in totale per il tedesco ex Ferrari) dietro alla Sauber con motore Ferrari di Pedro de la Rosa (1'12"784). Quarto tempo per l'altro pilota Mercedes Nico Rosberg Mercedes in 1'13"543 (39 giri) davanti alla McLaren guidata dal collaudatore Paffett (1'13"846 e 86 giri). Sesta la Williams di Barrichello in 1'14"449 che ha preceduto rispettivamente Buemi su Toro Rosso-Ferrari (1'14"762) e Kubica su Renault (1'15"000). ❖

CGIL



CGIL



LOMBARDIA

CGIL



MILANO

Dipartimento Politiche Economiche, la Cgil Lombardia, la Camera del Lavoro Metropolitana di Milano, promuovono il convegno:

REGOLE E TUTELE PER IL LAVORO PROFESSIONALE NELL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Davide Imola responsabile professioni CGIL

Presentazione delle linee guida della CGIL sul Lavoro Professionale

Costituzione della consulta nazionale

Interventi e domande di professionisti e rappresentanti di associazioni Professionali.

Interverranno

Giacinto Militello già commissario Antitrust

Prof. Roberto Pedersini

Facoltà di Scienze Politiche Università Studi di Milano

Interloquiranno con loro rappresentanti nazionali delle categorie della Cgil

Giacinto Botti Segretario regionale CGIL

Ivana Brunato Segretaria della CDLM di Milano

conclusioni di Agostino Megale

Segretario nazionale CGIL

■ MILANO 5 FEBBRAIO 2010 ■ ore 13,30 - 17.00
Corso di Porta Vittoria 43 ■ Sala Buozzi



GLI UNICI VERI RAZZISTI

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Discriminare qualcuno perché “zingaro” “negro” o “rumeno”, quello sì che è razzismo, ma è una storia che non ci riguarda. Noi siamo brava gente. Adottiamo ogni giorno qualche nuova misura umanitaria che renda sempre più confortevole il soggiorno fra noi degli stranieri. Ai senza tetto procuriamo alloggi in centri specializzati; favoriamo la riunione delle famiglie con procedure snelle ed essenziali che permettono facilmente ai figli di raggiungere i padri e le madri che si spaccano la schiena nelle nostre case, campi, fabbriche e officine; curiamo gli infermi e accogliamo i bambini. E via dicendo. Per quelli che, nonostante le nostre attenzioni, insistono per volerci lasciare, attrezziamo voli charter che li scortano verso nazioni più accoglienti. Di una vulgata che si alimenta di simili proposizioni abbondano gli editoriali “terzisti” dei nostri grandi giornali, i talk-show, i blog. Tutti concordi nel condannare gli unici, veri razzisti italiani d’oggi: i tifosi di calcio. Secondo queste letture del presente, i tifosi sono gli ultimi che ancora si ostinano a non capire il messaggio di tolleranza e civiltà che proviene dalle istituzioni e dal comune sentire del nostro Paese. Sono le mele marce del cesto sano. Vanno, dunque, repressi. Ma davvero! Non sarà, invece, che hanno la sfrontatezza di dire in pubblico quello che gli altri dicono (e praticano) in privato? Risultato per tutta la partita dai tifosi, l’allenatore del Catania Mihajlovic ha risposto così (dichiarazione testuale riportata dalla stampa): «Non è la prima volta che i romani mi chiamano zingaro. Ma io mi ci sento dentro, per me non è un problema». Se l’ha detto davvero, tanto di cappello: è una lezione che ci meritiamo. Temo, però, che in troppi la vedano diversamente: «Che te dicevo? C’avevamo ragione. È zingaro. Ha rivendicato!». ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Diario
d'Ateneo**

**TORNANO I RACCONTI
DEGLI UNIVERSITARI
LEGGI E MANDA IL TUO**

POLITICA
**Regionali, tutte le novità
sulle candidature Pd e Pdl**

TECNOLOGIA
**Anche l'Unità su iPhone
e iPad: scopri come...**

IMMAGINI
**Viaggio di Msf nei centri
per migranti in Italia**

BLOG
**Sport, letteratura e scuola
nei «post» dei nostri blogger**